



CONFINDUSTRIA
ABRUZZO

Centro Studi



INDAGINE SEMESTRALE SULL'INDUSTRIA ABRUZZESE

Secondo Semestre 2014

A cura di:

Giuseppe D'Amico, Luciano Fratocchi, Massimo Parisse



Banca popolare
dell'Emilia Romagna

GRUPPO BPER

CENTRO STUDI CONFINDUSTRIA ABRUZZO

Indice

Presentazione	3
1. Lo scenario economico di riferimento a livello internazionale ed italiano	4
1.1 <i>I trend nel II semestre 2014</i>	<i>4</i>
1.2 <i>Le previsioni per il I semestre 2015</i>	<i>14</i>
2. Lo scenario economico di riferimento a livello regionale	17
3. I risultati dell'Indagine Semestrale sull'Industria Abruzzese	34
3.1 <i>Le valutazioni sul II semestre 2014.....</i>	<i>34</i>
3.2 <i>Le previsioni per il I semestre 2015</i>	<i>52</i>
3.3 <i>Sintesi dei risultati</i>	<i>68</i>
3.4 <i>Il settore dei servizi</i>	<i>74</i>
3.5 <i>Il settore delle costruzioni.....</i>	<i>83</i>
4. Conclusioni	90
5. L'impresa al centro dello sviluppo	
Linee Programmatiche Presidenza Confindustria Abruzzo.....	92
6. Appendice statistica.....	96

L'Indagine è frutto del lavoro comune dei tre autori; per quanto riguarda la stesura finale, Giuseppe D'Amico ha curato l'introduzione ed il capitolo 4 mentre Massimo Parisse e Luciano Fratocchi hanno curato congiuntamente i capitoli 1, 2 e 3. Gli autori sono grati al dott. Andrea Galeota per il supporto nella fase di raccolta e classificazione dei dati ed all'Ing. Marco Iezzi per quella di analisi ed elaborazione.

Presentazione

Nel presentare l'Indagine semestrale sull'Industria Abruzzese, intendo dare continuità al lavoro del Centro Studi di Confindustria Abruzzo, volto ad analizzare e dibattere l'andamento dell'Industria Manifatturiera, dell'Industria dei Servizi e di quella delle Costruzioni in Abruzzo. Ciò, non solo per fini strettamente statistici e di monitoraggio ma, soprattutto, al fine di contribuire alla rilevazione e alla individuazione delle criticità che condizionano le attività economiche regionali e di fornire, conseguentemente, ai decisori politici e Istituzionali elementi conoscitivi utili per l'elaborazione delle migliori scelte programmatiche. In tal senso, l'Indagine, giunta alla sua trentaseiesima edizione, migliorando costantemente i metodi di rilevazione e le modalità di analisi, vuole porsi sempre più quale punto di riferimento per chiunque voglia conoscere, approfondire o utilizzare i dati sull'andamento congiunturale.

Purtroppo, la crisi finanziaria, economica e sociale che ormai da anni attanaglia il nostro Paese non allenta ancora la sua morsa confermando che quella in corso non è una ciclica congiuntura negativa ma una vera e propria modifica strutturale dell'economia mondiale che sta producendo cambiamenti epocali. Da ultimo i maggiori Istituti di previsione a livello europeo e nazionale indicano dei segnali, seppur minimi, di miglioramento forieri di una prossima ripresa. In realtà tali indicazioni sono quanto meno incerte, almeno per l'Italia, evidenziandosi a livello nazionale segnali contraddittori e preoccupanti come il perdurare di mancata crescita in termini di Pil e di produttività e un aumento della disoccupazione, soprattutto giovanile.

La situazione continua ad essere pertanto al centro del dibattito politico ed economico. La difficoltà economica e industriale ha avuto effetti devastanti sul piano sociale oltre che economico: l'accentuarsi della disoccupazione conseguente i processi di deindustrializzazione da una parte e assenza di investimenti dall'altra, hanno infatti colpito particolarmente le famiglie e i giovani.

In questo quadro, Confindustria chiede e incoraggia tutte quelle azioni volte a ridare slancio, attraverso vere e incisive riforme strutturali, ad un paese che sconta ormai da troppo tempo situazioni di vera arretratezza istituzionale, normativa, amministrativa, giudiziaria e infrastrutturale.

In Abruzzo, più che altrove, la ripresa annunciata non è sicuramente ancora avvertita mostrando, purtroppo, segnali non positivi, come evidenziato da questa ultima Indagine semestrale.

In questa situazione, in coerenza con l'azione dei miei predecessori, sarà mia priorità assoluta avviare una nuova fase di confronto con la Giunta Regionale a cui Confindustria Abruzzo, nel confermare come sempre i suoi intenti collaborativi e costruttivi, vuole ribadire l'assoluta urgenza di intervenire su alcune priorità volte a ridare fiato alle imprese, quali motore dello sviluppo e dell'economia regionale: semplificazione amministrativa, credito, rapido e corretto utilizzo delle risorse, dirette e indirette, Europee, infrastrutture e servizi per le imprese, liberalizzazione dei servizi pubblici locali, gestione aree industriali, politiche industriali e del territorio. Sarà un confronto serrato ma necessario in cui l'obiettivo comune sarà comunque quello di ridare benessere e tranquillità alle imprese, ai lavoratori e ai cittadini abruzzesi.

Per quanto riguarda le nostre priorità, sopra elencate, voglio rimandare al mio discorso programmatico di insediamento che è stato pubblicato integralmente in un capitolo specifico di questa edizione dell'Indagine.

Nell'augurare una buona lettura di questa pubblicazione, ringrazio sentitamente la BPER, per il fattivo sostegno e collaborazione alla realizzazione dell'Indagine.

Un sentito ringraziamento, poi, lo rivolgo soprattutto a tutte le imprese che hanno collaborato fornendo le loro preziose informazioni per la redazione di questo rapporto e che, giorno per giorno, affrontano le difficili sfide della concorrenza globale, sempre più competitiva e mutevole.

Agostino Ballone
Presidente Confindustria Abruzzo

1. Lo scenario economico di riferimento a livello internazionale ed italiano

1.1 I trend nel II semestre 2014

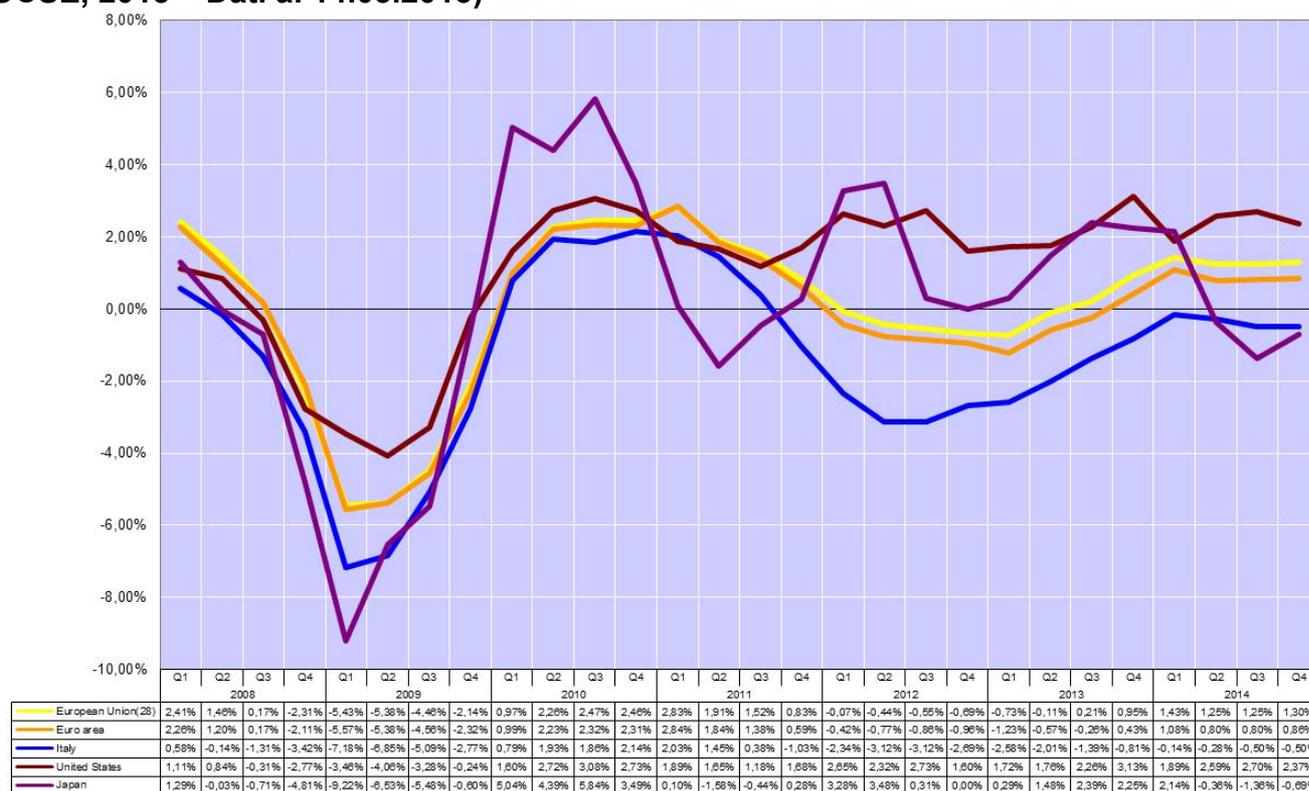
Sulla base dei dati OCSE, l'economia italiana, nel secondo semestre 2014, non sembra mostrare particolari segnali di risveglio, segnando due diminuzioni di pari importo (-0,50%) nei due trimestri finali dell'anno rispetto agli equivalenti trimestri del 2013.

Ancora una volta, il trend dell'economia italiana appare in controtendenza rispetto a quanto avviene a livello europeo in cui sia i Paesi appartenenti alla zona Euro a 18 paesi (+0,80%/+0,86%) che all'Europa a 28 Paesi (+1,25%/+1,30%) appaiono in recupero rispetto agli equivalenti trimestri dell'anno precedente.

Considerando le economie extra europee, gli Stati Uniti nella seconda parte del 2014, accelerano la ripresa già avviata nella prima parte dell'anno (+2,70%/+2,37%).

Per quanto concerne il Giappone, la ripresa avviata nella seconda parte del 2013, anche grazie alle iniziative macroeconomiche del governo, sembra rallentarsi nella parte iniziale del 2014, per poi invertire segno nel secondo semestre dell'anno (-1,36%/-0,69%).

Andamento tendenziale PIL (variazioni sul corrispondente trimestre dell'anno precedente) - Italia e principali economie mondiali (Fonte: Ns Elaborazione su dati OCSE, 2015 – Dati al 14.03.2015)

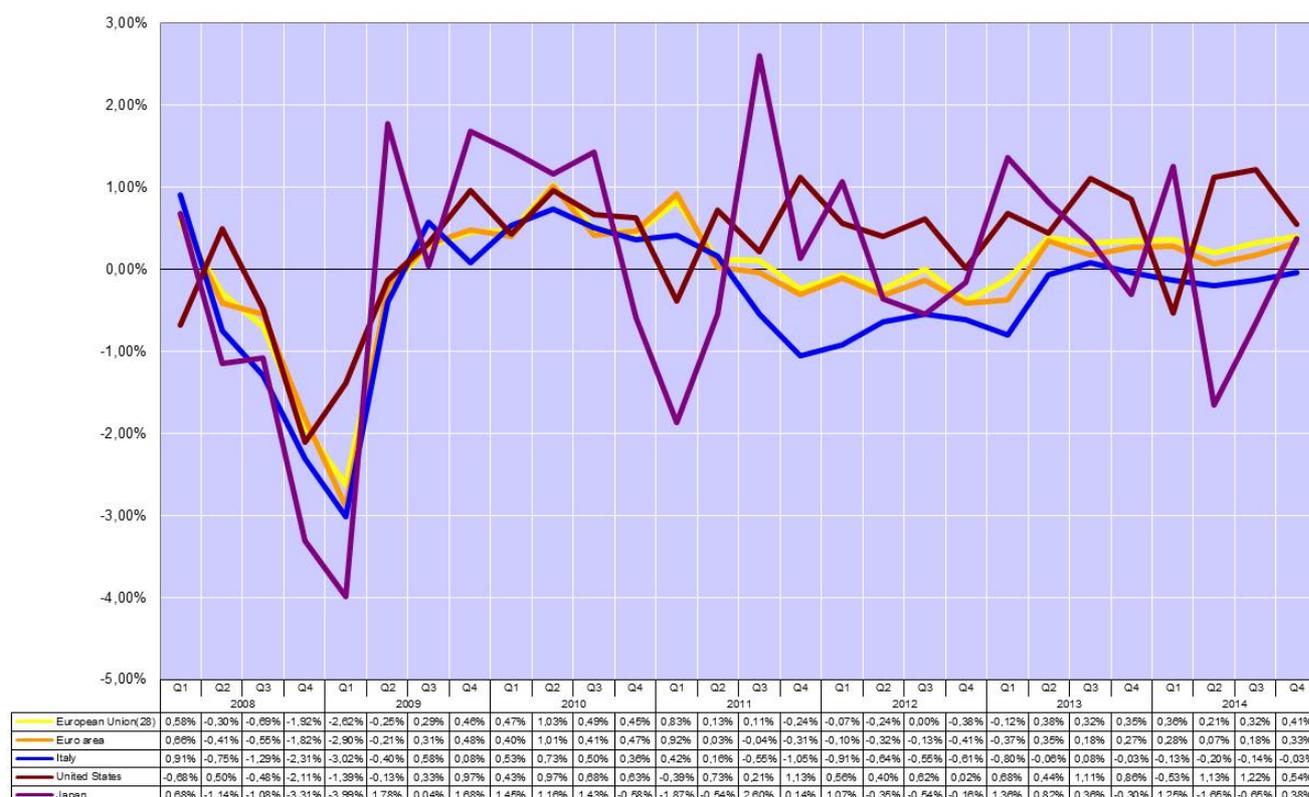


A livello congiunturale, cioè considerando le variazioni del PIL sul trimestre precedente, si evidenzia una situazione sostanzialmente analoga per l'economia italiana, con cali per entrambi i trimestri finali del 2014 (-0,14%/-0,03%), a fronte di riprese per le economie europee, sia considerando l'Europa a 28 Paesi (+0,32%/+0,41%) che l'area Euro (+0,18%/+0,33%).

Per quanto le altre principali economie mondiali, per gli Stati Uniti, si conferma il trend congiunturale positivo evidenziato nel secondo trimestre 2014, sebbene con una frenata nella parte finale dell'anno (+1,22%/+0,54%).

Per il Giappone, si rileva un andamento contrastato nella seconda parte dell'anno, con una contrazione nel terzo trimestre (-0,65%) a cui si contrappone un leggero recupero nell'ultimo trimestre (+0,38%).

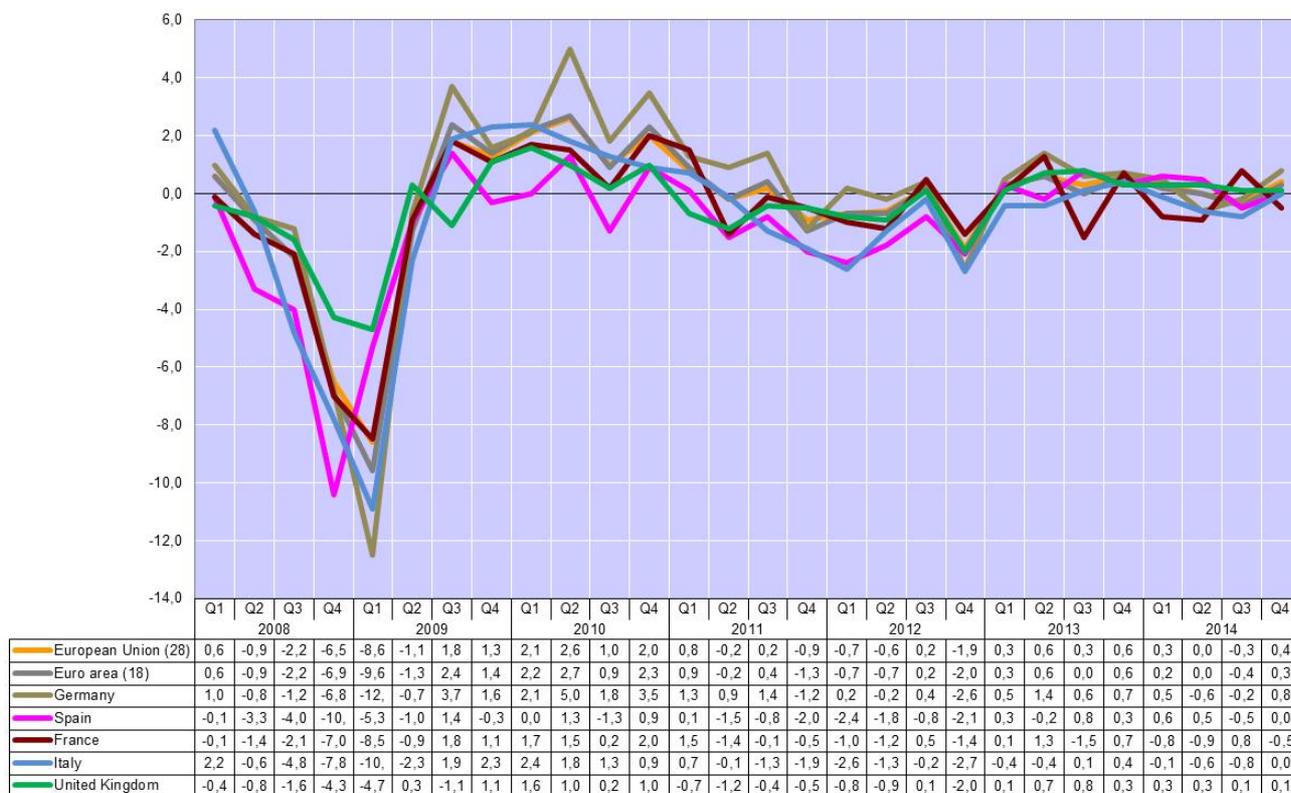
Andamento congiunturale PIL (variazioni sul trimestre precedente) - Italia e principali economie mondiali (Fonte: Ns Elaborazione su dati OCSE, 2015 – Dati al 14.03.2015)



Tale quadro macroeconomico trova conferma nei dati congiunturali del settore manifatturiero, in cui la produzione industriale italiana (-0,8%/0,00%) si colloca tra le più deboli a livello europeo.

Tuttavia anche considerando le economie del continente, nel corso degli ultimi trimestri dell'anno, continua a riscontrarsi una situazione di generale stagnazione della produzione industriale, sia considerando la media dell'Unione Europea a 28 Paesi (-0,3%/+0,4%) che dell'Eurozona (-0,4%/+0,3%), con segnali fortemente contrastati da Germania, Francia e Spagna. L'unica industria che continua in una lenta ma regolare ripresa a partire dall'inizio del 2013 è quella del Regno Unito (+0,1%/+0,1%).

Andamento congiunturale dell'indice della produzione industriale (variazioni rispetto al trimestre precedente) – Italia e principali economie europee (Fonte: Ns Elaborazione su Dati EUROSTAT, 2015 - Dati al 10.03.2015)

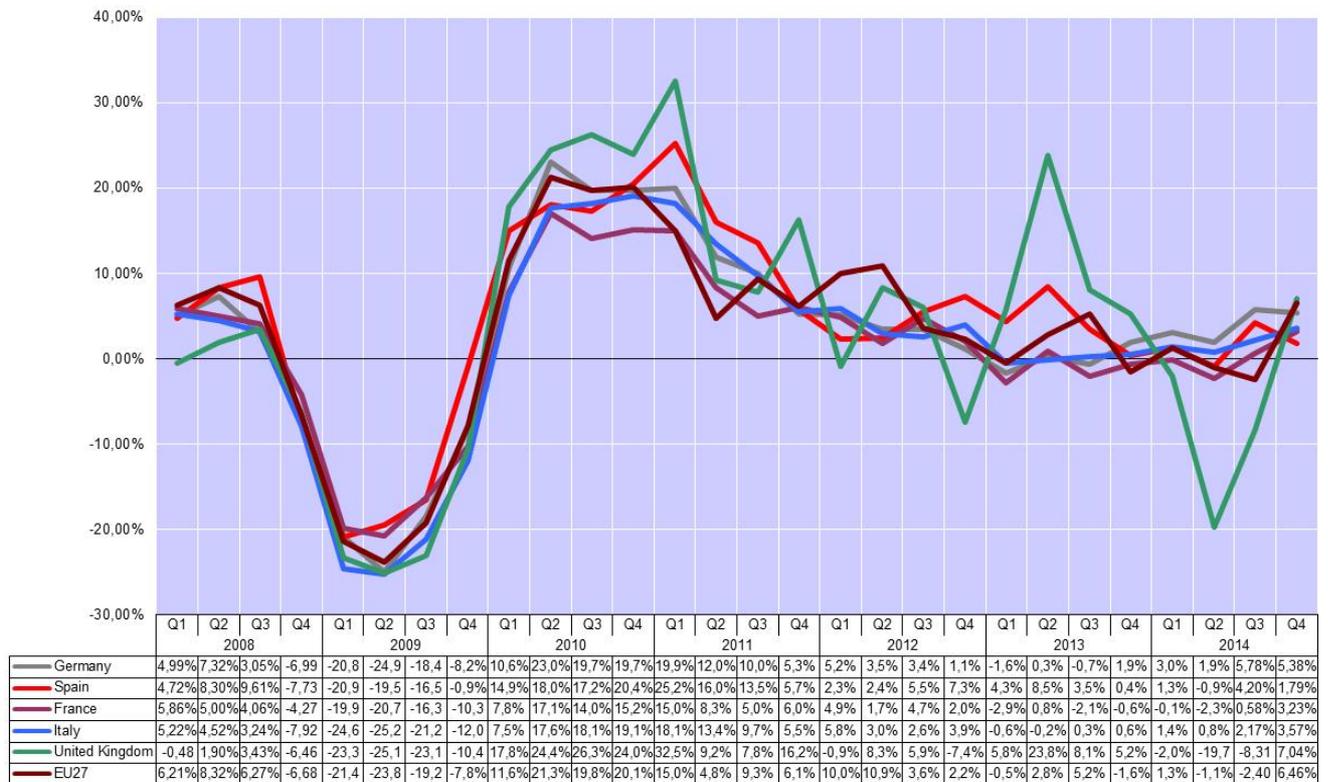


La caduta della produzione industriale italiana sembra essere, in parte, mitigata dall'andamento delle esportazioni che hanno registrato nel corso della seconda parte dell'anno un'accelerazione importante rispetto agli equivalenti periodi dell'anno precedente (+2,17%/+3,57%).

Anche a livello europeo, le principali economie sembrano aver avuto performance esportative rilevanti, a partire dalla Germania (+5,78%/+5,38%), Spagna (+4,20%/+1,79%), Francia (+0,58%/+3,23%).

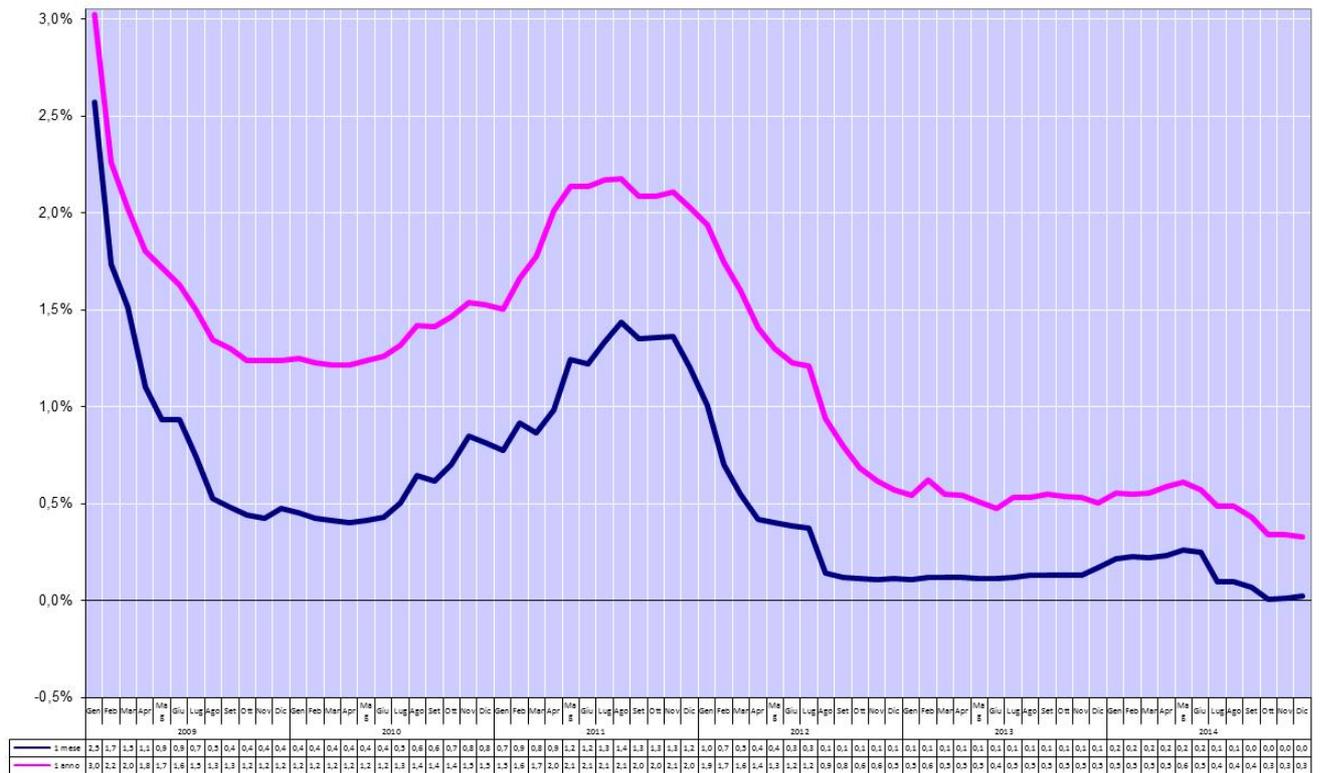
L'unica a segnare, seppure parzialmente, il passo è l'economia britannica (-8,31%/+7,04%).

Andamento tendenziale delle esportazioni (variazioni sul corrispondente trimestre dell'anno precedente) - Principali paesi europei (Fonte: Ns Elaborazione su Dati Eurostat, 2015 – Dati al 16.02.2015)



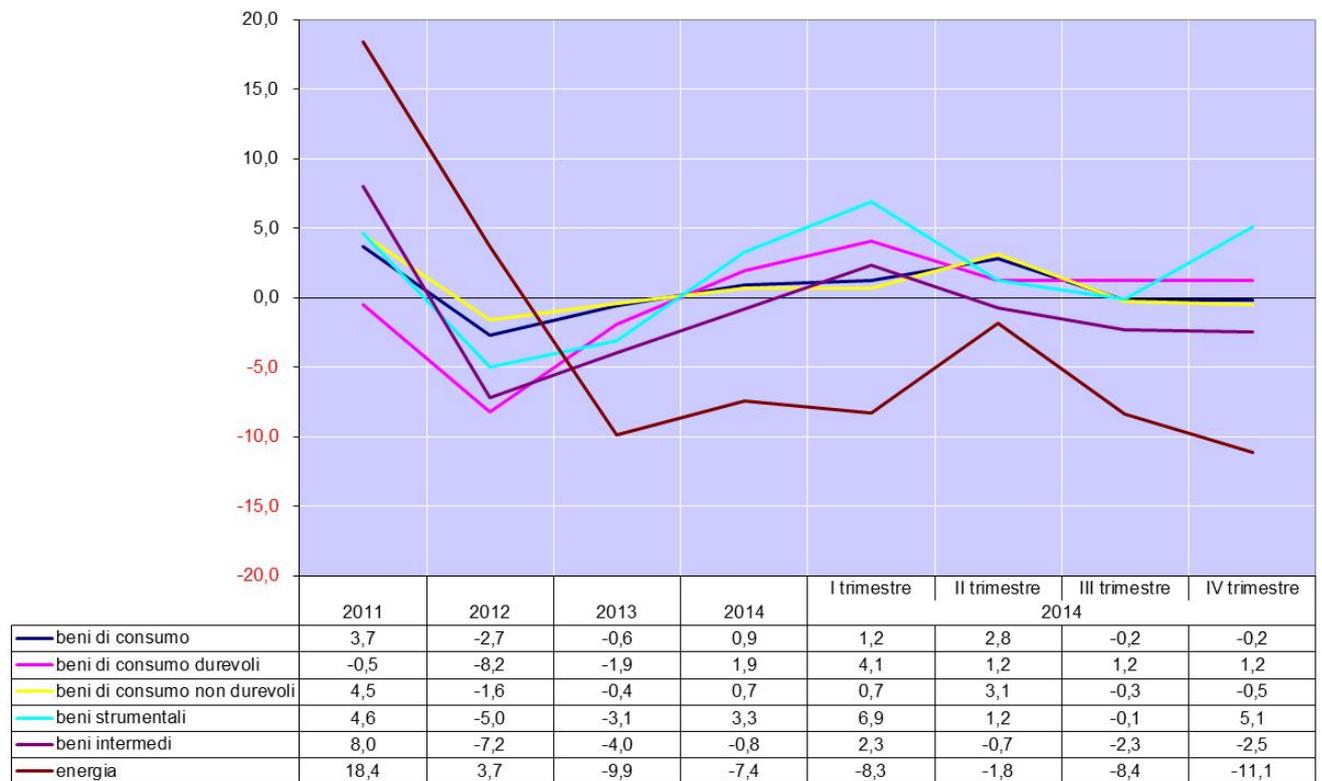
L'andamento dei tassi di cambio evidenzia un generale deprezzamento dell'Euro rispetto alle principali valute internazionali nel corso del secondo semestre dell'anno, in particolare nei confronti del dollaro statunitense (-10,23%) e della sterlina britannica (-2%). L'andamento dei tassi sembra aver avuto un diretto impatto sulle performance esportative del semestre, con un buon recupero da parte dei Paesi appartenenti alla zona Euro, a fronte di un andamento maggiormente contrastato per l'economia britannica.

Andamento dei tassi Euribor ad 1 mese ed 1 anno – (Fonte: <http://it.euribor-rates.eu>, 2015 - Dati al 10.03.2015)



Analizzando il trend del fatturato, in Italia, dei principali raggruppamenti industriali si nota come i segnali di recupero del primo semestre si siano affievoliti nel corso del secondo. Gli unici comparti che continuano a mostrare segnali di recupero nei trimestri finali dell'anno sono i beni di consumo durevoli (+1,2%/+1,2%) e i beni strumentali (-0,1%/+5,1%). Si conferma, invece, la situazione di sofferenza per il comparto energetico che, fino al 2012, era stato l'unico a registrare tassi di crescita, mentre dal 2013 ha iniziato ad evidenziare segnali pesantemente negativi, confermati nel secondo semestre 2014 (-8,4%/-11,1%).

Andamento tendenziale (variazioni sul corrispondente trimestre dell'anno precedente) degli indici destagionalizzati del fatturato totale per raggruppamenti di industrie (Fonte: Ns Elaborazione su Dati ISTAT, 2015 – Dati al 20.02.2015)



Esaminando l'andamento del valore aggiunto, si nota come il comparto primario sia quello con la maggiore sofferenza negli ultimi trimestri dell'anno (-1,0%/-6,9%), seguito dal comparto industriale (-1,8%/-1,8%), in particolare nella componente relativa alle costruzioni (-4,5%/-3,2%).

All'interno del comparto dei servizi la parte in maggiore difficoltà appare quella legata ai servizi di informazione e comunicazione (-2,5%/-2,5%).

Andamento tendenziale del Valore aggiunto ai prezzi base (variazioni sul corrispondente trimestre dell'anno precedente) - Valori concatenati - Dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (Fonte: ISTAT, 2015, Dati al 05.03.2015)

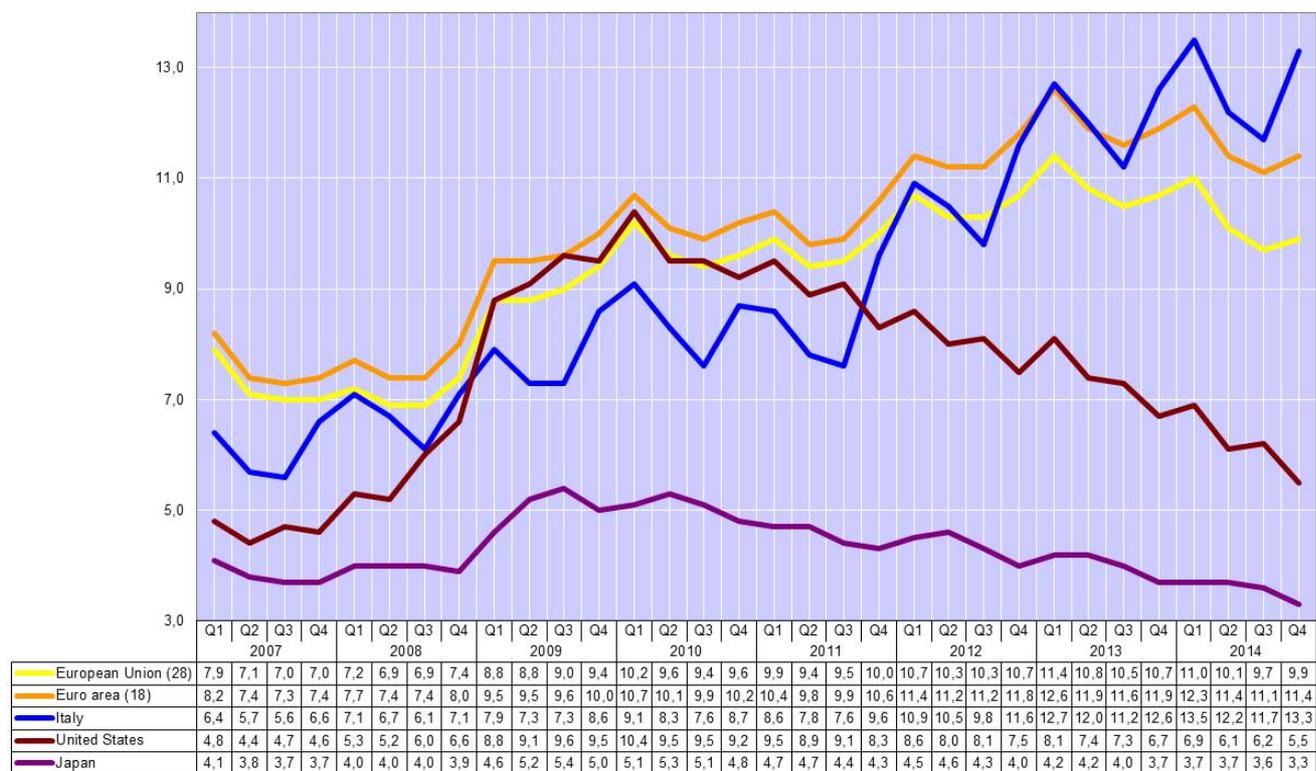
	Agricolt. silvicult. e pesca	Totale	Industria		Servizi								Valore agg. ai prezzi base	
			In senso stretto	Costr.	Totale	Comm. Trasp. alloggio	Servizi di informaz	Attività finanziari e/assicur	Attività immob.	Attività profess.	PA, difesa, istruzio	Altre attività di serv.		
2011	I	1,2	3,3	5,2	-2,6	1,6	3,4	0,4	2,9	0,9	1,4	-0,2	2,7	2,0
	II	0,9	1,1	2,8	-4,6	1,6	2,9	0,8	2,8	2,2	-0,1	-0,1	3,1	1,4
	III	2,6	-1,0	0,5	-6,0	0,8	1,0	0,5	2,0	2,4	-1,6	-0,1	2,5	0,4
	IV	3,0	-2,4	-1,3	-6,0	-0,5	-1,0	-1,5	0,8	2,1	-3,9	-0,5	0,8	-0,9
2012	I	-1,7	-3,5	-2,5	-7,1	-1,6	-3,3	-3,4	0,7	0,9	-2,1	-1,3	-2,1	-2,0
	II	0,7	-4,2	-3,3	-7,1	-2,4	-4,0	-2,3	0,6	-0,7	-4,5	-1,3	-3,8	-2,8
	III	-4,3	-3,1	-1,9	-7,2	-2,5	-3,7	-4,0	2,3	-1,1	-5,8	-1,3	-3,6	-2,7
	IV	-5,0	-4,0	-3,1	-7,0	-1,7	-3,0	-2,2	3,9	-1,1	-3,5	-0,9	-2,6	-2,3
2013	I	1,7	-4,6	-3,6	-7,8	-1,5	-2,6	-0,1	-0,2	-0,5	-2,6	-0,8	-2,1	-2,1
	II	-0,8	-4,1	-3,3	-6,6	-0,8	-1,7	-1,3	-0,6	0,4	-0,5	-1,0	-0,4	-1,6
	III	2,7	-3,7	-3,5	-4,4	-0,3	-0,9	0,7	-1,8	0,5	0,3	-0,6	-0,2	-1,1
	IV	3,8	-1,9	-1,0	-5,3	-0,3	-0,5	-1,3	-0,9	1,5	-2,1	-0,3	0,3	-0,6
2014	I	-0,2	-0,7	-0,1	-3,1	0,3	0,9	-0,2	1,3	1,3	-2,3	-0,3	1,2	0,0
	II	-0,7	-1,2	-0,5	-3,6	0,1	0,4	-1,0	1,6	1,4	-2,6	0,0	0,7	-0,2
	III	-1,0	-1,8	-1,1	-4,5	0,0	0,2	-2,5	3,4	1,5	-3,2	-0,3	0,4	-0,5
	IV	-6,9	-1,8	-1,4	-3,2	0,2	0,2	-2,5	0,6	1,3	0,0	-0,4	0,1	-0,5

Anche per il secondo semestre dell'anno, l'incertezza nella situazione economica registrata nella seconda parte del 2014 ha avuto ripercussioni anche sul mercato del lavoro: continua a risultare, infatti, particolarmente preoccupante il trend del tasso di disoccupazione in Italia, il cui valore è in discesa nel terzo trimestre dell'anno (11,7%), per poi risalire al 13,3%, in linea con i massimi valori dal 2007.

Trend analogo si è registrato in Europa nel secondo semestre, con una discesa nel terzo trimestre ed un'impennata nell'ultimo trimestre dell'anno.

Per le economie extra-europee, si riscontrano andamenti diversi rispetto a quelli europei: per gli Stati Uniti continua il trend favorevole, in termini di occupazione, iniziato dal 2010, mentre il Giappone, si attesta a valori minimi di disoccupazione registrati dal 2007.

**Andamento del tasso di disoccupazione – Italia e principali economie mondiali
(Fonte: Ns Elaborazione su Dati Eurostat, 2015 – Dati al 05.03.2015)**



Da ultimo, la discesa dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali registrata nel corso dei degli ultimi trimestri dell'anno, non sembra aver dato impulso alla ripresa economica nel corso del 2014.

Indice generale dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali (base 2005) (Fonte: ns elaborazione su dati ISTAT, 2015 – Dati al 06.03.2015)

Periodo	Indici	Variazioni percentuali	
		Rispetto al periodo precedente	Rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente
2000	83,0	-	-
2001	84,4	-	1,70
2002	84,3	-	-0,10
2003	85,1	-	0,90
2004	87,0	-	2,20
2005	90,1	-	3,60
2006	94,1	-	4,40
2007	97,0	-	3,10
2008	101,9	-	5,10
2009	97,1	-	-4,70
2010	100,0	-	3,00
2011	104,7	-	4,70
2012	108,5	-	3,60
2013	107,3	-	-1,10
2014	105,8	-	-1,40
2014			
I-trim.	106,3	-0,20	-1,50
II-trim.	106,0	-0,30	-1,50
III-trim.	105,7	-0,30	-1,70
IV-trim.	105,0	-0,70	-1,40

1.2 Le previsioni per il I semestre 2015

I principali istituti ed enti di ricerca, nelle loro previsioni, sembrano cautamente ottimisti sull'andamento dell'economia italiana per il biennio 2015-2016. In molti, infatti concordano nel fatto che, per l'economia italiana, il 2015 dovrebbe essere un anno spartiacque in cui dovrebbe terminare la seconda recessione, iniziata nel 2011, facendo tornare il PIL a variazioni positive.

Per le altre economie, lo scenario economico continua presentarsi a due facce: da un lato si conferma la positiva dinamicità proveniente dall'economia statunitense, dall'altro, la ripresa più modesta nella zona Euro e del Giappone che ha registrato, invece, un'inattesa frenata rispetto alle attese nell'ultima parte del 2014.

Il **Centro Studi Confindustria** (CSC) prevede, nella pubblicazione "Scenari economici" aggiornato a dicembre 2014, che il PIL italiano chiuda il 2014 con un calo stimato dello 0,5%; allo stesso tempo il Centro prevede una risalita a partire dal 2015, con un +0,5%, con un recupero dal 2016, con +1,1%.

Il Centro prevede che, a seguito della flessione del 2014, la terza annuale consecutiva, ci sia nel 2015 un recupero graduale, in accelerazione nel 2016. La dinamica positiva nei prossimi due anni verrà sostenuta, secondo il CSC, principalmente da quattro fattori: la svalutazione del cambio dell'euro, che dovrebbe favorire le esportazioni italiane verso le economie al di fuori dell'Unione monetaria; la diminuzione del prezzo del petrolio; l'incremento del commercio internazionale, grazie alla maggiore crescita dell'economia statunitense; il miglioramento del credito per imprese e famiglie, in seguito alle misure espansive della BCE.

Anche l'**OCSE**, nell'Interim Assessment del Marzo 2015, rivede al rialzo, rispetto all'Outlook di novembre, le stime di crescita per le principali economie della zona Euro: Italia, Francia e Germania. Per l'Italia prevede un PIL in crescita dello 0,6% nel 2015, cioè 0,4% in più della precedente stima, e dell'1,3% nel 2016, (+0,3%). Per l'eurozona, l'Ocse stima invece un +1,4% quest'anno e un +2% nel 2016. Per la Germania, le previsioni sono riviste a +1,7% per il 2015 e +2,2% per il 2016, rispettivamente 0,6 e 0,4 punti in più rispetto all'Outlook di novembre, e per la Francia a +1,1% e +1,7%, 0,3 e 0,2 punti in più.

I fattori che vedono al rialzo le prospettive di crescita nelle principali economie sono da collegarsi principalmente all'abbassamento del prezzo del petrolio che restituisce maggiore capacità di spesa ai consumatori e favorisce l'aumento della domanda globale, e alle decisioni di molte banche centrali di agire sulla leva dei tassi, risultano in molti Paesi in diminuzione.

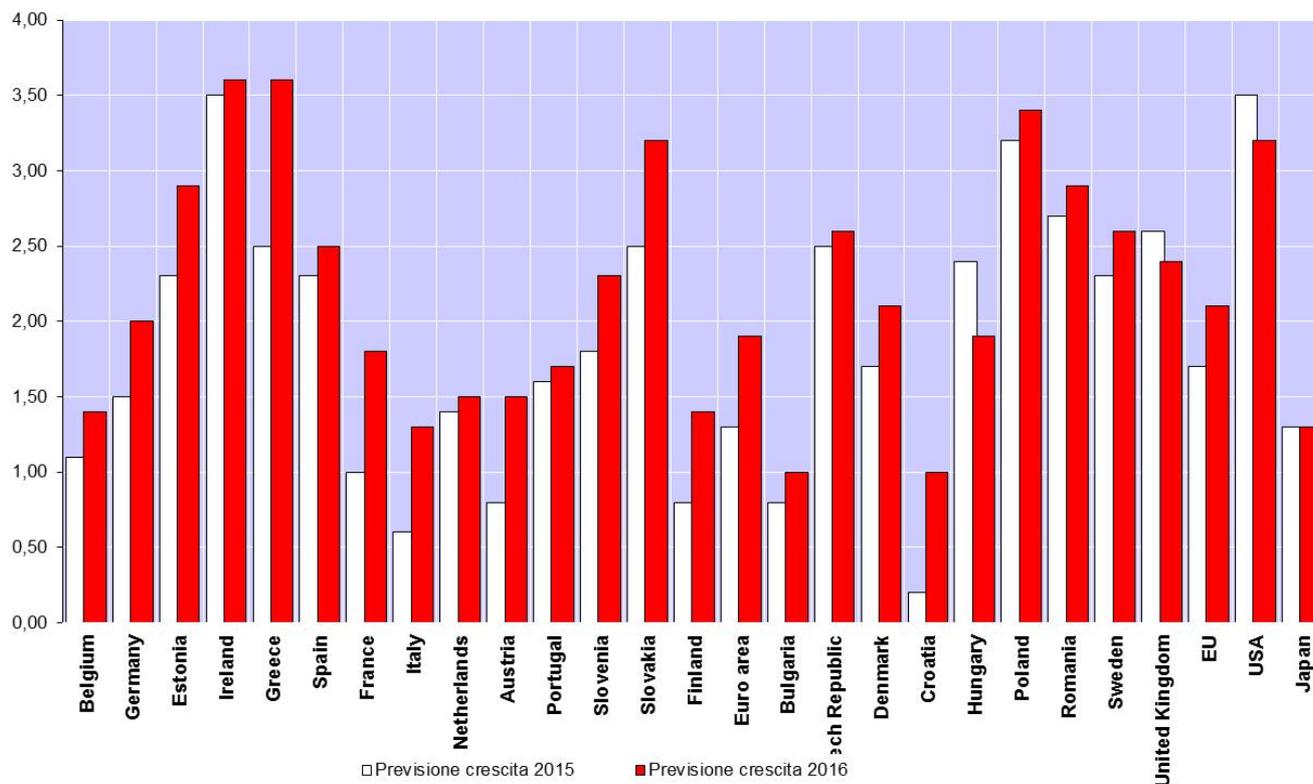
Le previsioni di **Eurostat**, contenute nel Winter Economic Forecast 2015 per l'Italia, dopo una contrazione dello 0,5% nel 2014, prevedono per il 2015 una debole ripresa (+0,6%), che dovrebbe accelerare nel 2016 (+1,3%).

Per la zona Euro, dopo un lieve recupero del prodotto interno dello 0,8% nel 2014, le previsioni di Eurostat vedono, a partire dal 2015 una ripresa pari a +1,3%, che dovrebbe essere in ulteriore crescita nel 2016 (+1,9%).

Tali trend continuano a confermare l'aumento del divario delle economie italiane ed europee rispetto all'economia statunitense, per la quale dopo un incremento del 2,4% nel 2014, Eurostat prevede un'accelerazione nel 2015 (+3,5%) e nel 2016 (+3,2%).

Per il Giappone i dati previsionali appaiono invece in linea con quelli europei, con +1,3% previsto sia per il 2015 che per il 2016.

Eurostat – Percentuale di crescita prevista del PIL rispetto all'anno precedente (Fonte: Eurostat, 2015)



Il **Fondo Monetario Internazionale** rivede, invece, al ribasso le stime di crescita dell'Italia per il prossimo biennio: secondo le proiezioni pubblicate nell'aggiornamento al World Economic Outlook di gennaio 2015, l'economia italiana crescerà dello 0,4% nel 2015 e dello 0,8% nel 2016, con un taglio per entrambi gli anni rispetto alle stime precedenti di ottoberto di mezzo punto percentuale.

L'Fmi prevede una crescita del 2% per la Spagna nel 2015 (rivista +0,3 punti) e dell'1,8% nel 2016 (invariata) mentre per la Francia si passerà da +0,9% di quest'anno (-0,1 punti) al +1,3% del 2016 (-0,2 punti). Peggiorano infine le stime della Germania, per la quale il Fondo monetario vede una crescita dell'1,3% quest'anno (-0,2 punti) e dell'1,5% il prossimo (-0,3 punti). L'area euro nel suo complesso crescerà invece dell'1,2% nel 2015 (-0,2 punti) e dell'1,4% nel 2016 (-0,3 punti).

Tra gli altri grandi player dell'economia mondiale, segnali positivi continuano a provenire dagli Stati Uniti, con una ripresa intorno a 3,6% nel 2015 per assestarsi a 3,3% nel 2016, mentre per il Giappone si confermano stime al ribasso rispetto alle previsioni effettuate nel 2014: +0,6% nel 2015 rispetto a +0,8%, e +0,8% nel 2016, rispetto a +0,9% previsto a fine 2014.

Infine, secondo il Rapporto di previsione di **Prometeia**, aggiornato a Marzo 2015, la recessione dell'economia italiana è terminata alla fine del 2014, e il 2015 si prospetterebbe come l'anno in cui l'economia italiana tornerà a crescere. L'intensità di tale miglioramento è, però, modesta e sarà fortemente condizionata a fattori quali la riduzione del prezzo del petrolio, il deprezzamento dell'euro e le politiche monetarie espansive che dovrebbero impattare positivamente sulla domanda interna di consumi ed investimento. Tuttavia, Prometeia avverte che, sulla possibilità che questi fattori esplichino a pieno i loro impulsi positivi, grava ancora un certo margine di incertezza legato all'aggravarsi delle tensioni geopolitiche, della crisi greca e ai rischi di deflazione.

A livello internazionale, l'istituto di ricerca indica un consolidamento della ripresa in Europa, alternandosi con informazioni di segno opposto negli Usa. In generale L'istituto vede una ripresa mondiale che procede ma che rimane fragile ed eterogenea.

Previsioni di crescita del PIL (dati in %) dei principali Istituti di ricerca - 2015 / 2016

	Centro Studi Confindustria		OCSE		Eurostat		FMI		Prometeia	
	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016
Italia	+0,5	+1,1	+0,6	+1,3	+0,6	+1,3	+0,4%	+0,8%	+0,7%	+1,4%
Area Euro	+1,0	+1,5	+1,4	+2,0	+1,3	+1,9	+1,2%	+1,4%	+1,2%	+1,4%
USA	+3,2	+2,9	+3,1	+3,0	+3,5	+3,2	+3,6%	+3,3%	+3,3%	+3,0%
Giappone	-	-	+1,0	+1,4	+1,3	+1,3	+0,6%	+0,8%	+1,4	+2,0

2. Lo scenario economico di riferimento a livello regionale

L'indice del clima di fiducia complessivo ISAE-SRM-OBI a livello regionale, a partire da Gennaio 2011, non risulta più disponibile; per tale ragione il riferimento utilizzato è il clima di fiducia delle imprese manifatturiere e dei consumatori relativo alla ripartizione Mezzogiorno.

Prendendo in esame il dato sulle aziende manifatturiere, si rileva, come, nel periodo in esame, il valore dell'indicatore sia costantemente inferiore ai 100 punti base (relativi al 2005). Inoltre, a fronte di un recupero nella prima parte dell'anno, durante il secondo semestre si riscontra una diminuzione di ben 4,7 punti, con quasi tutti i mesi in calo.

Clima di fiducia delle imprese manifatturiere per ripartizione territoriale Mezzogiorno (indici destagionalizzati base 2005 = 100 e saldi destagionalizzati) - (Fonte: ns elaborazioni su dati ISTAT, 2014) - Dati al 30.12.2014

Periodo	Clima di fiducia delle imprese	Variazione su mese precedente	Variazione da Gennaio 2014	
2014	Gennaio	89,1	-1,4	
	Febbraio	90,5	1,4	1,4
	Marzo	90,2	-0,3	1,1
	Aprile	89,5	-0,7	0,4
	Maggio	88,5	-1,0	-0,6
	Giugno	92,3	3,8	3,2
	Luglio	90,8	-1,5	1,7
	Agosto	88,1	-2,7	-1,0
	Settembre	86,9	-1,2	-2,2
	Ottobre	89,1	2,2	0,0
	Novembre	87,7	-1,4	-1,4
	Dicembre	87,6	-0,1	-1,5

Segnali poco incoraggianti provengono anche dal clima di fiducia dei consumatori, il cui andamento appare in forte discesa nel corso del semestre: il trend registrato dall'indicatore mostra una riduzione importante per il secondo semestre 2014, al termine del quale si è registrato un calo pari a 6,0 punti rispetto a Giugno 2014.

A causa di tale trend sfavorevole, il valore dell'indicatore, è tornato al di sotto dei 100 punti base alla fine dell'anno (99,7).

Clima di fiducia dei consumatori per ripartizione territoriale Mezzogiorno (Indici base 2005=100; dati destagionalizzati) (Fonte: ns elaborazioni su dati ISTAT, 2014) - Dati al 29.12.2014

Periodo		Clima di fiducia dei consumatori	Variazione su mese precedente	Variazione da Gennaio 2014
2014	Gennaio	96,8		
	Febbraio	96,0	-0,8	-0,8
	Marzo	99,7	3,7	2,9
	Aprile	105,6	5,9	8,8
	Maggio	106,2	0,6	9,4
	Giugno	105,7	-0,5	8,9
	Luglio	104,4	-1,3	7,6
	Agosto	101,9	-2,5	5,1
	Settembre	101,9	0,0	5,1
	Ottobre	101,3	-0,6	4,5
	Novembre	100,2	-1,1	3,4
	Dicembre	99,7	-0,5	2,9

Al contrario, i dati sulle esportazioni abruzzesi mostrano dei segnali di recupero dell'economia regionale: tra Gennaio e Dicembre 2014 l'export complessivo è stato di 6.931 milioni di euro, a fronte di 6.733 milioni di Euro nello stesso periodo del 2013, con un incremento di 198 milioni di Euro, pari al 2,94%, con una variazione migliore di quella nazionale (+2%) e dell'Italia meridionale (+1,1%).

Esportazioni per ripartizione territoriale – Gennaio-Dicembre 2014 (Fonte: Ns Elaborazione su dati ISTAT, 2015 - Dati al 12.03.2015)

Ripartizioni e regioni	2013		2014		2013/2014
	milioni di euro	%	milioni di euro	%	variazioni %
Nord-centro	342.779	87,8	352.573	88,6	2,9
Italia nord-occidentale	156.491	40,1	160.007	40,2	2,2
Piemonte	41.400	10,6	42.755	10,7	3,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	573	0,1	608	0,2	6,1
Liguria	6.422	1,6	7.076	1,8	10,2
Lombardia	108.096	27,7	109.568	27,5	1,4
Italia nord-orientale	122.042	31,3	126.371	31,8	3,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	7.125	1,8	7.276	1,8	2,1
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>3.853</i>	<i>1,0</i>	<i>3.973</i>	<i>1,0</i>	<i>3,1</i>
<i>Trento</i>	<i>3.272</i>	<i>0,8</i>	<i>3.303</i>	<i>0,8</i>	<i>1,0</i>
Veneto	52.683	13,5	54.117	13,6	2,7

Friuli-Venezia Giulia	11.437	2,9	12.012	3,0	5,0
Emilia-Romagna	50.797	13,0	52.966	13,3	4,3
Italia centrale	64.246	16,5	66.196	16,6	3,0
Toscana	31.289	8,0	31.974	8,0	2,2
Umbria	3.644	0,9	3.438	0,9	-5,7
Marche	11.608	3,0	12.484	3,1	7,5
Lazio	17.704	4,5	18.299	4,6	3,4
Mezzogiorno	42.591	10,9	40.600	10,2	-4,7
Italia meridionale	26.016	6,7	26.312	6,6	1,1
Abruzzo	6.733	1,7	6.931	1,7	2,9
Molise	338	0,1	371	0,1	9,7
Campania	9.609	2,5	9.446	2,4	-1,7
Puglia	7.952	2,0	8.107	2,0	1,9
Basilicata	1.031	0,3	1.133	0,3	9,9
Calabria	353	0,1	324	0,1	-8,1
Italia insulare	16.575	4,2	14.289	3,6	-13,8
Sicilia	11.201	2,9	9.648	2,4	-13,9
Sardegna	5.373	1,4	4.641	1,2	-13,6
Province diverse e non specificate	4.863	1,2	4.823	1,2	-0,8
ITALIA	390.233	100,0	397.996	100,0	2,0

Anche considerando il livello congiunturale, cioè le variazioni rispetto ai trimestri precedenti, si nota un buon recupero dell'export abruzzese nei primi tre trimestri dell'anno, con tassi positivi mediamente maggiori rispetto a quanto emerge a livello nazionale. L'ultimo trimestre mostra invece una contrazione, superiore rispetto a ciò che è accaduto a livello nazionale. Tale fenomeno ha generato una riduzione del peso delle esportazioni abruzzesi rispetto a quelle italiane, passando dall'1,69% di fine 2013, all'1,60% alla fine del secondo semestre 2014.

Variazioni tendenziali e congiunturali delle esportazioni regionali – Dati in milioni di Euro (Fonte: Ns Elaborazioni su dati ISTAT, 2015 al 12.03.2015)

Anno	Trimestre	Abruzzo			Italia			Peso % Abruzzo
		Valore	Var. trim. prec.	Var anno prec.	Valore	Var. trim. prec.	Var anno prec.	
2009	I	€ 1.298			€ 71.012			1,83%
	II	€ 1.198	-7,70%		€ 72.942	2,72%		1,64%
	III	€ 1.351	12,77%		€ 71.438	-2,06%		1,89%
	IV	€ 1.382	2,29%		€ 76.341	6,86%		1,81%
2010	I	€ 1.484	7,38%	14,33%	€ 76.310	-0,04%	7,46%	1,94%
	II	€ 1.659	11,79%	38,48%	€ 85.783	12,41%	17,60%	1,93%
	III	€ 1.527	-7,96%	13,03%	€ 84.334	-1,69%	18,05%	1,81%
	IV	€ 1.668	9,23%	20,69%	€ 90.918	7,81%	19,09%	1,83%
2011	I	€ 1.803	8,09%	21,50%	€ 90.128	-0,87%	18,11%	2,00%
	II	€ 1.931	7,10%	16,40%	€ 97.274	7,93%	13,40%	1,99%
	III	€ 1.716	-11,13%	12,38%	€ 92.567	-4,84%	9,76%	1,85%
	IV	€ 1.796	4,66%	7,67%	€ 95.935	3,64%	5,52%	1,87%
2012	I	€ 1.720	-4,23%	-4,60%	€ 95.398	-0,56%	5,85%	1,80%
	II	€ 1.847	7,38%	-4,35%	€ 100.172	5,00%	2,98%	1,84%
	III	€ 1.643	-11,04%	-4,25%	€ 94.938	-5,23%	2,56%	1,73%
	IV	€ 1.690	2,86%	-5,90%	€ 99.674	4,99%	3,90%	1,70%
2013	I	€ 1.716	1,54%	-0,23%	€ 94.837	-4,85%	-0,59%	1,81%
	II	€ 1.779	3,67%	-3,68%	€ 99.971	5,41%	-0,20%	1,78%
	III	€ 1.546	-13,10%	-5,90%	€ 95.196	-4,78%	0,27%	1,62%
	IV	€ 1.691	9,38%	0,06%	€ 100.227	5,28%	0,55%	1,69%
2014	I	€ 1.810	7,04%	5,48%	€ 96.150	-4,07%	1,38%	1,88%
	II	€ 1.836	1,44%	3,20%	€ 100.735	4,77%	0,76%	1,82%
	III	€ 1.619	-11,82%	4,72%	€ 97.259	-3,45%	2,17%	1,66%
	IV	€ 1.665	2,84%	-1,54%	€ 103.850	6,78%	3,61%	1,60%

Nonostante i segnali incoraggianti del 2014, considerando il periodo 2008-2014, si evince, come nell'arco dei sei anni, a causa della crisi, le esportazioni abruzzesi abbiano subito una contrazione complessiva di circa il 9,30%.

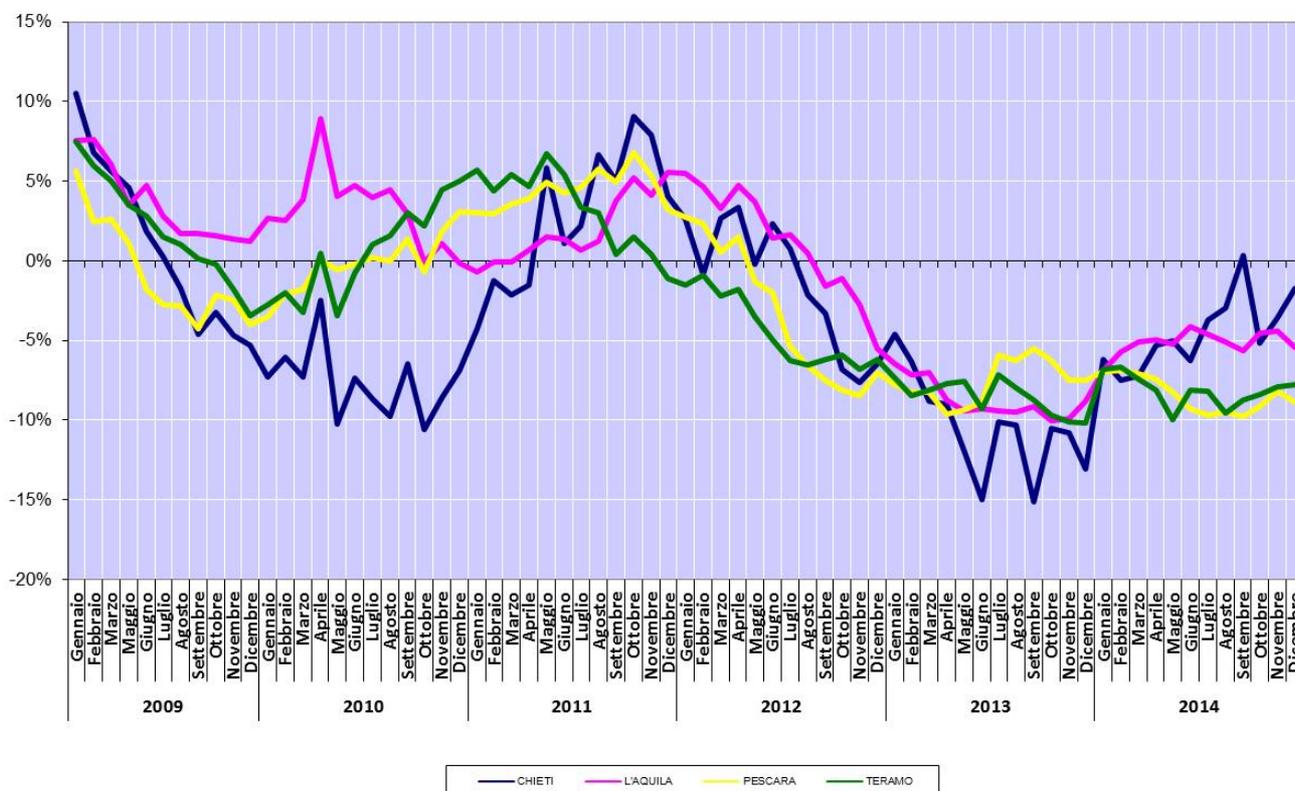
Andamento delle esportazioni regionali dell'Abruzzo 2008-2014 – Dati in migliaia di Euro (Fonte: Ns Elaborazioni su dati ISTAT, 2015 al 12.03.2015)



I dati relativi ai prestiti bancari al settore produttivo continuano a confermare, anche per il primo semestre 2014, il persistere del trend negativo avviato fin dalla seconda parte del 2012.

A registrare il maggiore credit crunch alla fine del semestre rispetto a quello corrispondente dell'anno precedente sono soprattutto la provincia di Pescara (-9,19%), seguita da Teramo (-8,42%), L'Aquila (-4,97%) e Chieti (-2,81%).

Variazione % dei prestiti alle imprese rispetto all'anno precedente (Fonte: Ns Elaborazioni su dati Banca d'Italia, 2015 – Dati al 12.03.2015)

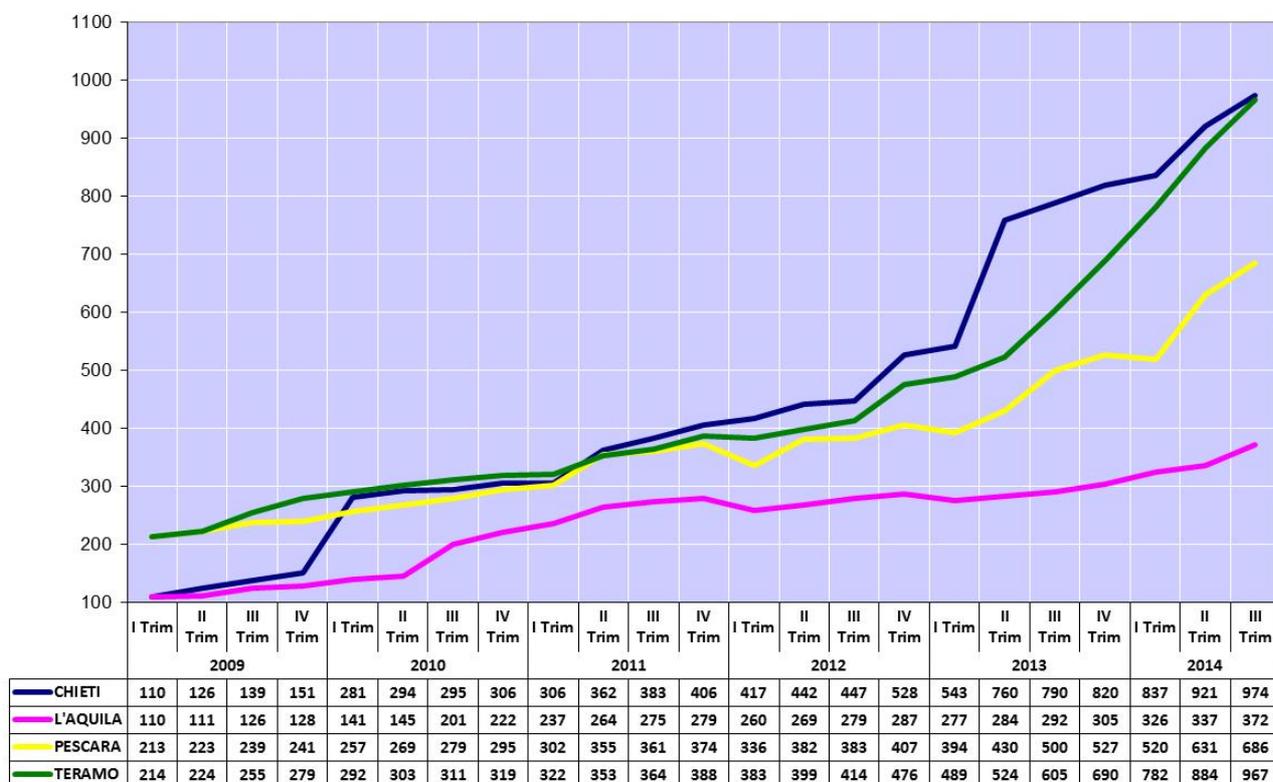


Il dato relativo alle sofferenze bancarie, conferma il trend in crescita per tutte le province abruzzesi avviato fino dal 2009.

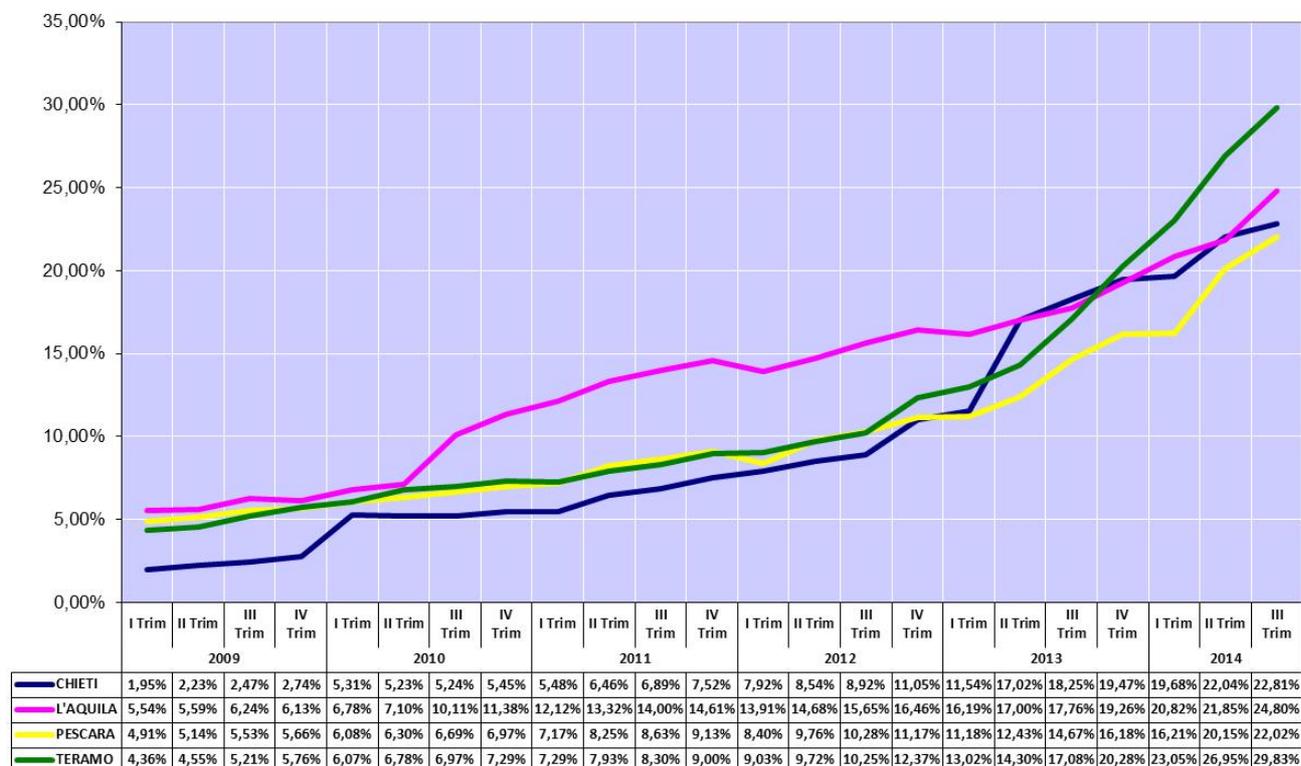
Chieti continua ad essere la provincia con il valore assoluto più elevato (974 mln di Euro nel III trimestre 2014 a fronte dei 790 mln di Euro nel III trimestre 2013), seguita da Teramo (967 mln di Euro nel III trimestre 2014 a fronte di 605 mln di Euro nel III trimestre 2013), Pescara (686 mln di Euro nel III trimestre 2014 a fronte dei 500 mln di Euro nel III trimestre 2013) e L'Aquila (372 mln di Euro nel III trimestre 2014 a fronte dei 292 mln di Euro nel III trimestre 2013).

La situazione cambia in termini relativi (peso delle sofferenze sui prestiti), in cui il valore massimo si è registrato nella provincia di Teramo (29,83%), seguita dall'Aquila (24,80%), Chieti (22,81%) e Pescara (22,02%).

Andamento trimestrale sofferenze relativi a prestiti nel settore produttivo – Dati in milioni di Euro (Fonte: Ns Elaborazioni su dati Banca d'Italia, 2015 – Dati al 12.03.2015)



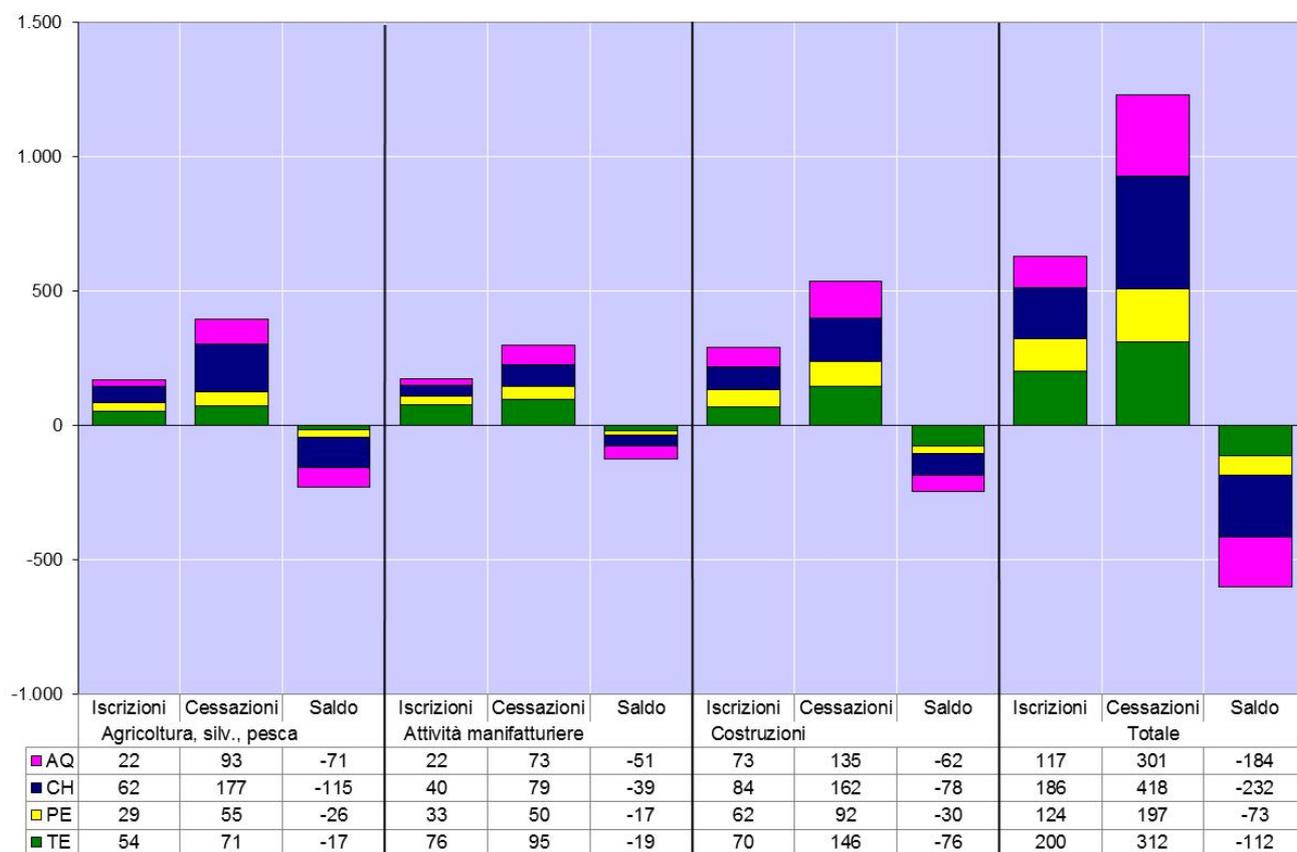
Peso % delle sofferenze su prestiti per cassa alle imprese (Fonte: Ns Elaborazioni su dati Banca d'Italia, 2015 – Dati al 12.03.2015)



Da un punto di vista demografico continua la costante perdita del numero di imprese presenti sul territorio regionale, con un saldo netto negativo complessivo tra nuove iscrizioni e nuove cessazioni nel secondo semestre 2014 di 601 unità, che vanno ad aggiungersi ai saldi netti negativi dei precedenti undici semestri.

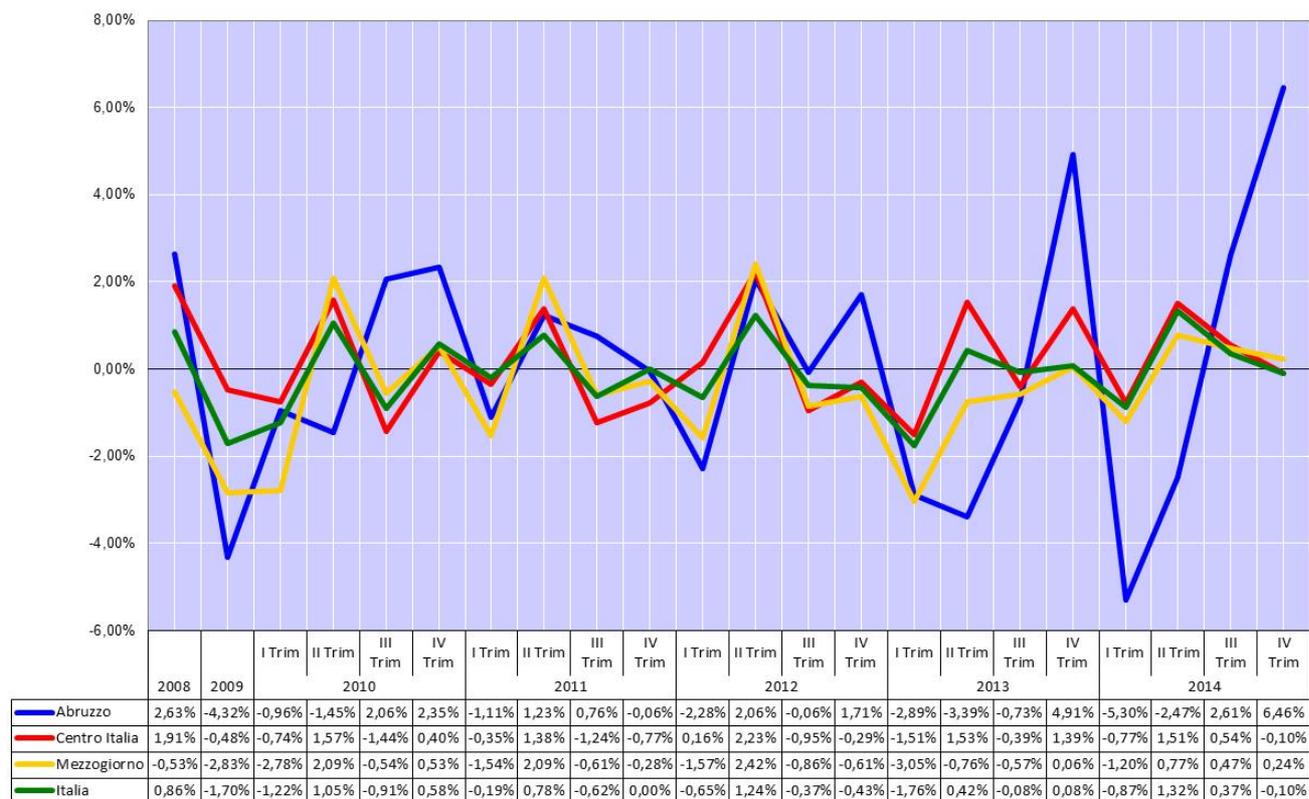
Di nuovo si conferma la riduzione del numero di imprese su tutti i comparti produttivi, in particolare per costruzioni (-246 unità) e agricoltura (-229 unità), e per tutte le province abruzzesi, con livelli massimi a Chieti (-232 unità) e L'Aquila (-184 unità).

Iscrizioni e cessazioni presso le CCIAA Abruzzesi (Ns Elaborazioni su dati Movimprese, 2015 - Dati al 12.03.2015)



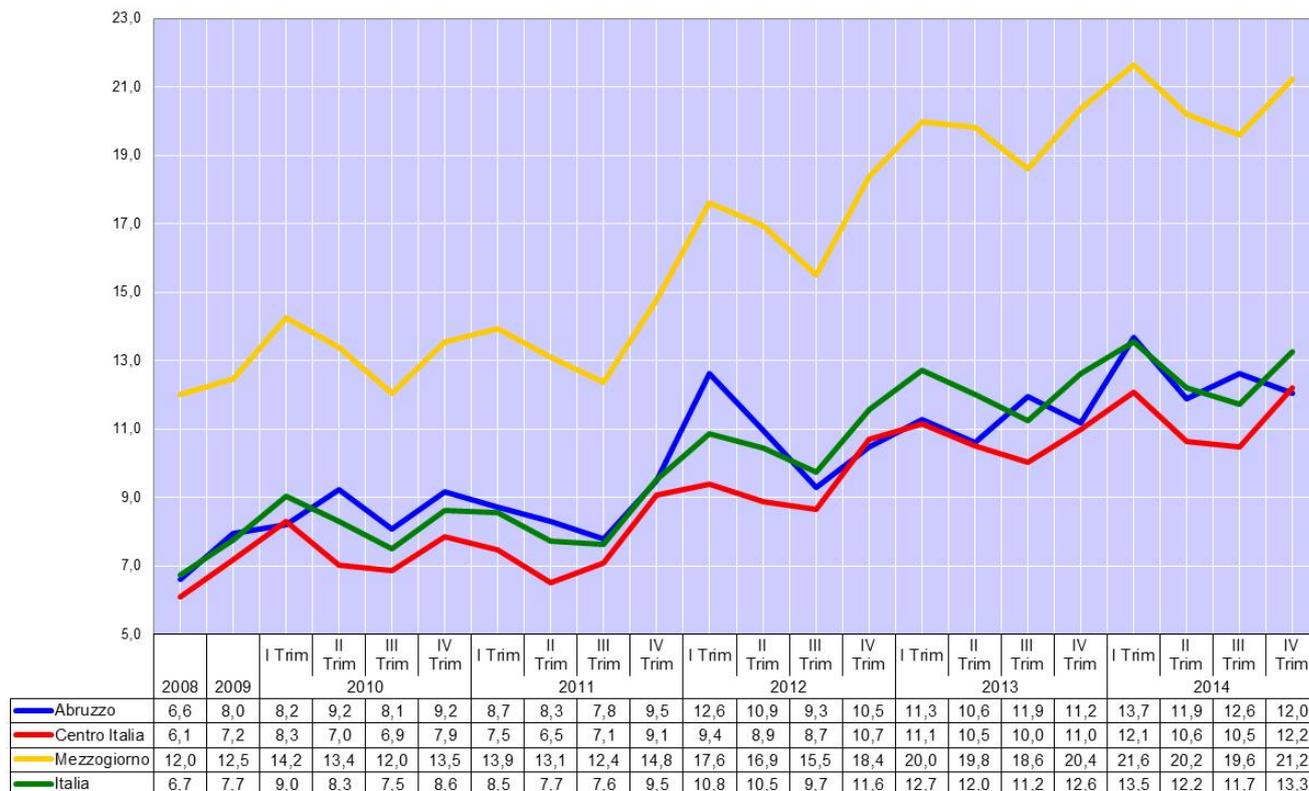
Considerando il mercato del lavoro abruzzese si nota come gli occupati, in termini assoluti, siano aumentati nel corso del secondo semestre dell'anno, passando dai 459.000 del II trimestre 2014 ai 501.000 del IV trimestre 2014 (+9,24%), con valori di recupero superiori rispetto a quanto registrato sia a livello italiano che nel Centro Italia.

Variazione del numero di occupati rispetto al trimestre precedente - (Fonte: Ns Elaborazione su dati ISTAT, 2015, Dati al 12.03.2015)



Il fenomeno descritto in precedenza si riflette anche sul tasso di disoccupazione che in Abruzzo, nel corso del secondo semestre 2014, ha registrato un aumento, seppur lieve, pari allo 0,2%, comunque inferiore rispetto alla media italiana (+1,1%) e al Centro Italia (+1,6%).

Tasso di disoccupazione - (Fonte: Ns Elaborazione su dati ISTAT, 2015, Dati al 12.03.2015)



I dati relativi agli ammortizzatori sociali indicano come, nel corso del secondo semestre 2014, in Abruzzo sono state autorizzate complessivamente dall'Inps 16.786.735 ore di cassa integrazione, diminuite del 9,39% rispetto al corrispondente periodo del 2013, quando ne erano state autorizzate 18.525.725.

Ore di cassa integrazione complessive autorizzate in Abruzzo (Fonte: Ns Elaborazione su dati ISTAT, 2015 – Dati al 12.03.2015)



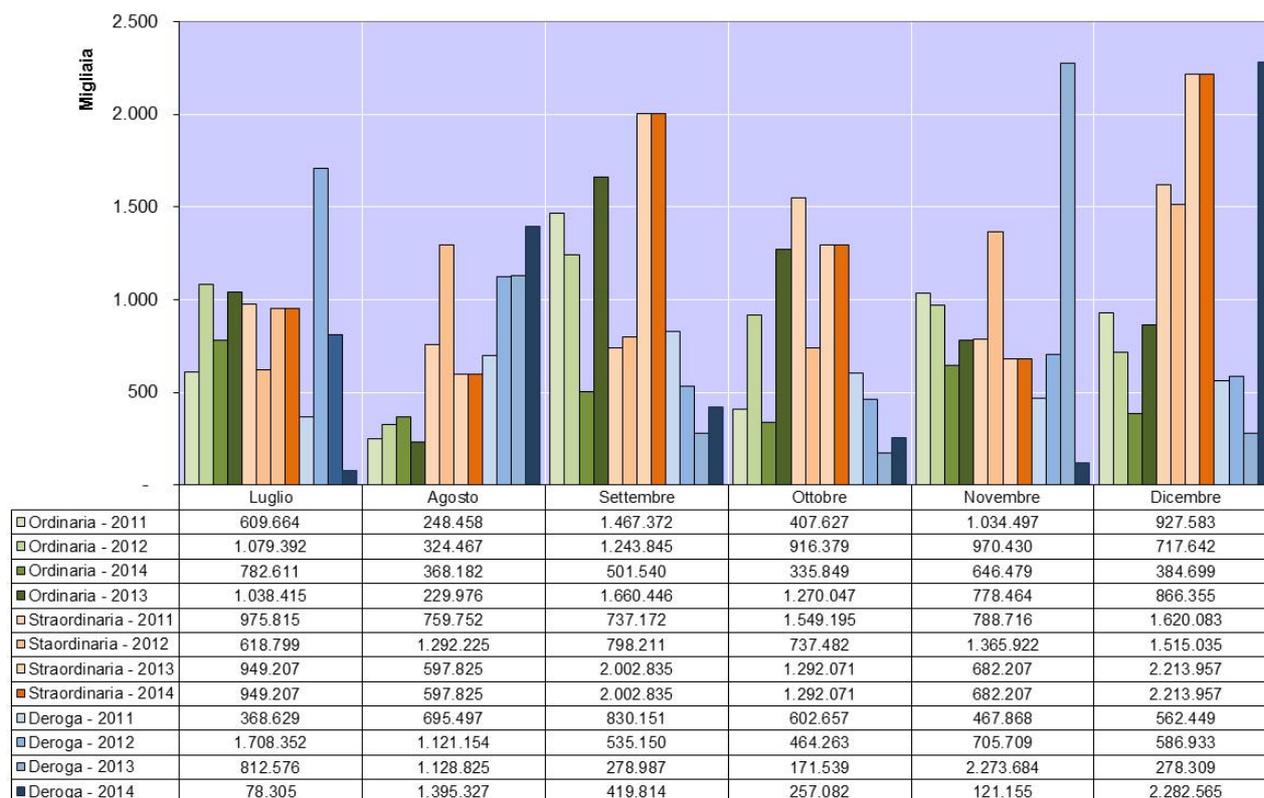
A livello provinciale, Teramo si conferma la provincia che, su base semestrale, ha effettuato il maggior ricorso alla Cassa integrazione (5.293.160 ore), seguita da L'Aquila (4.967.773), Chieti (4.063.498 ore), e Pescara (2.462.304ore).

Ore di cassa integrazione complessive autorizzate in Abruzzo per provincia (Fonte: Ns Elaborazione su dati ISTAT, 2015 – Dati al 12.03.2015)



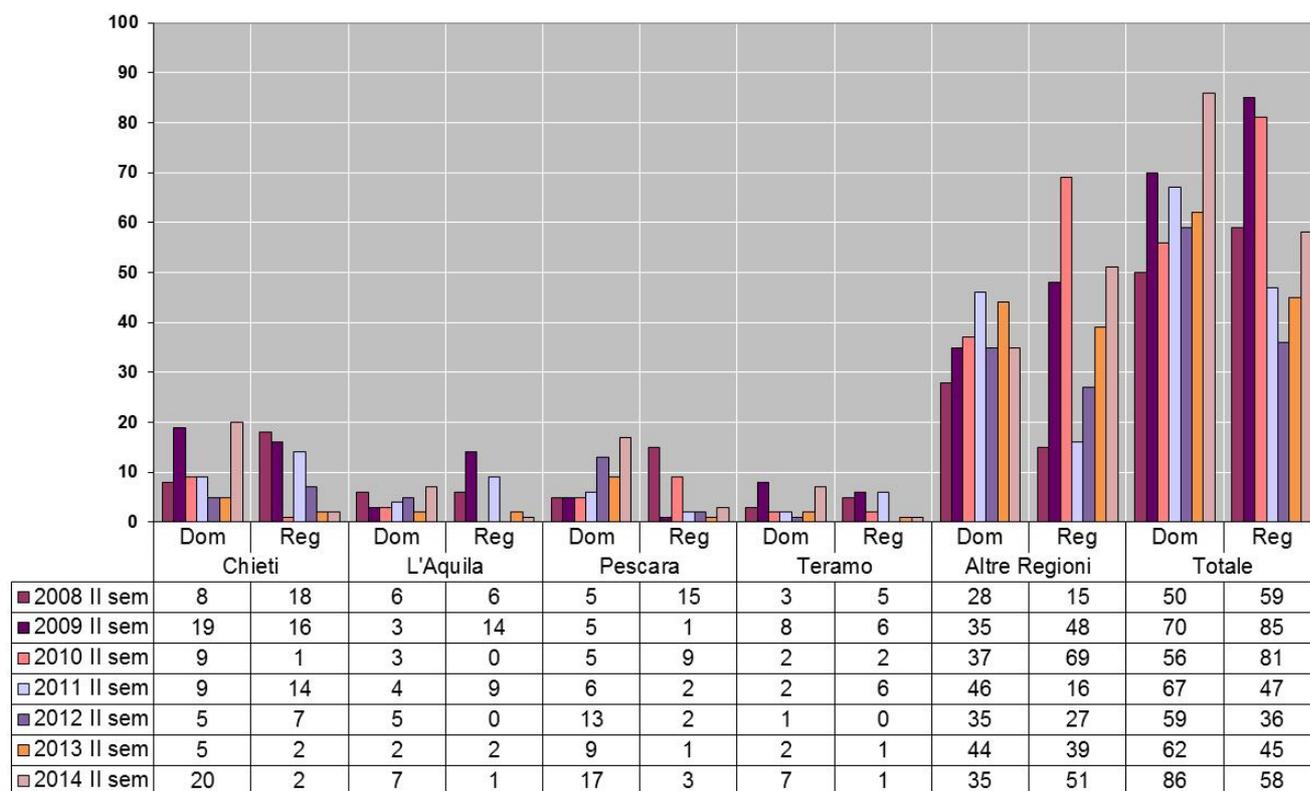
Considerando le varie componenti della Cassa integrazione, si registra un calo della cassa integrazione ordinaria, con una diminuzione del 48,33% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, e di quella in deroga (-7,88%). Al contrario risulta in aumento la componente straordinaria nel corso del semestre (+19,06%).

Ore di cassa integrazione autorizzate per tipologia in Abruzzo (Fonte: Ns Elaborazione su dati ISTAT, 2015 – Dati al 12.03.2015)



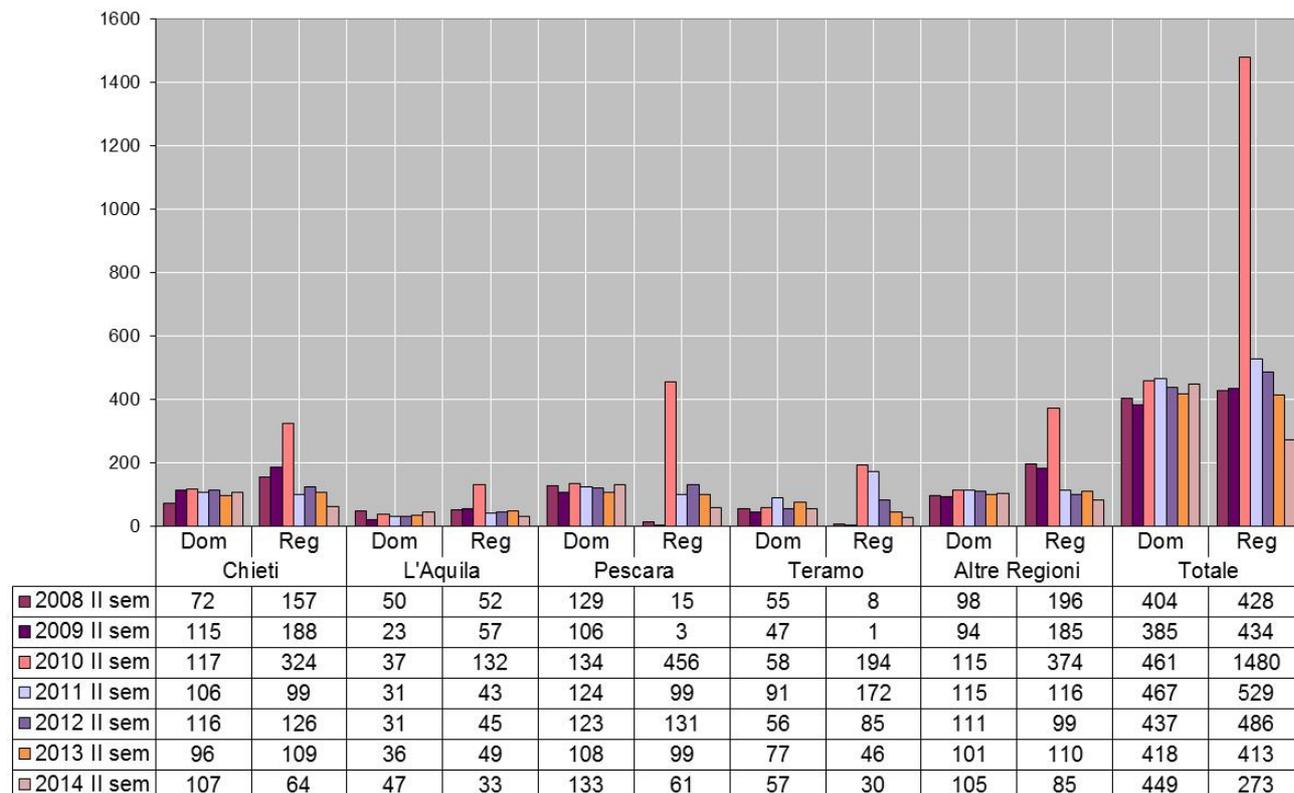
Infine, per quanto concerne la capacità di innovazione del sistema economico regionale, si registra un aumento del numero di domande di brevetto nel secondo semestre 2014 rispetto all'equivalente semestre dell'anno precedente, con un valore di 86 domande, a fronte delle 62 nel secondo semestre 2013. Trend in aumento anche per il numero di registrazioni, passate da 45 nel secondo semestre 2013 a 58 nel periodo equivalente nel 2014.

Domande e registrazioni di brevetti per invenzioni (Fonte: Nostra elaborazione su dati Ufficio Italiano Brevetti e Marchi, 2015 – Dati al 13.03.2015)



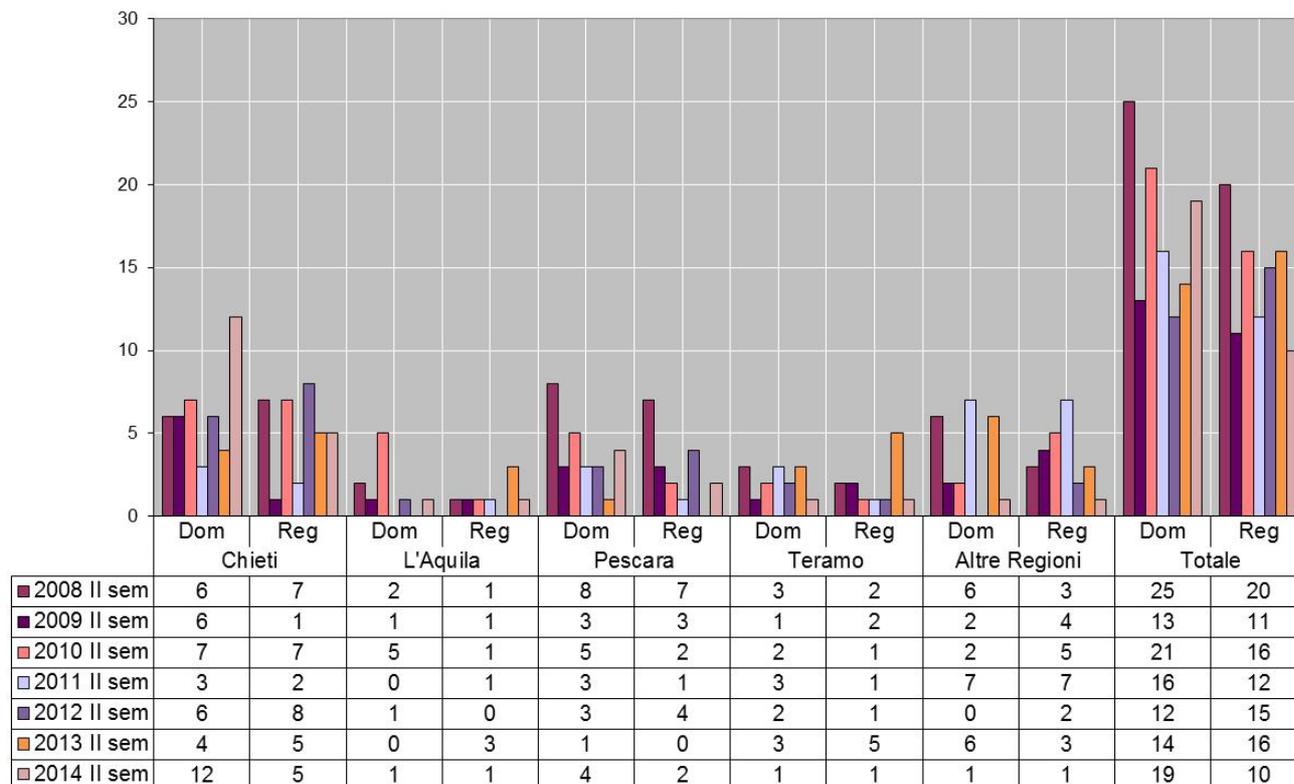
In aumento anche le domande di marchi rispetto all'equivalente semestre dell'anno precedente (449 contro 418), mentre in calo le relative concessioni (273 contro 413).

Domande e registrazioni di marchi (Fonte: Nostra elaborazione su dati Ufficio Italiano Brevetti e Marchi, 2015 – Dati al 12.03.2015)



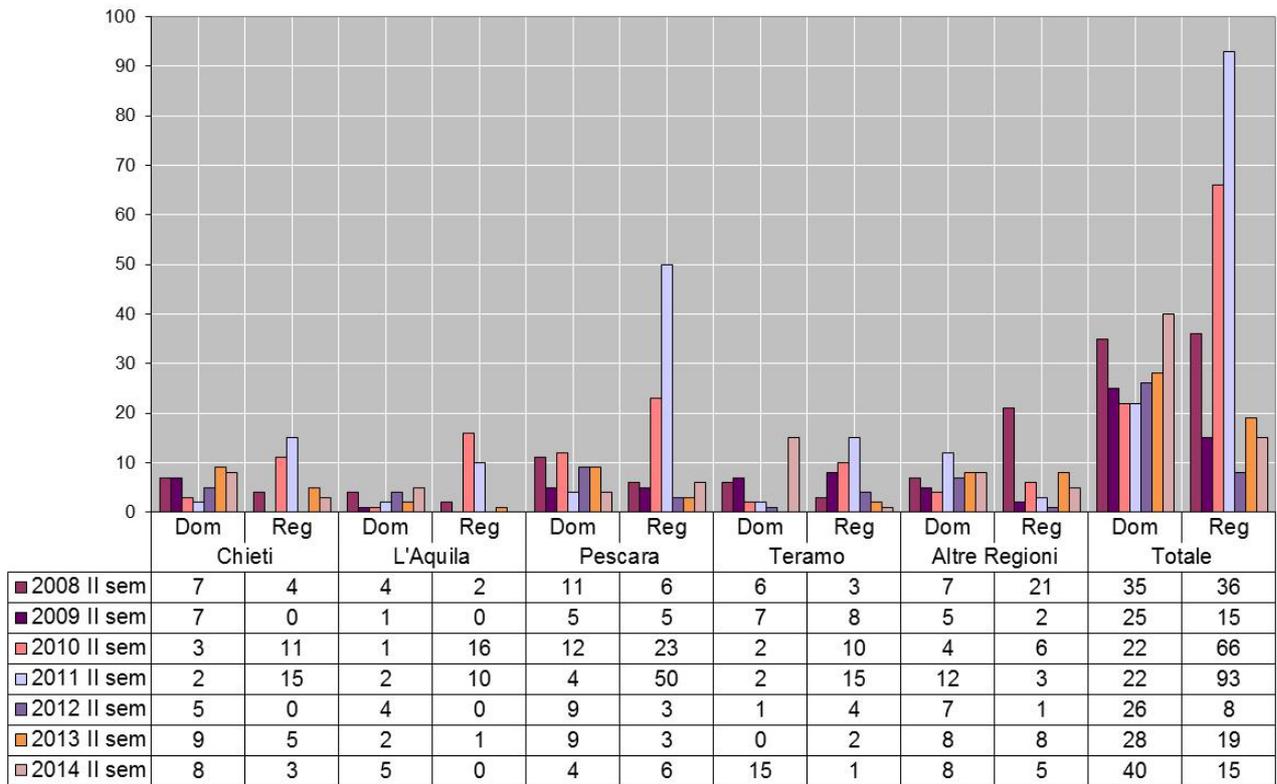
Anche per i disegni, si rinviene un aumento per il numero di le domande (19 contro 14) rispetto all'equivalente periodo dell'anno precedente, mentre diminuiscono le relative concessioni (10 contro 16).

Domande e registrazioni di disegni (Fonte: Nostra elaborazione su dati Ufficio Italiano Brevetti e Marchi, 2015 – Dati al 12.03.2015)



Fenomeno analogo si riscontra per i modelli di utilità, per i quali vi è un incremento per le domande (40 vs 28), a fronte di una diminuzione delle concessioni (15 vs 19) rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

Domande e registrazioni di modelli di utilità (Fonte: Nostra elaborazione su dati Ufficio Italiano Brevetti e Marchi, 2015 – Dati al 12.03.2015)



3. I risultati dell'Indagine Semestrale sull'Industria Abruzzese

3.1 Le valutazioni sul II semestre 2014

Il Centro Studi di Confindustria Abruzzo ha condotto una ricerca su un campione di imprese manifatturiere rappresentative dei diversi settori merceologici e delle quattro province in cui è articolato il territorio regionale. Come già nelle precedenti edizioni, è stata compiuta una riclassificazione dei settori di attività accorpando quelli più simili, per cui sono stati identificati i seguenti aggregati economici di riferimento:

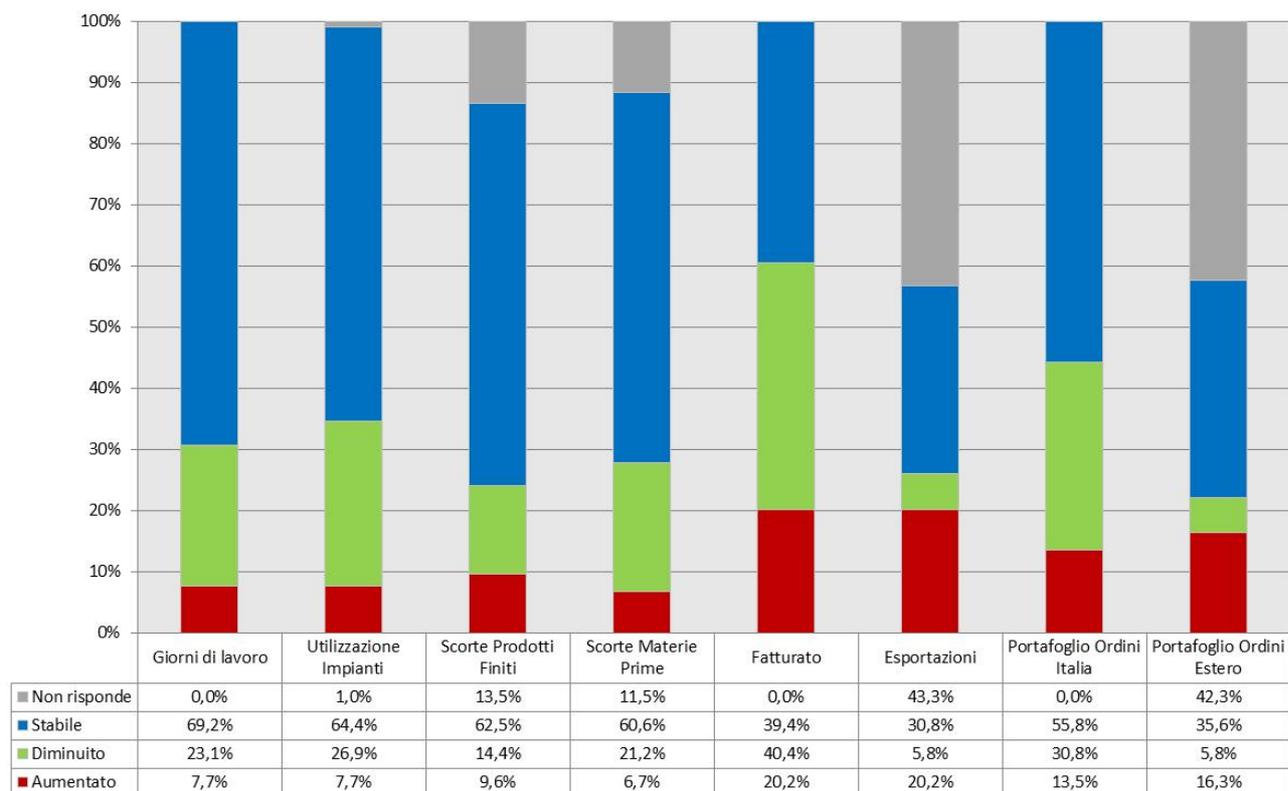
- a) Alimentari e bevande
- b) Carta, Cartotecnica e Tipografica
- c) Chimico gomma e plastica
- d) Elettronica
- e) Farmaceutico
- f) Legno e mobili
- g) Metalmeccanico
- h) Prefabbricati e Prodotti per l'edilizia
- i) Tessile Abbigliamento Calzature e Pelli;
- j) Vetro e ceramica.

La ricerca ha riguardato sia l'andamento degli indicatori nel II semestre del 2014 che le attese sul I semestre 2015; tali indicatori hanno permesso di focalizzare l'attenzione sulla produzione e le vendite, l'occupazione, gli investimenti e l'innovazione.

Con riferimento all'area della produzione, il segnale derivante dalle risposte delle imprese evidenzia una sostanziale situazione di stabilità (tra -0,5% e + 0,5%), sia sul dato concernente le giornate di lavoro (stabili rispetto al semestre precedente per il 69,2%, ancora in linea con quanto registrato nei sei mesi precedenti) che sull'utilizzo della capacità produttiva (stabile rispetto al semestre precedente per il 64,4% - in crescita di oltre dieci punti percentuali rispetto a quanto rilevato nella precedente indagine). In ogni caso, continua a rimanere piuttosto elevata la percentuale di imprese che dichiara una riduzione della produzione, sia considerando i giorni di lavoro (23,1% - ancora in linea con l'indagine precedente) che la capacità produttiva (26,9%, anch'essa in linea) rispetto al semestre precedente.

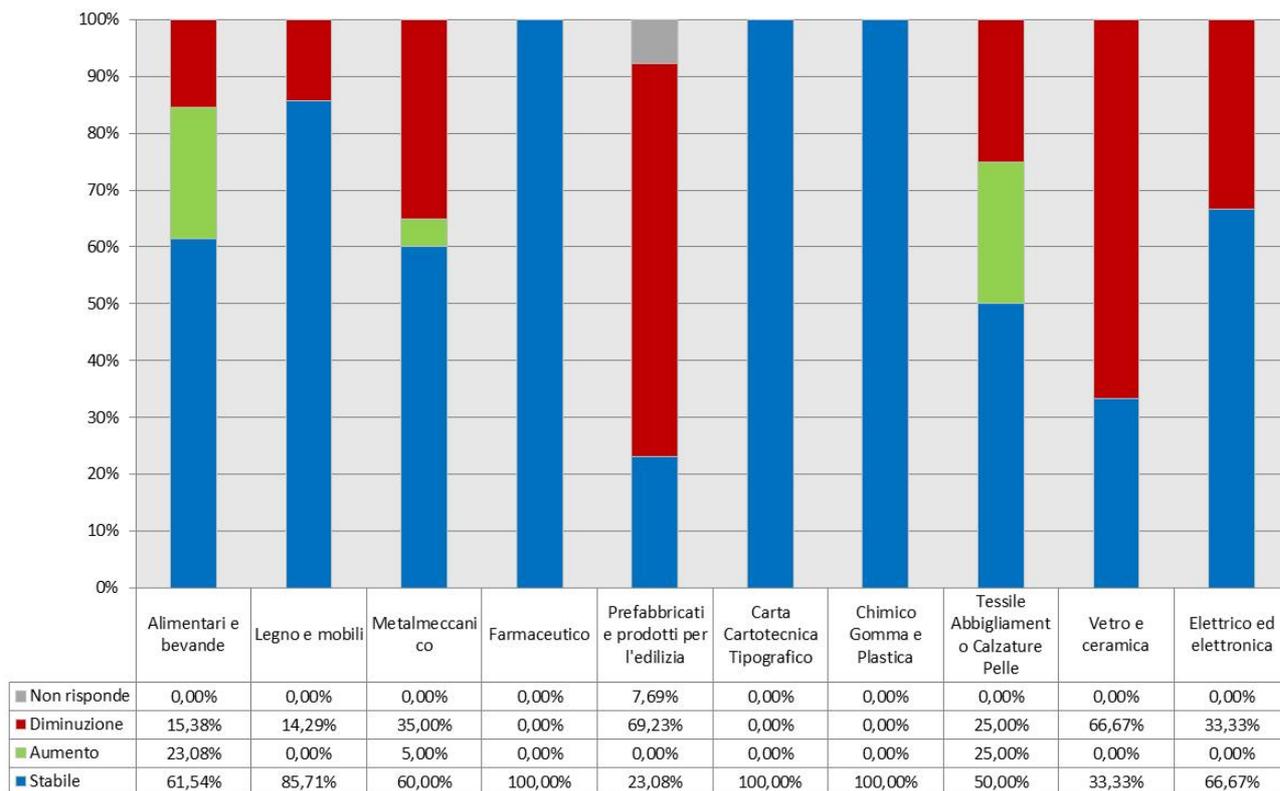
Considerando l'andamento degli indicatori commerciali, in particolare il fatturato, si nota come il 40,4% (era stato il 36,2% nella precedente indagine) dei respondent abbia riscontrato una riduzione superiore allo 0,5% rispetto al semestre precedente, e circa il 39% (dieci punti percentuali in più rispetto all'indagine precedente) una situazione di stallo. Coloro che hanno registrato un aumento superiore allo 0,5% rappresentano il 20,2% degli intervistati (in diminuzione rispetto al 34% precedente). Per quanto concerne le esportazioni, il dato predominante è rappresentato dalla stabilità (30,8% contro il precedente 32,4% degli intervistati).

Valutazione dell'andamento degli indicatori di produzione e commerciali - II semestre 2014 rispetto al precedente - (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



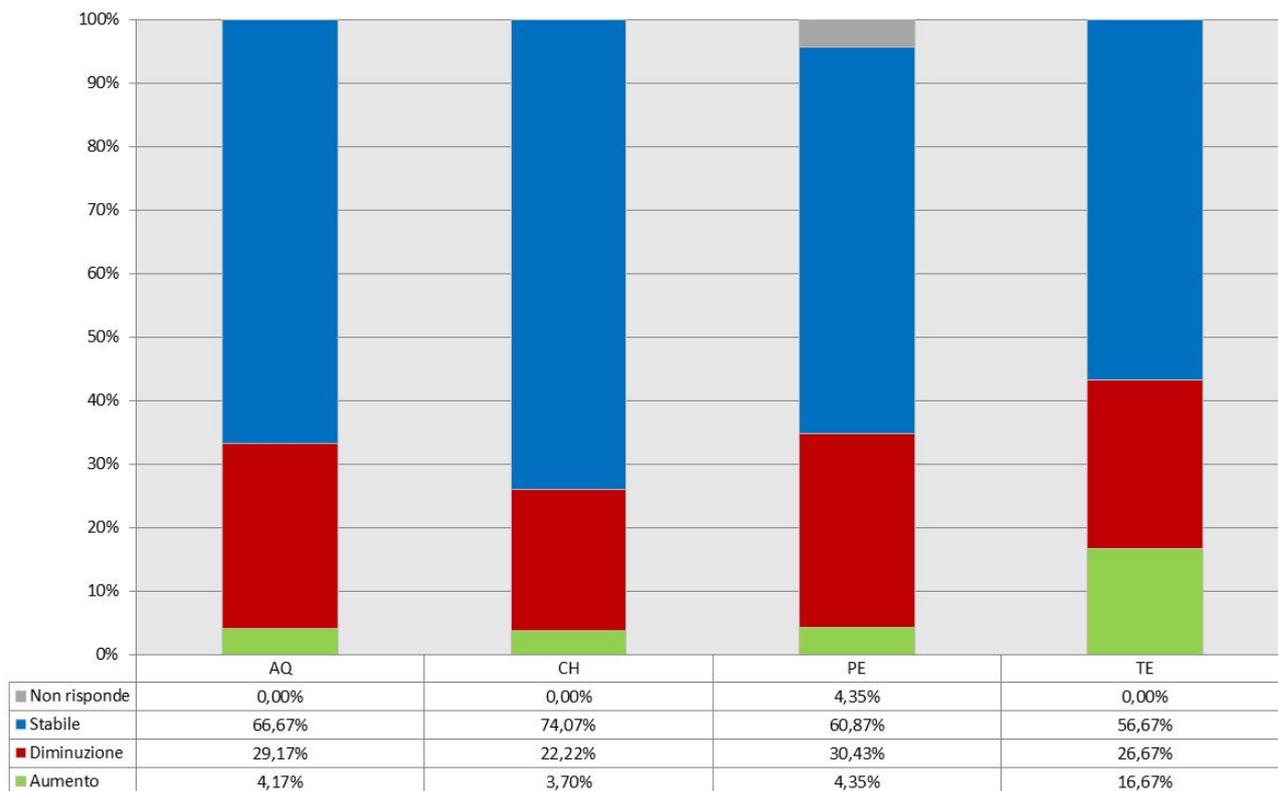
I dati riguardanti l'intero tessuto imprenditoriale abruzzese sono, almeno in parte, il risultato di dinamiche variegate a livello di settore merceologico e di area geografica. Con riferimento al grado di saturazione della capacità produttiva, ad esempio, si nota che i comparti in cui la crisi ha avuto gli effetti più pesanti sono Prefabbricati e prodotti per l'edilizia (58,2% dei respondent) – già presente nelle tre precedenti indagini - e Vetro e ceramica (66,6%). Il resto dei settori considerati evidenzia dei segnali di forte stabilità in termini di utilizzo degli impianti.

Valutazione dell'andamento del grado di utilizzo degli impianti per settore - II semestre 2014 rispetto al precedente (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



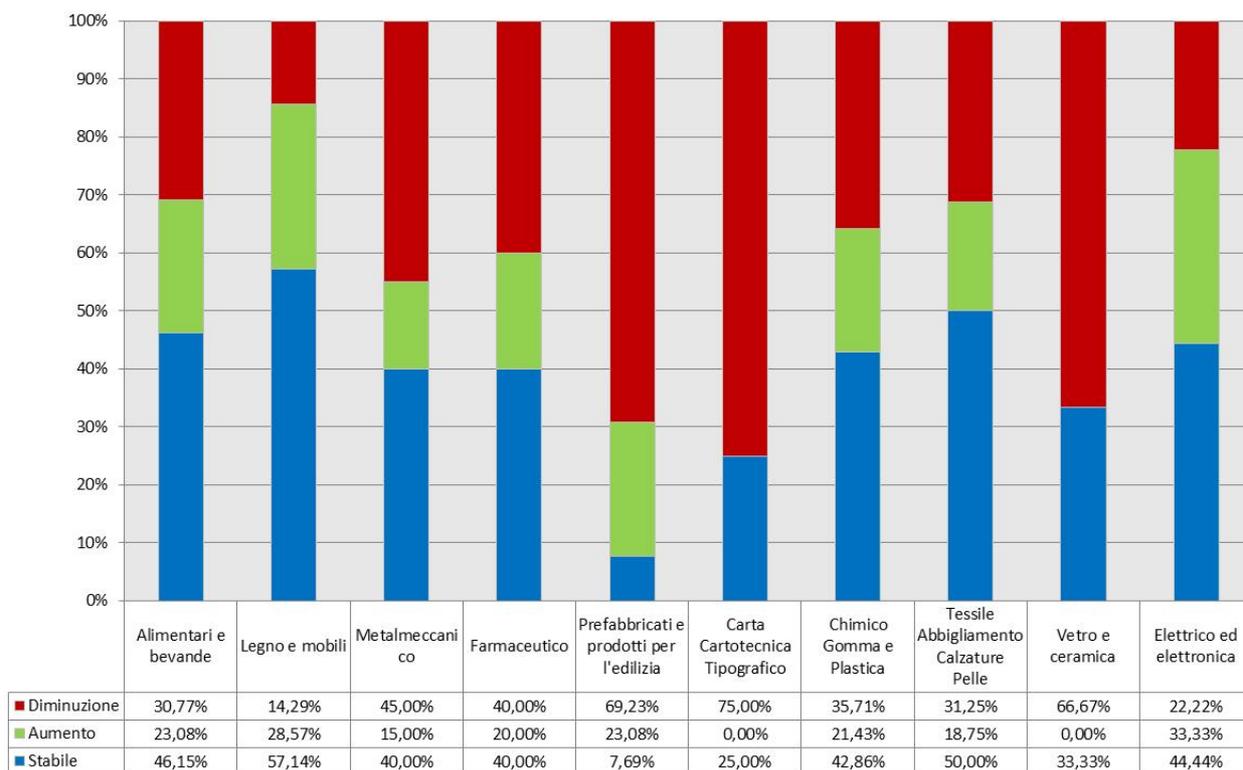
L'analisi del dato a livello provinciale mostra una stabilità diffusa in tutto il territorio regionale con percentuali che oscillano tra il 56% di Teramo ed il 74% di Chieti. Le aree di maggiore contrazione del grado di utilizzo della capacità produttiva sono quelle di Pescara (30% delle imprese rispondenti) e dell'Aquila (29%), mentre il teramano rappresenta l'ambito dove maggiori sono state le performance positive (16%).

Valutazione dell'andamento del grado di utilizzo degli impianti per provincia – Il semestre 2014 rispetto al precedente (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



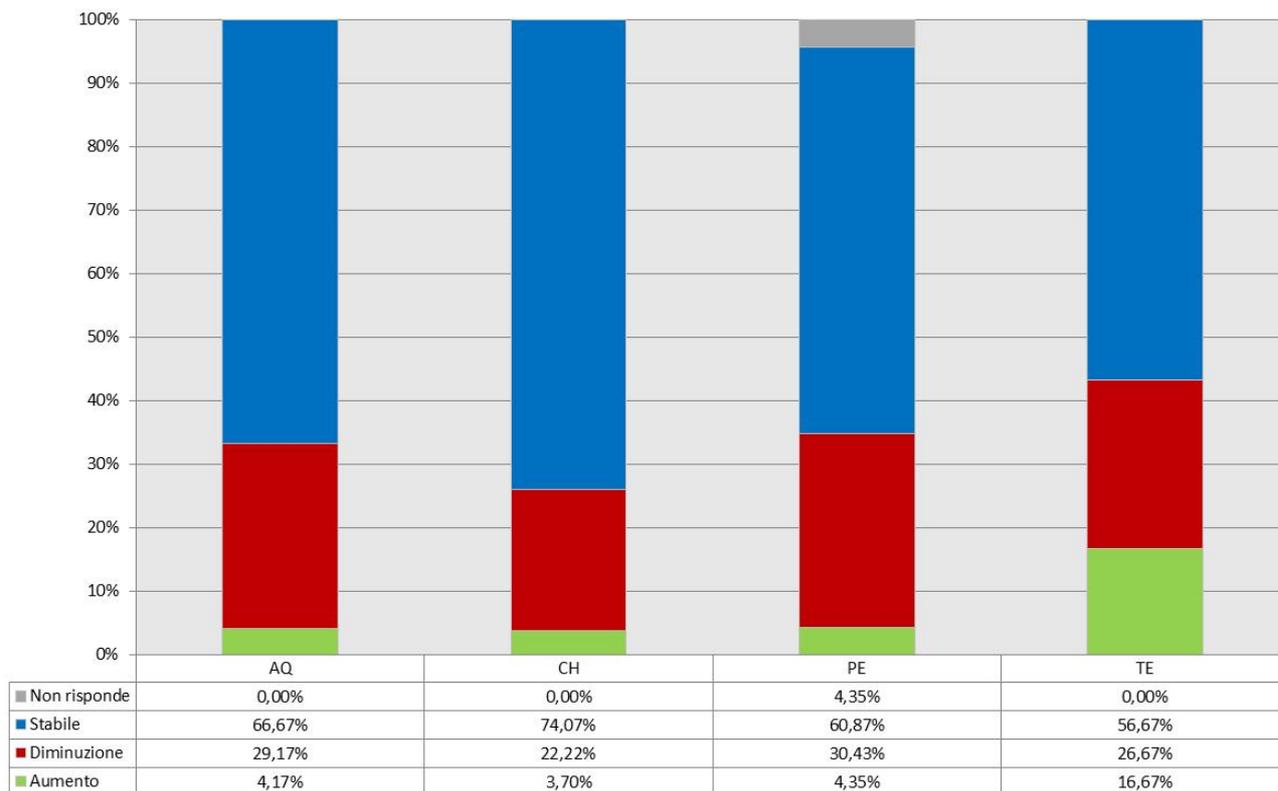
Come già per il grado di utilizzo della capacità produttiva, anche per il fatturato, i due comparti con le maggiori contrazioni sono Prefabbricati e prodotti per l'edilizia e Vetro e ceramiche; in ambedue i casi, due aziende su tre hanno visto ridurre le proprie vendite negli ultimi sei mesi del 2014. In tutti gli altri comparti, la stabilità è risultata sempre maggioritaria.

Valutazione dell'andamento del fatturato per settore - Il semestre 2014 rispetto al precedente (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



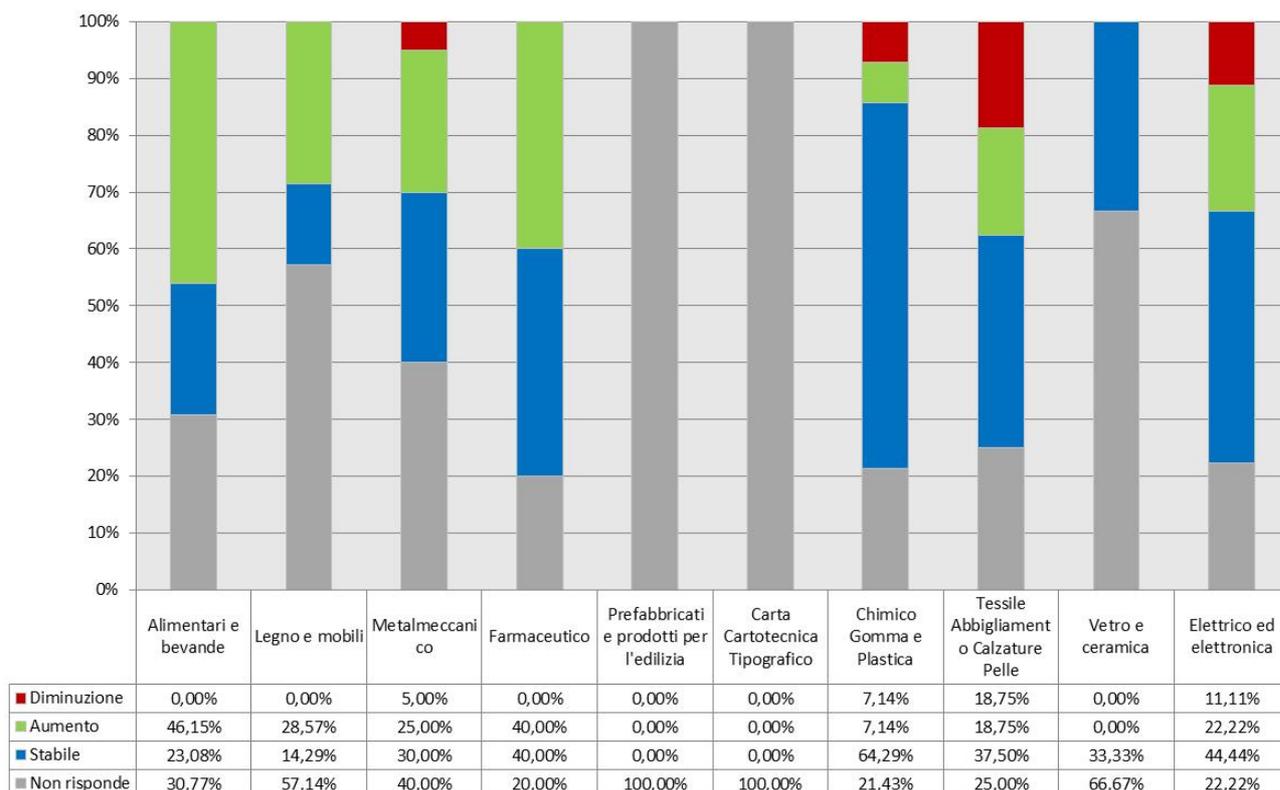
L'analisi del dato a livello provinciale mostra una situazione sostanzialmente omogenea a quella rilevata con riferimento al Grado di utilizzo della capacità produttiva per cui si è registrata una diffusa stabilità in tutto il territorio regionale con percentuali che oscillano tra il 56% di Teramo ed il 74% di Chieti.

Valutazione dell'andamento del fatturato per provincia - Il semestre 2014 rispetto al precedente (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



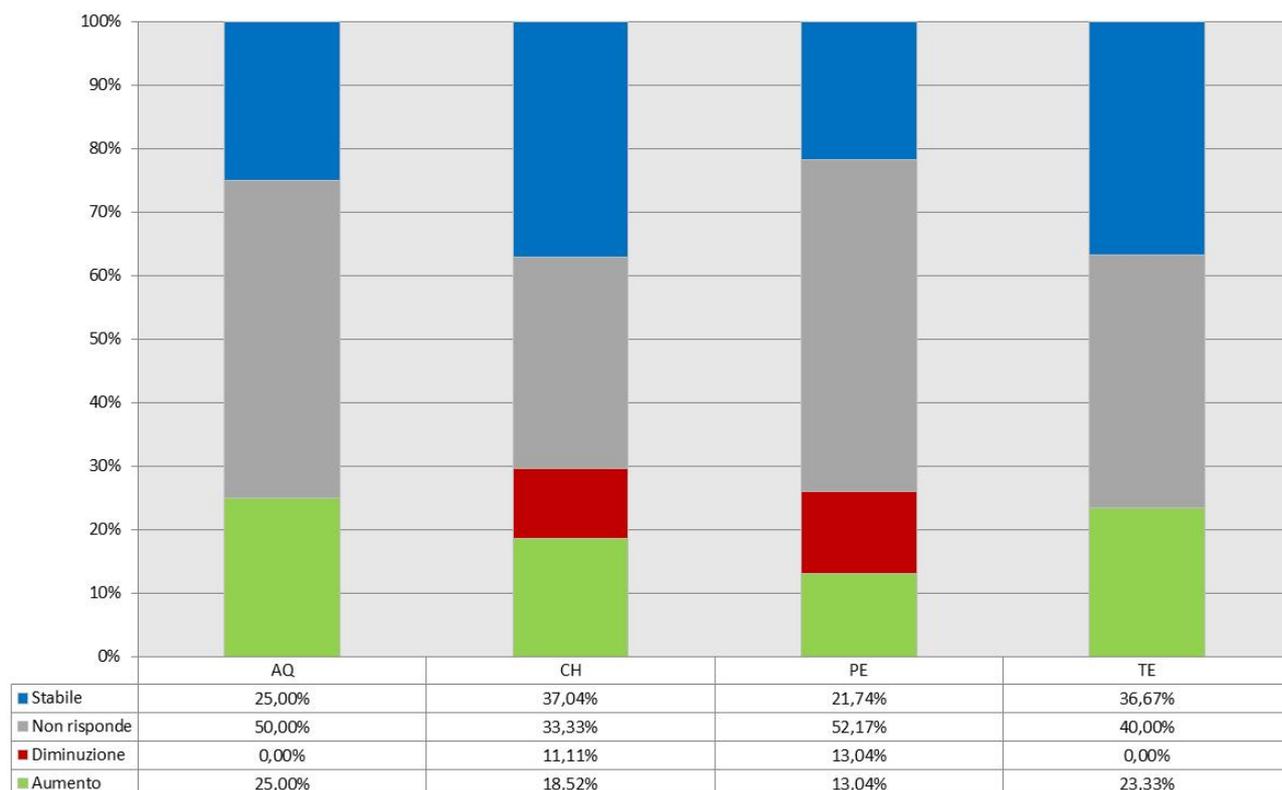
Per quanto concerne le esportazioni, performance particolarmente positive sono ottenute dalle imprese del comparto Alimentari e bevande (oltre il 46% dichiara un aumento rispetto al semestre precedente, dato che assume ancor più rilevanza se si tiene conto che circa il 30% dei respondent non esporta), Farmaceutico (40%) e Legno e mobili (28% a fronte del 57% che non esporta).

Valutazione dell'andamento delle esportazioni per settore – Il semestre 2014 rispetto al precedente (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



Con riferimento alla ripartizione geografica si conferma l'elevata presenza di aziende che non accedono ai mercati esteri nella provincia dell'Aquila (il 50% delle imprese intervistate, in linea con l'indagine precedente) e in quella di Pescara (il 52%, sostanzialmente omogeneo rispetto al precedente dato). Gli aumenti più significativi si rinvencono nella provincia di L'Aquila (25%) e di Teramo (23% rispetto al precedente 29%).

Valutazione dell'andamento delle esportazioni per provincia - Il semestre 2014 rispetto al precedente (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



Con riferimento al mercato del lavoro, nel semestre considerato continua il trend orientato al limitato ricorso all'assunzione di nuovi dipendenti per tutti i livelli di inquadramento contrattuale considerati. Anche in questo semestre, una parziale eccezione riguarda gli operai con contratto a tempo determinato che sono stati assunti da circa un quarto (era un quinto nei sei mesi precedenti) delle aziende, specialmente nel pescarese e nel teramano. In ambedue i casi, però, si tratta esclusivamente di contratti a tempo determinato.

Assunzioni di personale per tipologia di contratto, inquadramento contrattuale e provincia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)

Operai					
Provincia	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Somministrazione lav.	Part time	Apprendistato
AQ	8,33%	20,83%	4,17%	4,17%	4,17%
CH	0,00%	14,81%	3,70%	0,00%	0,00%
PE	4,35%	30,43%	8,70%	0,00%	0,00%
TE	10,00%	33,33%	3,33%	10,00%	0,00%
Totale	5,77%	25,00%	4,81%	3,85%	0,96%

Impiegati					
Provincia	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Somministrazione lav.	Part time	Apprendistato
AQ	8,33%	12,50%	0,00%	0,00%	0,00%
CH	7,41%	3,70%	0,00%	0,00%	0,00%
PE	4,35%	13,04%	8,70%	4,35%	4,35%
TE	0,00%	10,00%	3,33%	0,00%	0,00%
Totale	4,81%	9,62%	2,88%	0,96%	0,96%

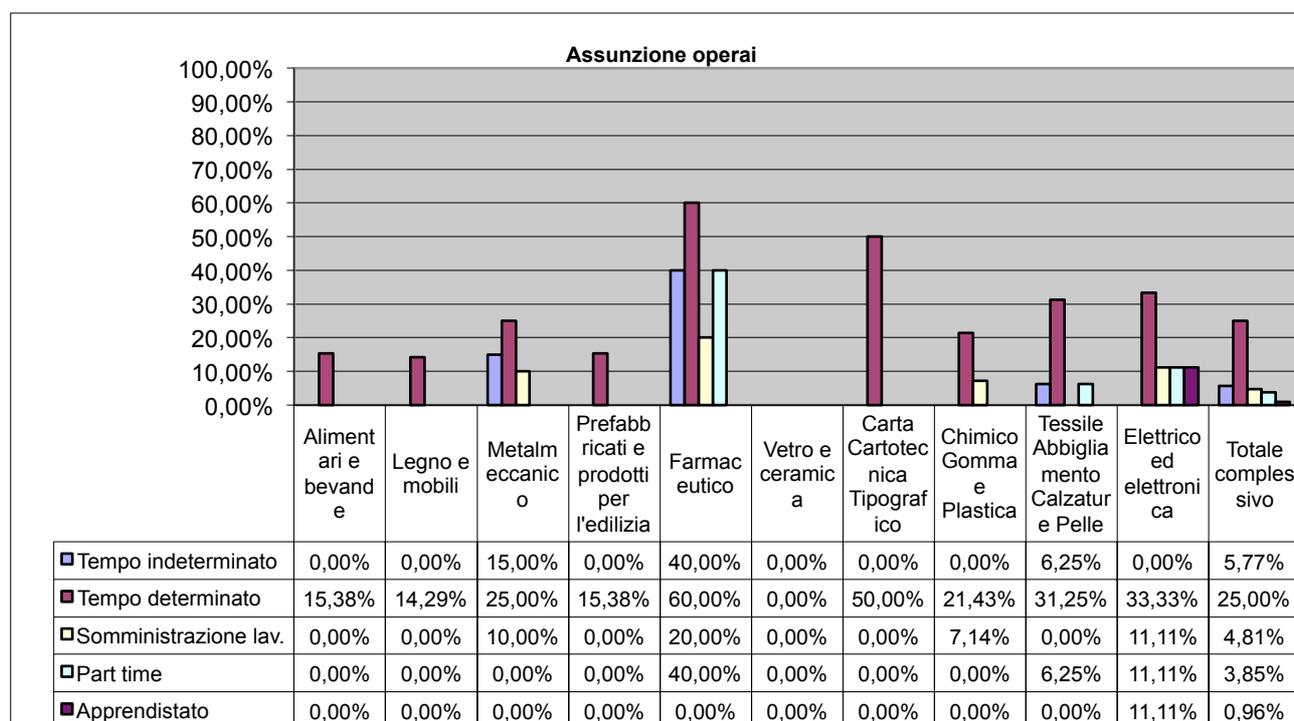
Quadri					
Provincia	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Somministrazione lav.	Part time	Apprendistato

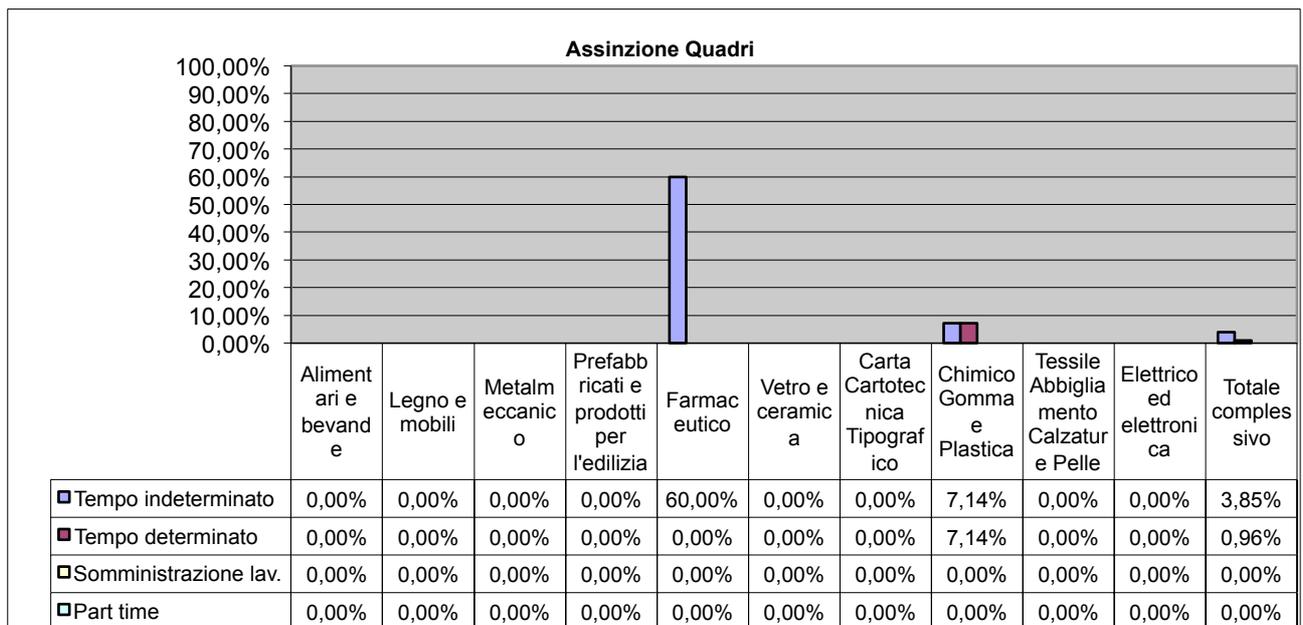
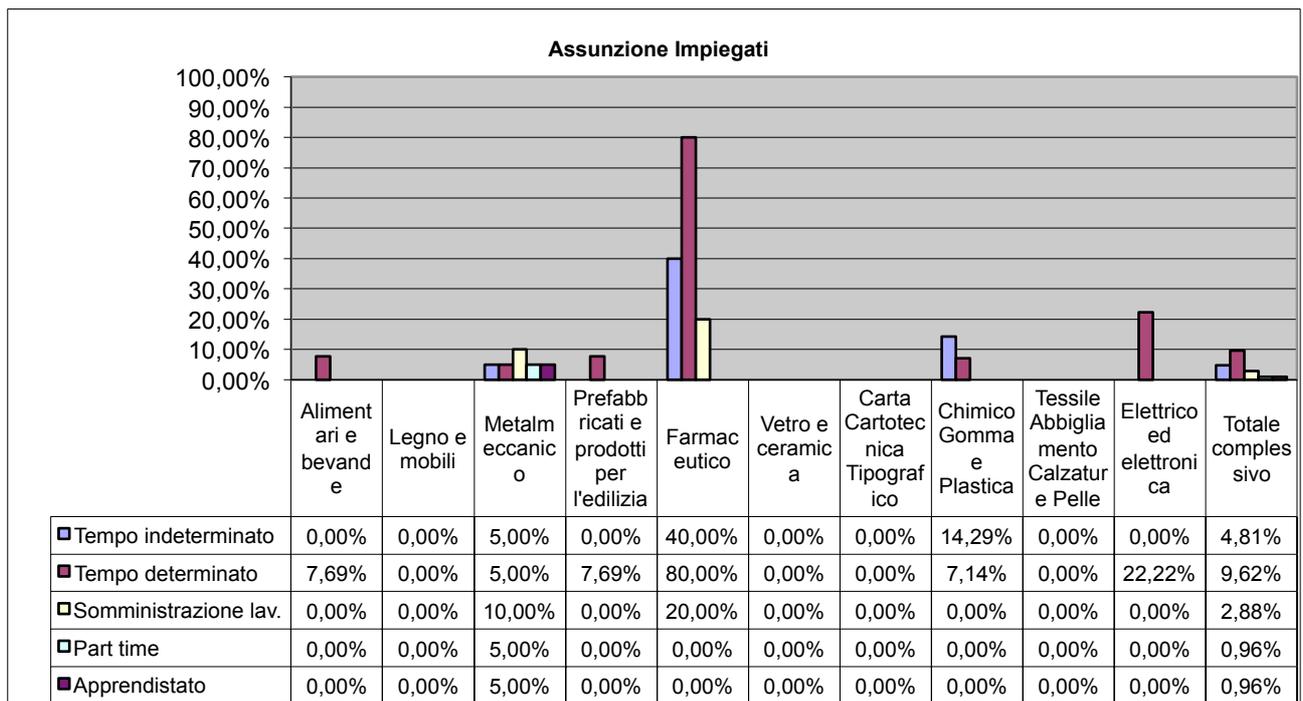
AQ	8,33%	0,00%	0,00%	0,00%	
CH	3,70%	3,70%	0,00%	0,00%	
PE	4,35%	0,00%	0,00%	0,00%	
TE	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	
Totale	3,85%	0,96%	0,00%	0,00%	

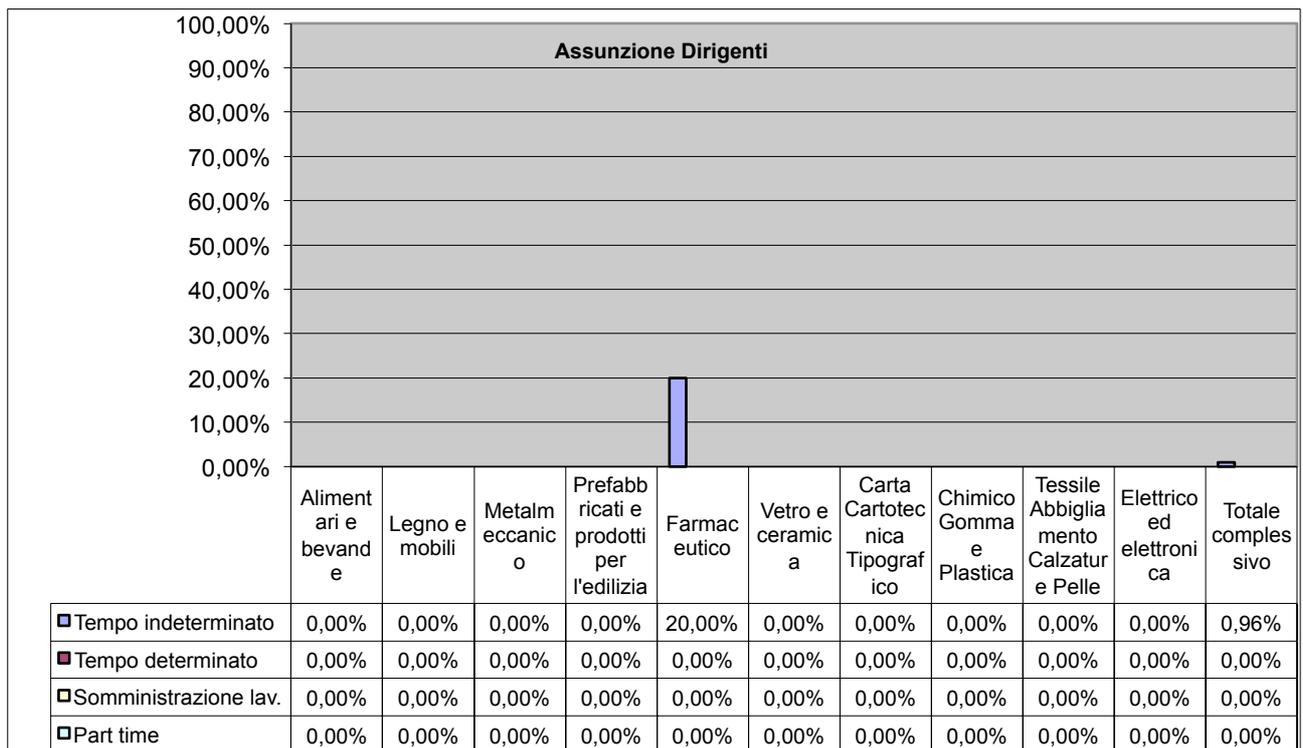
Dirigenti					
	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Somministrazione lav.	Part time	Apprendistato
AQ	4,17%	0,00%	0,00%	0,00%	
CH	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	
PE	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	
TE	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	
Totale	0,96%	0,00%	0,00%	0,00%	

Da un punto di vista merceologico, le assunzioni di operai sono state quasi esclusivamente a tempo determinato e concentrate nei settori Farmaceutico (60% delle aziende), Carta, cartotecnica e tipografia (50%), Tessile, abbigliamento ed Elettrico ed elettronico (ambedue circa il 33%). Per quanto riguarda Impiegati, Quadri e Dirigenti, invece, le uniche assunzioni sono state nel Farmaceutico e tutte a tempo indeterminato.

Assunzioni per personale tipologia di contratto, inquadramento contrattuale e settore (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)







Al contempo, si evidenzia che, per la categoria degli operai, la maggiore causa di riduzione del personale sia rappresentata dai licenziamenti (18,2%, in crescita di circa quattro punti percentuale e concentrati specialmente nel pescarese e nel teramano).

Riduzioni di personale per tipologia di contratto, inquadramento contrattuale e provincia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)

Operai				
Provincia	Dimissioni volontarie	Pensionamento	Licenziamento	Fine contratto tempo det.
AQ	0,00%	4,17%	8,33%	4,17%
CH	3,70%	11,11%	18,52%	0,00%
PE	4,35%	0,00%	21,74%	8,70%
TE	3,33%	10,00%	23,33%	23,33%
Totale	2,88%	6,73%	18,27%	9,62%

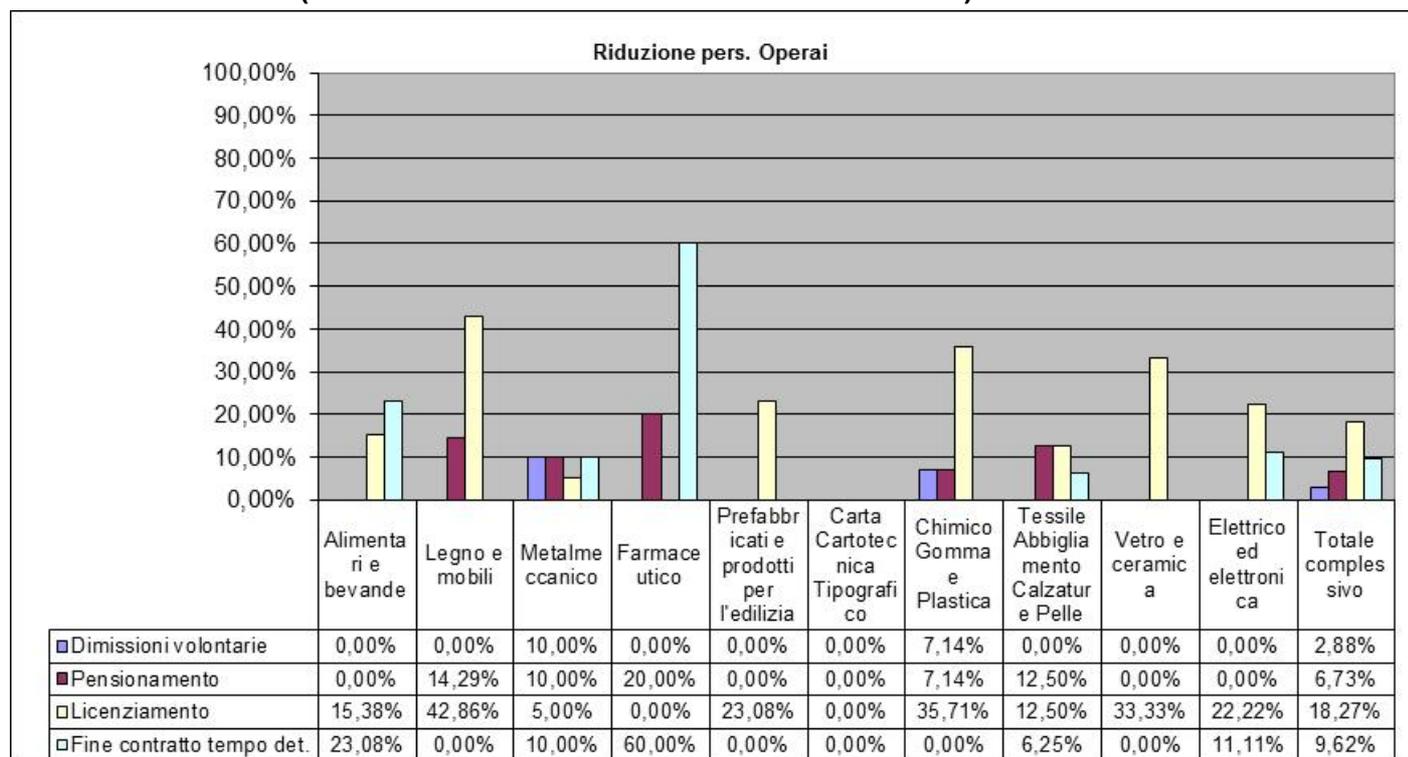
Impiegati				
Provincia	Dimissioni volontarie	Pensionamento	Licenziamento	Fine contratto tempo det.
AQ	8,33%	4,17%	0,00%	0,00%
CH	3,70%	0,00%	0,00%	0,00%
PE	4,35%	4,35%	0,00%	0,00%
TE	0,00%	0,00%	3,33%	3,33%
Totale	3,85%	1,92%	0,96%	0,96%

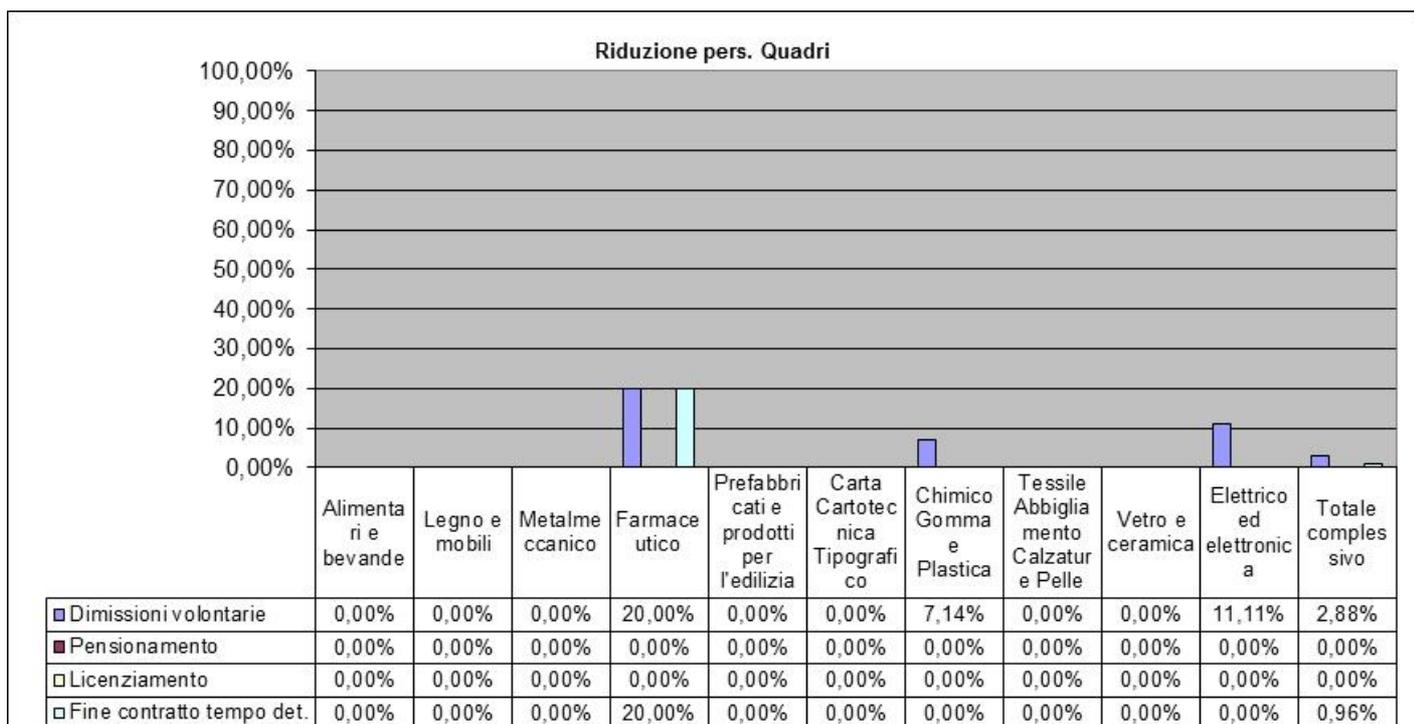
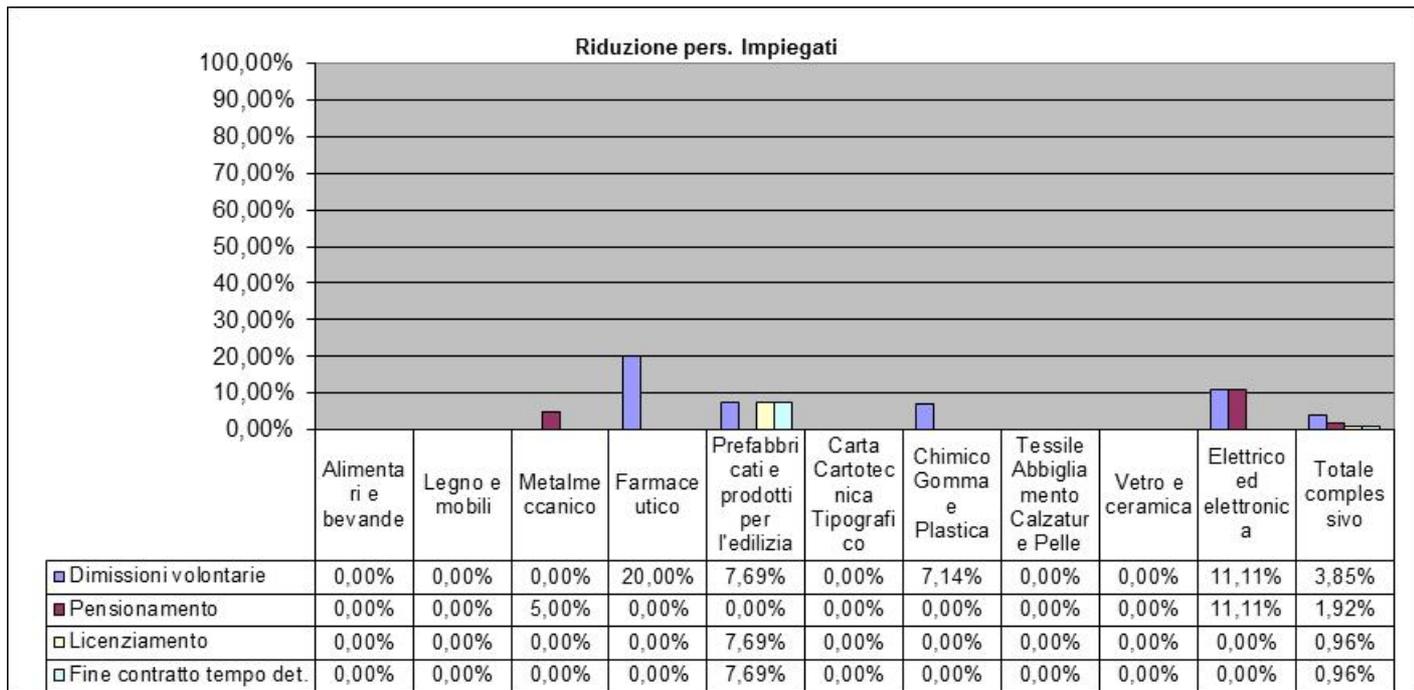
Quadri				
Provincia	Dimissioni volontarie	Pensionamento	Licenziamento	Fine contratto tempo det.
AQ	8,33%	0,00%	0,00%	4,17%
CH	3,70%	0,00%	0,00%	0,00%
PE	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
TE	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Totale complessivo	2,88%	0,00%	0,00%	0,96%

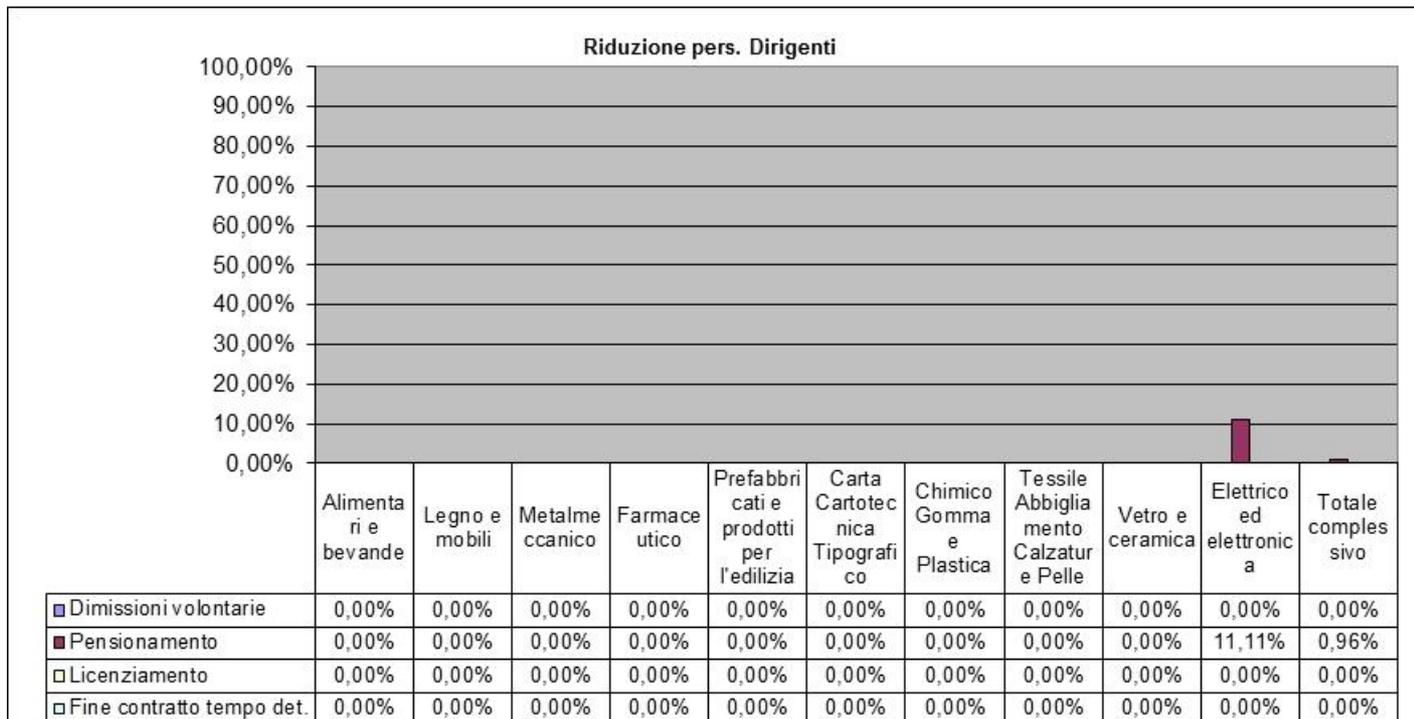
Dirigenti				
Provincia	Dimissioni volontarie	Pensionamento	Licenziamento	Fine contratto tempo det.
AQ	0,00%	4,17%	0,00%	0,00%
CH	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
PE	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
TE	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Totale complessivo	0,00%	0,96%	0,00%	0,00%

A livello settoriale, i licenziamenti di operai si sono concentrati nei settori del Legno e mobili (42%) e Vetro e Ceramica (33%), mentre nel farmaceutico si sono registrati casi di fine del contratto a tempo determinato in circa due imprese su tre.

Riduzioni di personale per tipologia di contratto, inquadramento contrattuale e settore industriale (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)







Il ricorso alla formazione erogata agli operai è risultato - per il secondo semestre consecutivo - in ulteriore drastica riduzione, passando da circa il 23% rilevato del II semestre 2013 al 6,6% del I semestre 2014 ed a meno del 2% negli ultimi sei mesi. Altrettanto significativa la contrazione della formazione erogata a favore degli impiegati: il 2,8% rispetto ai precedenti 8,57% (I semestre 2014) e 23% (II semestre 2013).

Imprese che hanno realizzato progetti di formazione per inquadramento contrattuale dei discenti e provincia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)

PROGETTI FORMATIVI				
Provincia	Operai	Impiegati	Quadri	Dirigenti
AQ	4,17%	0,00%	0,00%	4,17%
CH	3,70%	7,41%	3,70%	7,41%
PE	0,00%	4,35%	4,35%	0,00%
TE	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Totale	1,92%	2,88%	1,92%	2,88%

A livello settoriale spiccano il comparto Vetro e ceramica per gli operai, il Metalmeccanico per gli impiegati ed il Farmaceutico per i quadri.

Imprese che hanno realizzato progetti di formazione per inquadramento contrattuale dei discenti e settore industriale (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)

PROGETTI FORMATIVI				
Settore	Operai	Impiegati	Quadri	Dirigenti
Alimentari e bevande	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Legno e mobili	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Metalmeccanico	5,00%	15,00%	5,00%	10,00%
Farmaceutico	0,00%	0,00%	20,00%	0,00%
Prefabbricati e prodotti per l'edilizia	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%

Carta Cartotecnica Tipografico	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Chimico Gomma e Plastica	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Elettronica	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Tessile Abbigliamento Calzature Pelle	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Vetro e ceramica	11,11%	0,00%	0,00%	11,11%
Totale complessivo	1,92%	2,88%	1,92%	2,88%

Il protrarsi della situazione di incertezza economica ha continuato a limitare fortemente la propensione ad investire in macchinari, anche se un'azienda su cinque ha effettuato investimenti per aumento della capacità produttiva. Tale dato raggiunge il suo massimo nell'aquilano dove un terzo degli intervistati ha incrementato il proprio patrimonio di immobilizzazioni tecniche per incrementare la propria disponibilità di capacità produttiva.

Imprese che hanno realizzato investimenti in immobilizzazioni tecniche per tipologia e per provincia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)

Provincia	Aumento capacità produttiva	Sostituzione	Innovazione di processo
AQ	33,33%	16,67%	4,17%
CH	22,22%	18,52%	3,70%
PE	13,04%	21,74%	0,00%
TE	20,00%	10,00%	6,67%
Totale complessivo	22,12%	16,35%	3,85%

La scomposizione del dato per settore merceologico evidenzia ancora una volta che il settore più vitale sul fronte degli investimenti è stato il Farmaceutico (60% delle imprese hanno aumentato la capacità produttiva, il 20% ha fatto investimenti di sostituzione ed altrettanti innovazioni di processo).

Imprese che hanno realizzato investimenti in immobilizzazioni tecniche per tipologia e per settore (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)

Settore	Aumento capacità produttiva	Sostituzione	Innovazione di processo
Alimentari e bevande	30,77%	23,08%	15,38%
Legno e mobili	14,29%	0,00%	0,00%
Metalmeccanico	20,00%	5,00%	5,00%
Farmaceutico	60,00%	20,00%	20,00%
Prefabbricati e prodotti per l'edilizia	7,69%	23,08%	0,00%
Carta Cartotecnica Tipografico	25,00%	0,00%	0,00%
Chimico Gomma e Plastica	21,43%	28,57%	0,00%
Elettronica	18,75%	25,00%	0,00%
Tessile Abbigliamento Calzature Pelle	0,00%	0,00%	0,00%
Vetro e ceramica	33,33%	11,11%	0,00%
Totale	22,12%	16,35%	3,85%

Con riferimento alla proprietà intellettuale, si ribadisce, ancora una volta, una totale assenza di ricorso a questa leva competitiva da parte delle imprese della Regione con la sola parziale eccezione – per il secondo semestre consecutivo - di quelle aquilane per i brevetti e per i marchi.

Imprese che hanno effettuato cessioni o registrazioni di titoli rappresentativi della proprietà intellettuale per provincia e tipologia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)

Provincia	Brevetti di invenzione	Modelli di Utilità	Modelli/Disegni ornamentali	Marchi	Software
AQ	8,33%	0,00%	0,00%	4,17%	0,00%
CH	3,70%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
PE	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
TE	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Totale	2,88%	0,00%	0,00%	0,96%	0,00%

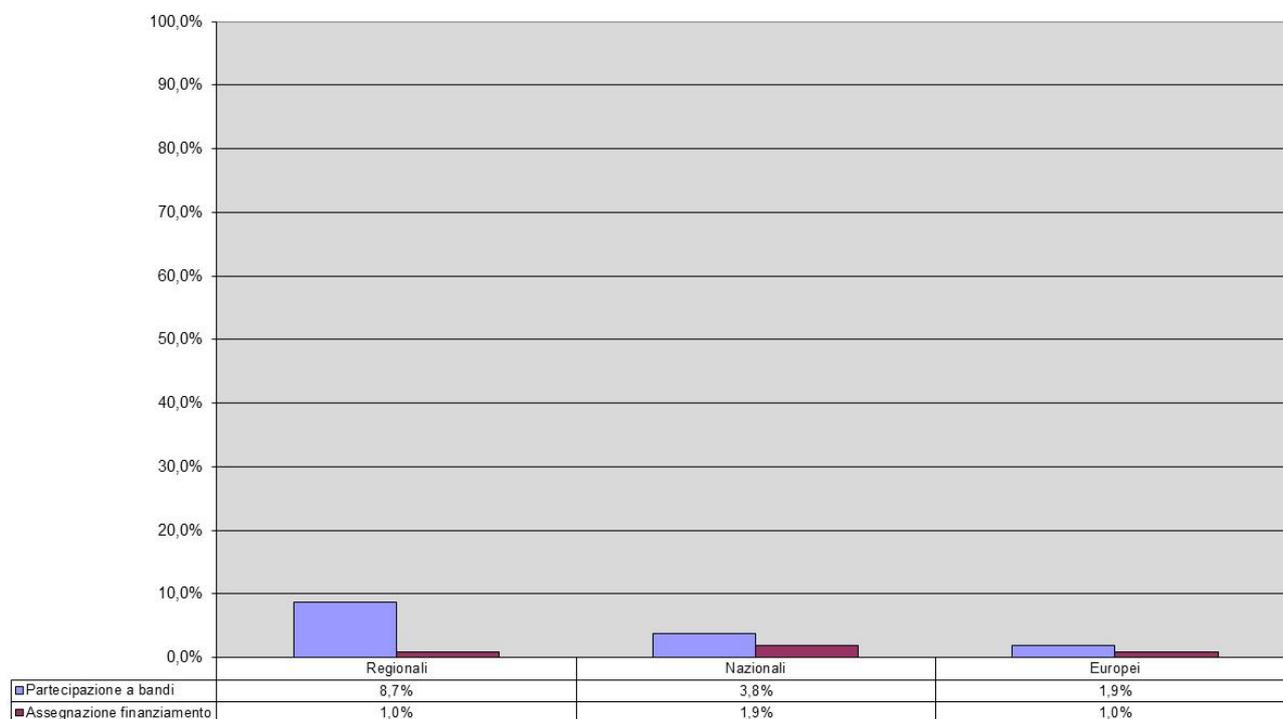
Da un punto di vista settoriale, le poche transazioni/registrazioni di brevetti hanno riguardato il settore Farmaceutico.

Imprese che hanno effettuato cessioni o registrazioni di titoli rappresentativi della proprietà intellettuale per tipologia e settore (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)

Settore	Brevetti di invenzione	Modelli di Utilità	Modelli/Disegni ornamentali	Marchi	Software
Alimentari e bevande	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Legno e mobili	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Metalmeccanico	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Farmaceutico	20,00%	0,00%	0,00%	20,00%	0,00%
Prefabbricati e prodotti per l'edilizia	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Carta Cartotecnica Tipografico	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Chimico Gomma e Plastica	7,14%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Elettronica	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Tessile Abbigliamento Calzature Pelle	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Vetro e ceramica	11,11%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Totale complessivo	2,88%	0,00%	0,00%	0,96%	0,00%

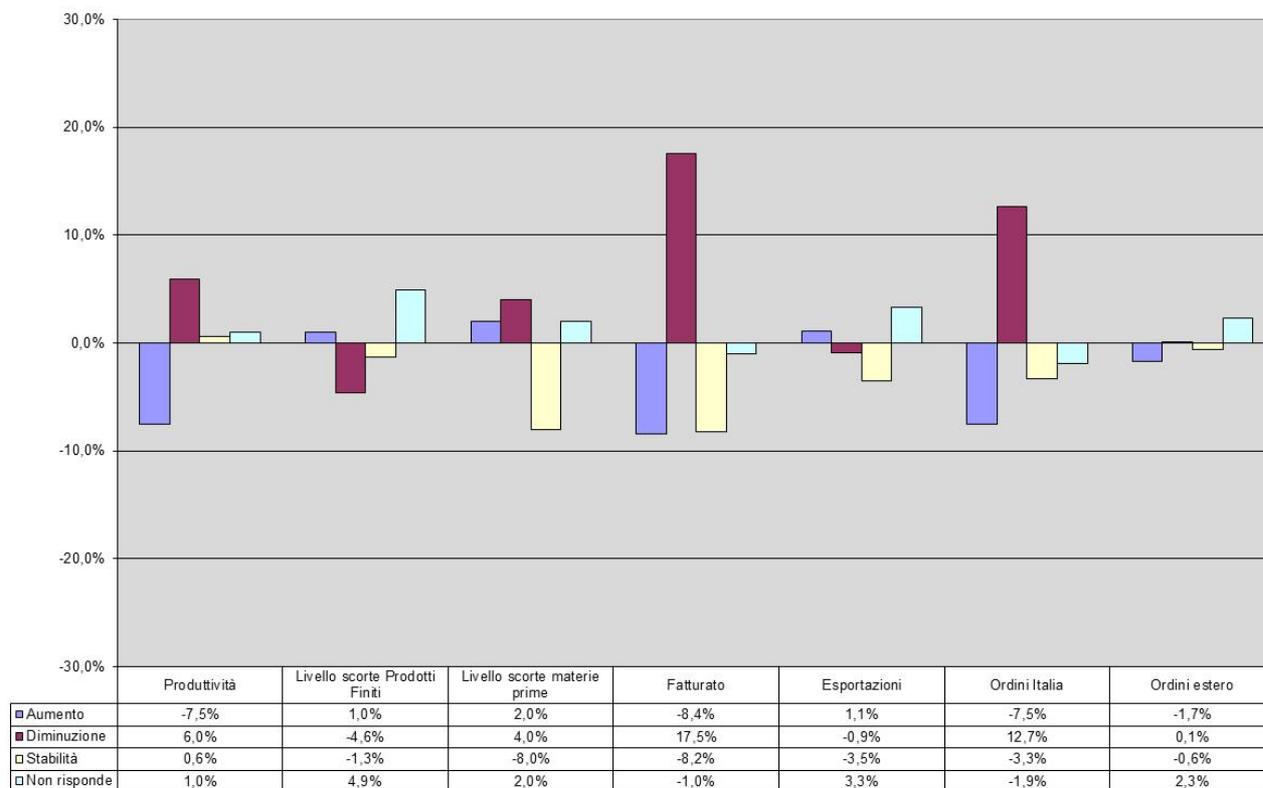
Infine, per quanto concerne la partecipazione a bandi di finanza agevolata per lo sviluppo di impresa, si rinviene una significativa contrazione del dato relativo alla partecipazione a bandi regionali (8,7% contro il 14,3% del semestre precedente). Continua ad essere sostanzialmente azzerata la partecipazione a bandi nazionali ed europei.

Partecipazione a bandi ed assegnazione di finanziamenti agevolati (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



Effettuando un confronto tra i valori riscontrati a consuntivo nel secondo semestre 2014 e le previsioni che le imprese avevano effettuato alla fine dei primi sei mesi dell'anno sull'andamento delle principali variabili caratterizzanti il sistema economico regionale, emerge per l'ennesimo semestre consecutivo che le aspettative – già pessimistiche - sono risultate ulteriormente disattese. Ciò risulta particolarmente vero, ancora una volta, per quanto riguarda le aspettative sul fatturato, gli ordini italiani ed il grado di saturazione della capacità produttiva.

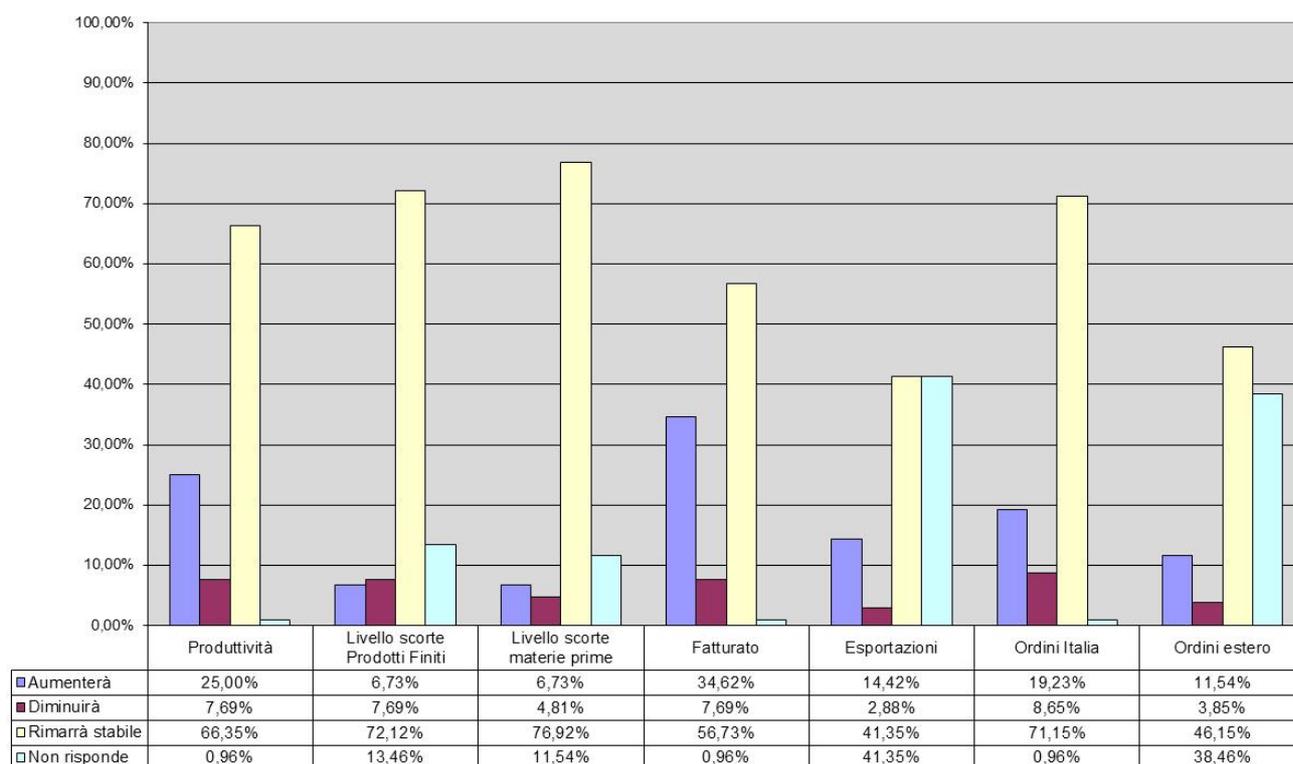
Confronto tra aspettative e consuntivo dei principali indicatori economici del II semestre 2014 (Fonte: centro Studi Confindustria Abruzzo)



3.2 Le previsioni per il I semestre 2015

Per il I semestre 2015, le previsioni espresse dalle aziende intervistate continuano ad evidenziare aspettative orientate alla stabilità del mercato per tutti i principali indicatori considerati. Un cauto ottimismo si registra per il fatturato (previsto in crescita dal 34% - contro il precedente 28,5% - dei respondent) e degli ordini Italia (19,2% in linea con il semestre precedente).

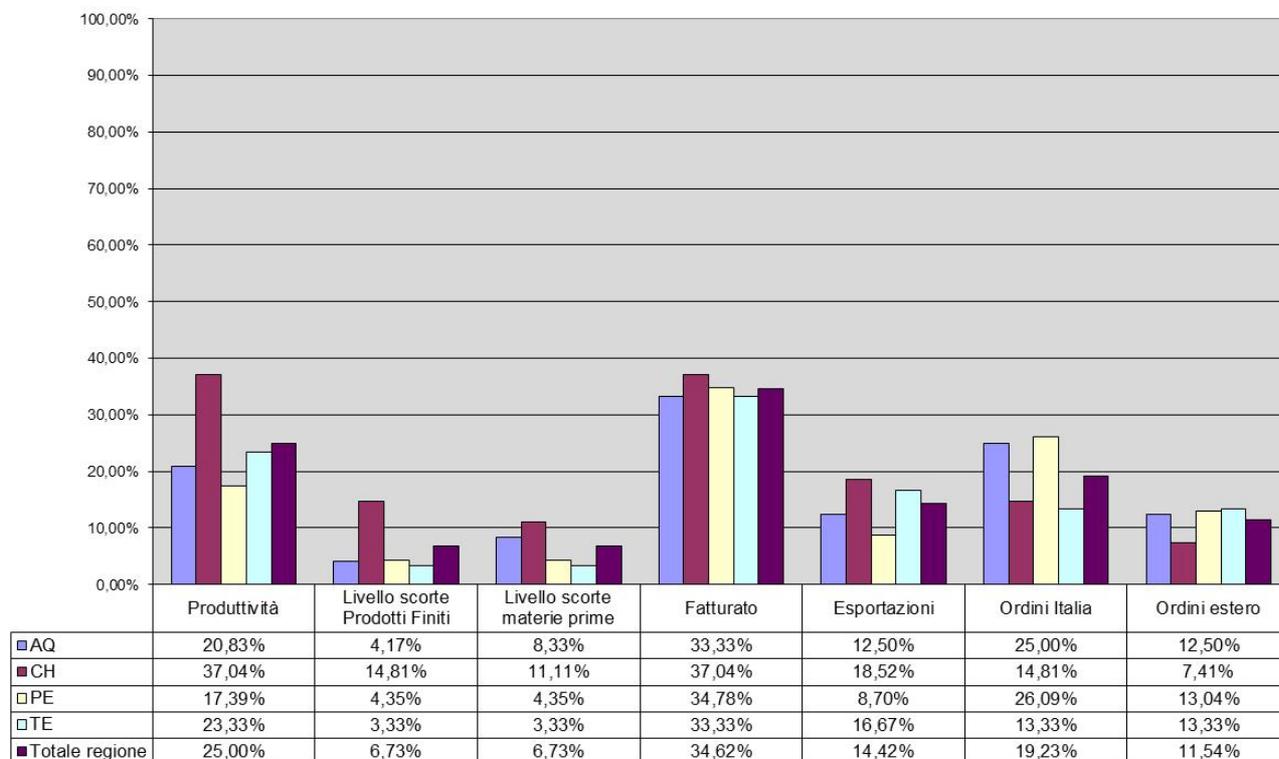
Previsioni sui parametri produttivi e commerciali nel I semestre 2015 (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



Ponendo l'attenzione sulle sole imprese che - con riferimento al grado di saturazione della capacità produttiva - hanno previsto aumenti dell'indicatore superiori allo 0,5%, si evidenzia che - rispetto ad una media regionale del 25% (era il 15% nell'indagine precedente) il dato più ottimistico è ancora una volta quello della provincia di Chieti, mentre le aspettative più pessimistiche si concentrano nel pescarese.

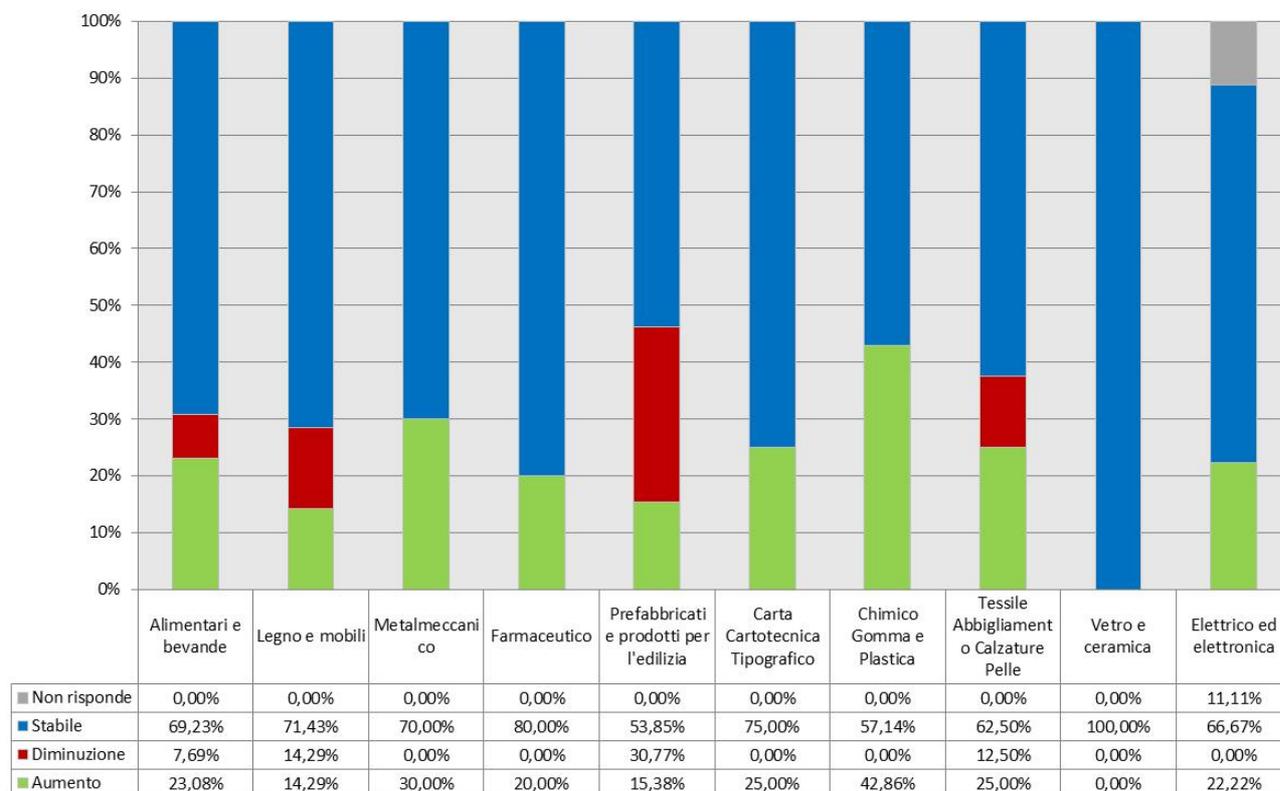
Le previsioni commerciali positive sono sostanzialmente equi-distribuite (dal 33% al 37%) in tutto il territorio regionale. Infine, per le esportazioni si evidenzia una minore aspettativa nel pescarese.

Previsioni sui parametri produttivi e commerciali nel I semestre 2015 per provincia – Solo aziende che prevedono un aumento (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



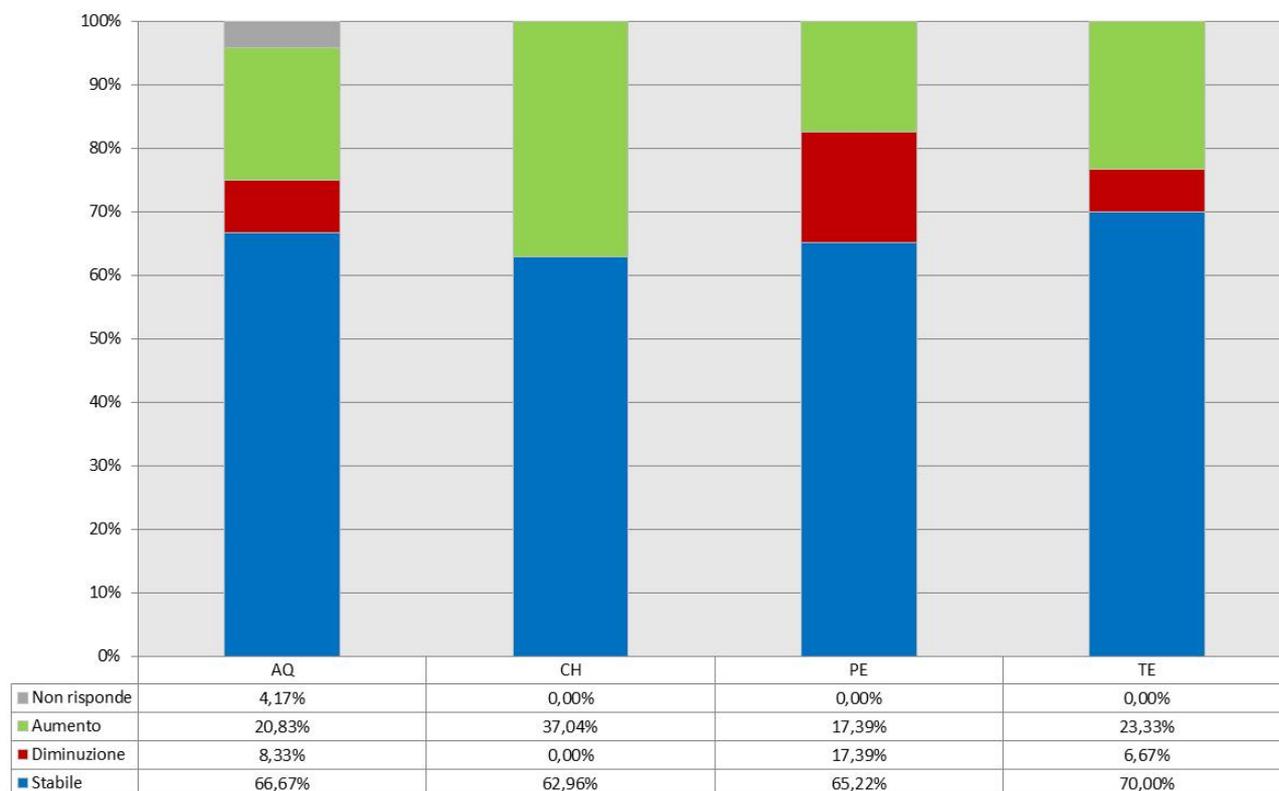
Con riferimento al grado di saturazione della capacità produttiva, si evidenzia che - nonostante la stabilità sia predominante in tutti i comparti - aspettative caratterizzate da un cauto ottimismo si rinvengono nei Prefabbricati e prodotti per l'edilizia.

Previsioni sul grado di saturazione della capacità produttiva nel I semestre 2015 per settore (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



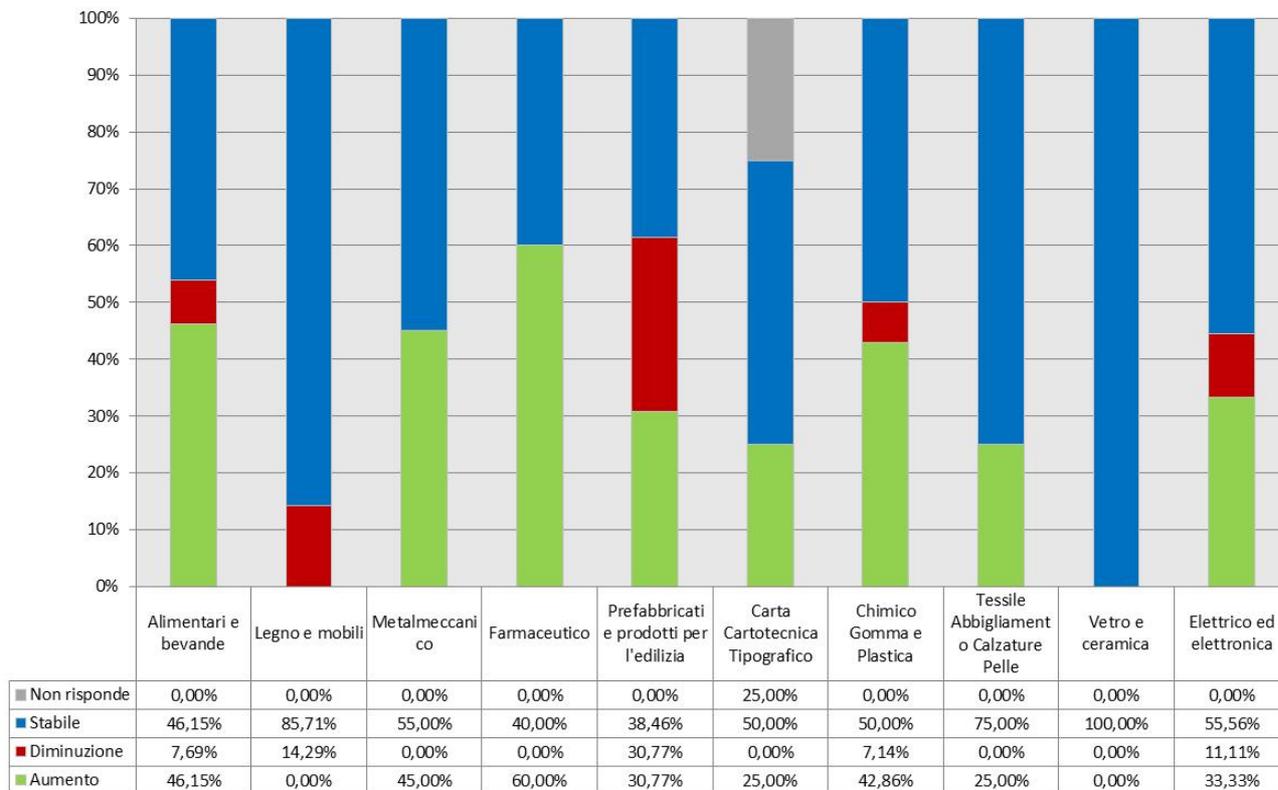
Anche dal punto di vista geografico, la previsione più diffusa è verso la stabilità su tutto il territorio regionale (tra il 63% ed il 70%). Da un punto di vista relativo, le imprese maggiormente pessimistiche si concentrano – ancora una volta - nella provincia di Pescara.

Previsioni sul grado di saturazione della capacità produttiva nel I semestre 2015 per provincia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



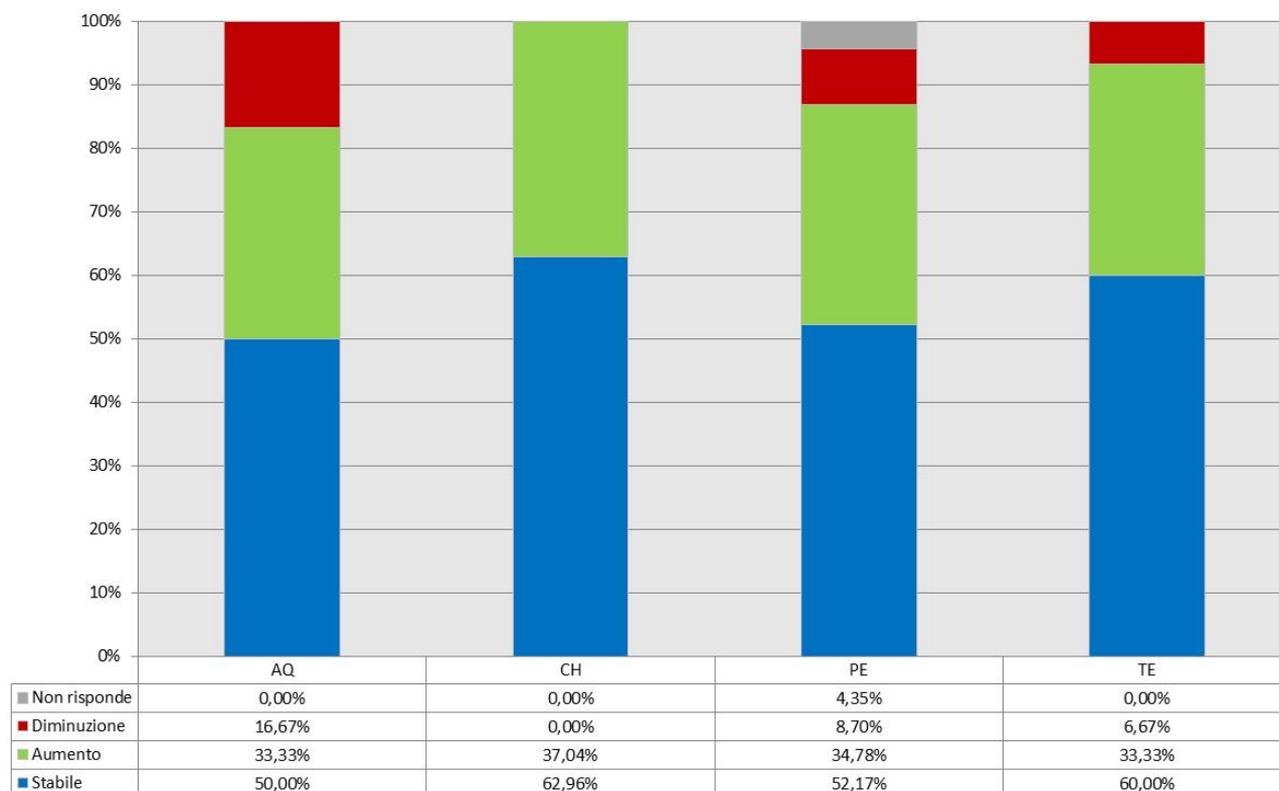
Prendendo in considerazione gli aspetti commerciali, le migliori previsioni si rinvergono nel settore Farmaceutico (dove il 60% di respondent prevedono un aumento), Alimentare (46%) e Metalmeccanico (45%). Particolarmente pessimistiche sono invece le previsioni nel comparto Prefabbricati e prodotti per l'edilizia (30,7% di imprese che prevedono una contrazione, anche se il dato è contrastato, come conferma il fatto che altrettante prevedono un incremento).

Previsioni sul fatturato nel I semestre 2015 per settore (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



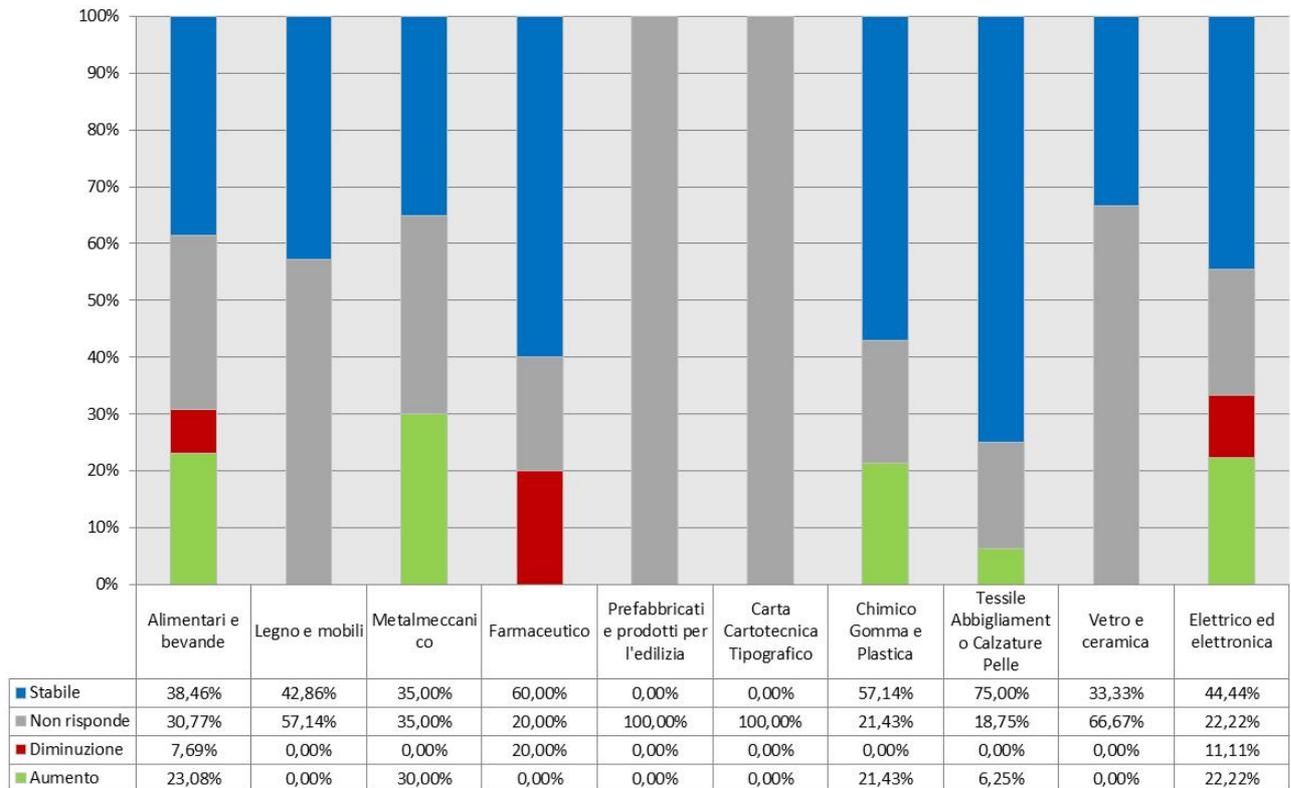
Su base provinciale, a fronte di una generale prevalenza di orientamento alla stabilità (tra il 50% ed il 62,9%), le aziende maggiormente ottimistiche sono quelle della provincia di Chieti e (37% di respondenti che prevedono incrementi) quelle più pessimistiche le aquilane (16,6% di risposte orientate alla contrazione).

Previsioni sul fatturato nel I semestre 2015 per provincia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



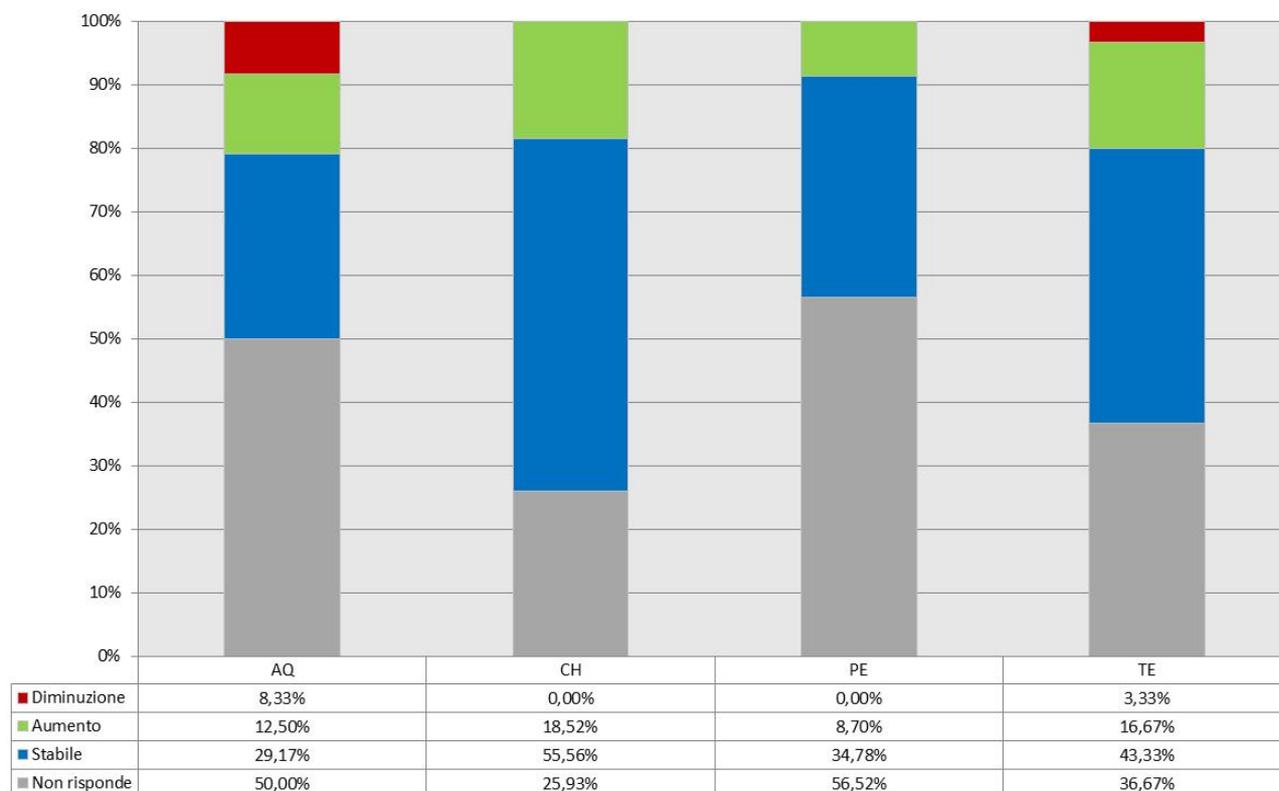
Le aspettative sulle vendite oltre confine evidenziano scenari positivi per l'Alimentare e le bevande – anche se in maniera meno consistente rispetto al precedente semestre. Al contempo, Tessile abbigliamento Calzature e Pelle, Farmaceutico, Chimico, gomma e plastica sono fortemente orientate alla stabilità.

Previsioni sulle esportazioni nel I semestre 2015 per settore (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



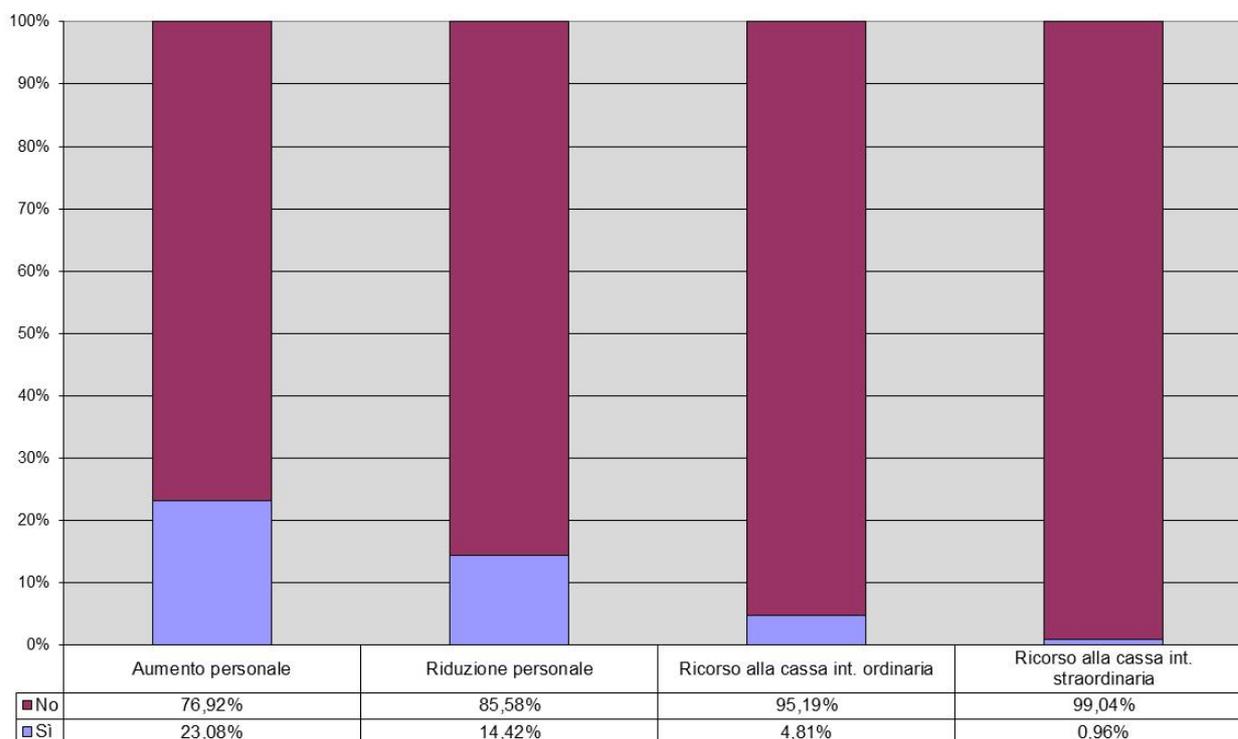
Analizzando il dato su base provinciale, come già nel precedente semestre, si rinvengono aspettative più rosee nel chietino, mentre nell'aquilano si rinvengono le aspettative meno ottimistiche.

Previsioni sulle esportazioni nel I semestre 2015 per provincia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



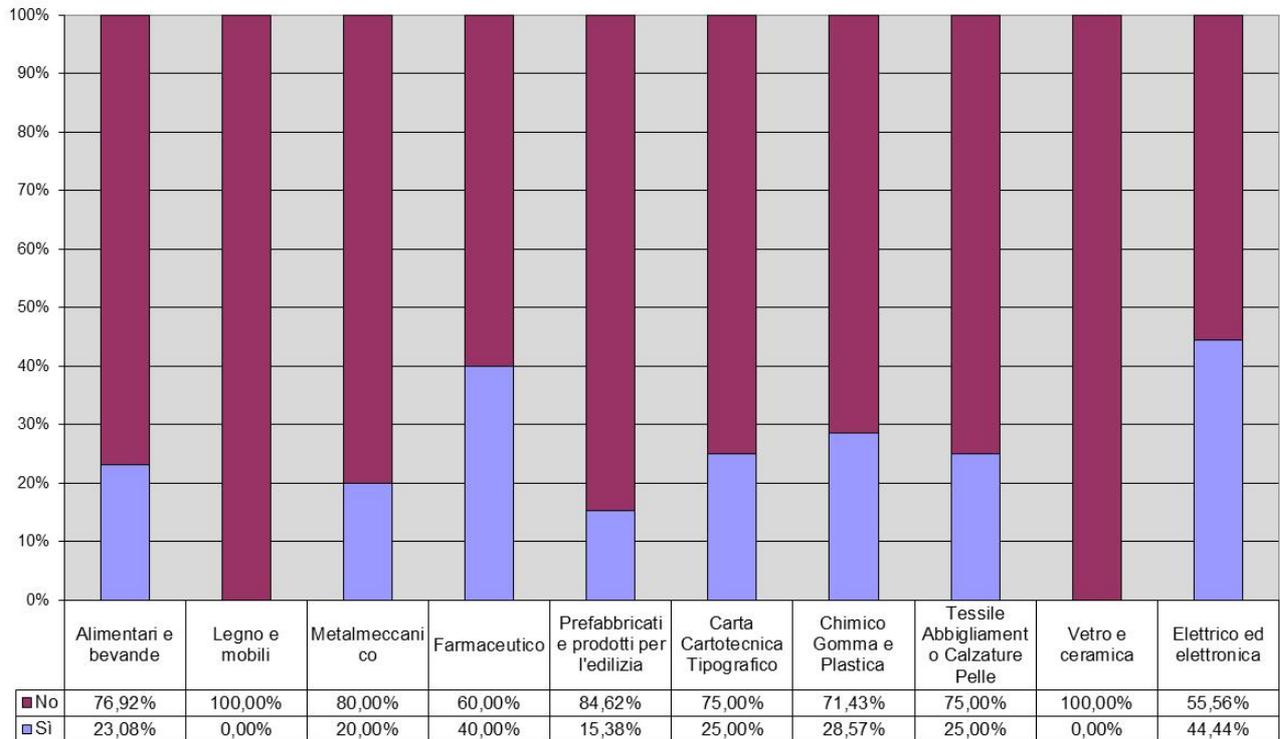
Passando all'esame delle aspettative relative al mercato del lavoro, si conferma l'assoluta predominanza di previsioni orientate alla stabilità degli organici: circa un'azienda su quattro prevede di non incrementarli ed altrettante di diminuirli. Quasi inesistente appare la volontà di ricorrere ai due principali ammortizzatori sociali.

Previsioni sulle dinamiche del lavoro nel I semestre 2015 (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



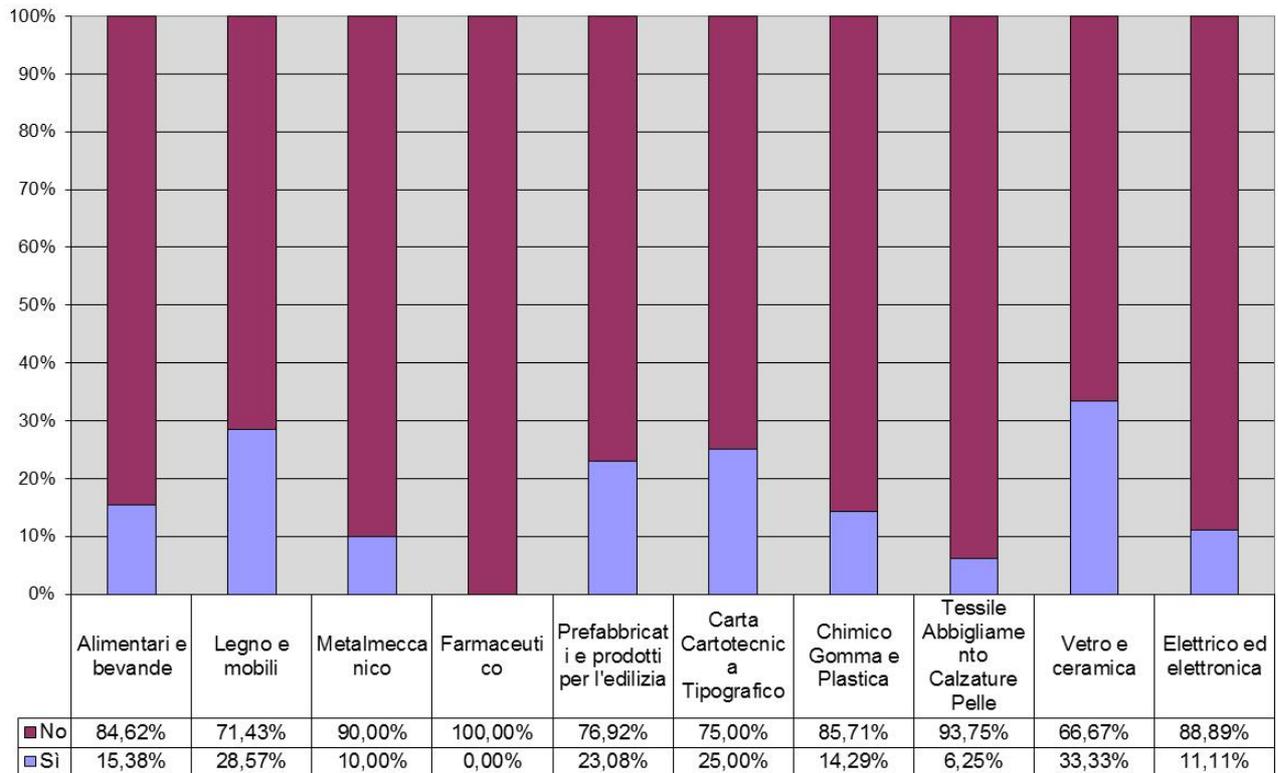
Da un punto di vista settoriale, in tema di assunzioni costituiscono importanti eccezioni - ancora una volta - il comparto Farmaceutico (dove il 60% prevede di incrementare gli organici) e, seppur in maniera più contenuta (55% contro il precedente 44% degli intervistati) quello Elettrico ed elettronico.

Previsioni sulle assunzioni di personale nel I semestre 2015 per settore (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



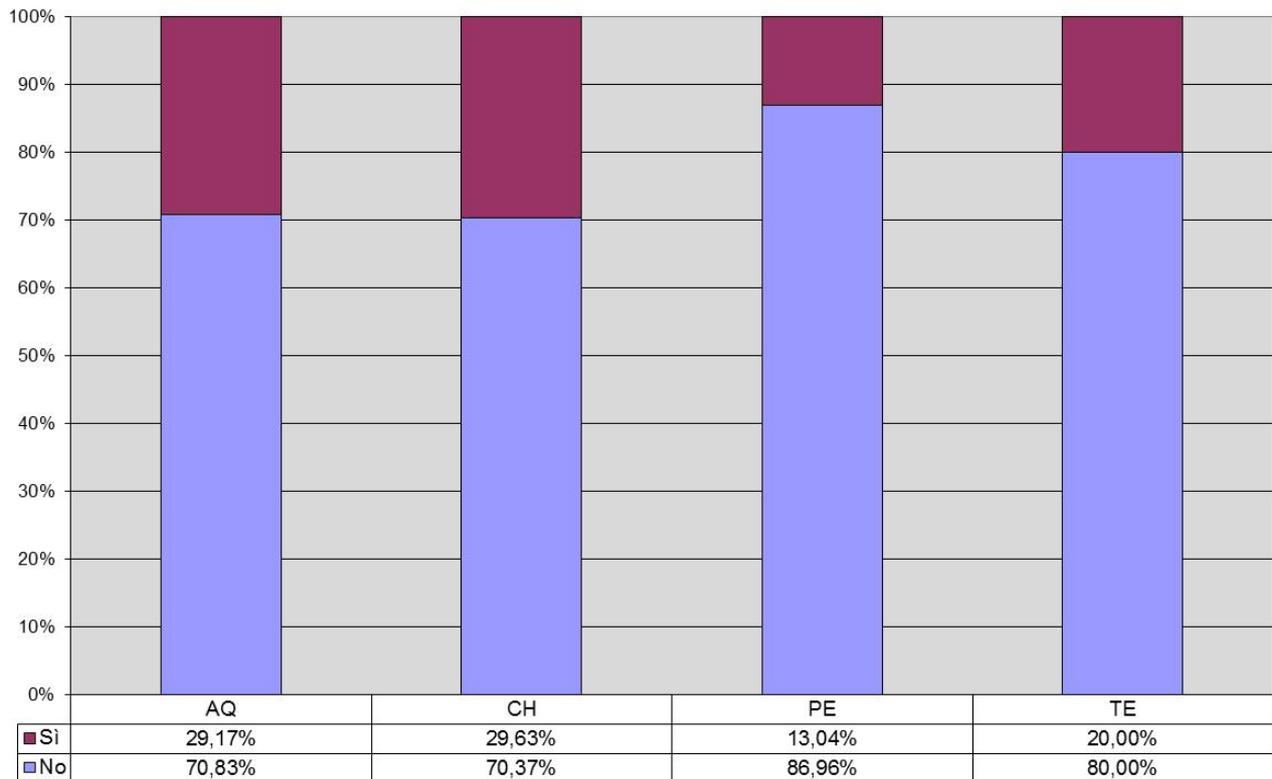
Con riferimento alle riduzioni di personale spicca il dato relativo al settore Vetro e ceramica in cui un terzo delle imprese prevedono una riduzione del personale.

Previsioni sulle riduzioni di personale nel I semestre 2015 per settore (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



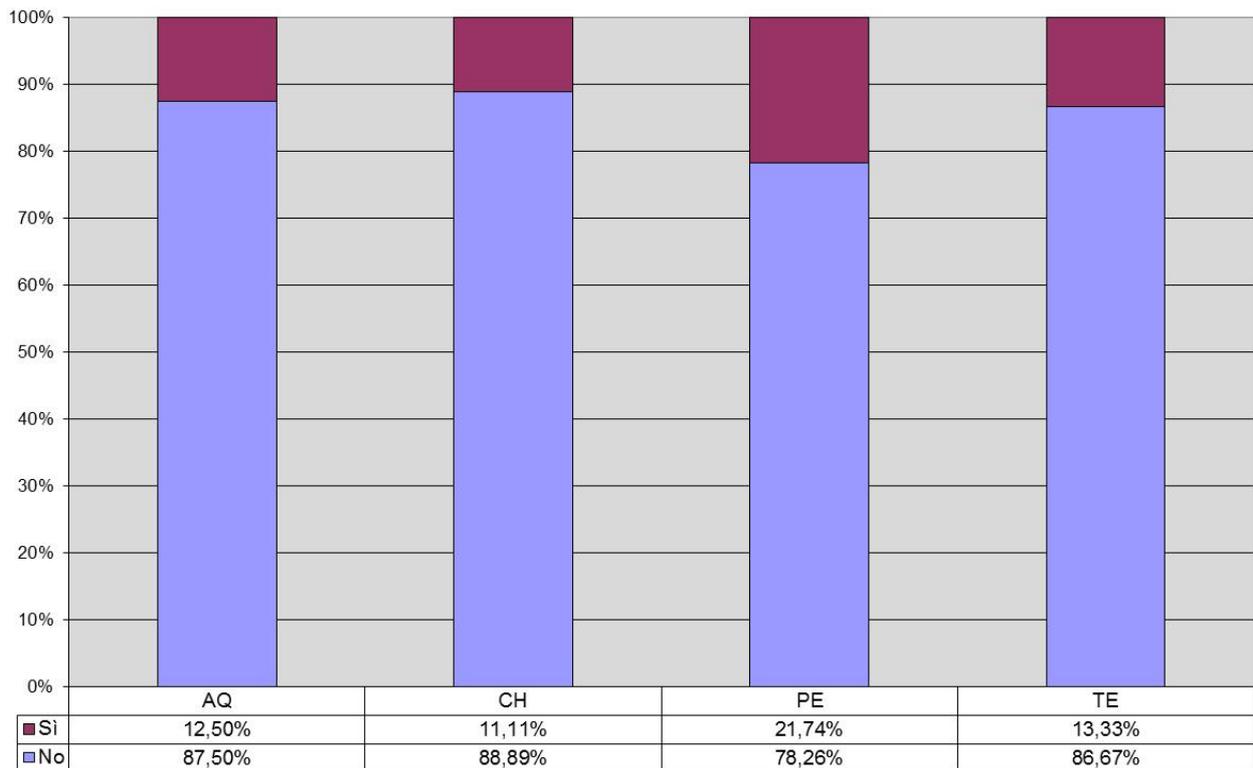
Dal punto di vista geografico, le prospettive più rosee in termini di assunzioni si riscontrano per il prossimo semestre nell'aquilano e, ancora una volta, nel pescarese.

Previsioni sulle assunzioni di personale nel I semestre 2015 per provincia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



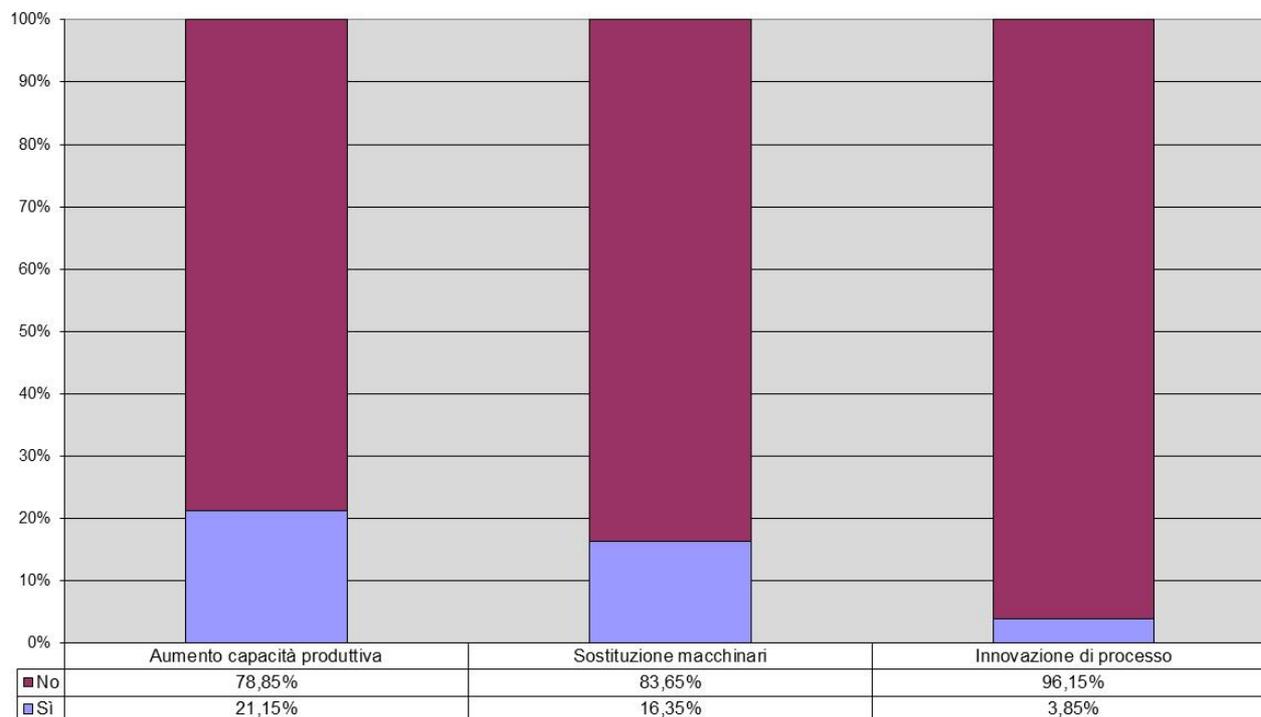
Sempre dal punto di vista geografico, le previsioni sulle riduzioni di personale risultano concentrate nel pescarese, anche se con percentuali fortemente ridotte rispetto ai sei mesi precedenti.

Previsioni sulle riduzioni di personale nel I semestre 2015 per provincia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



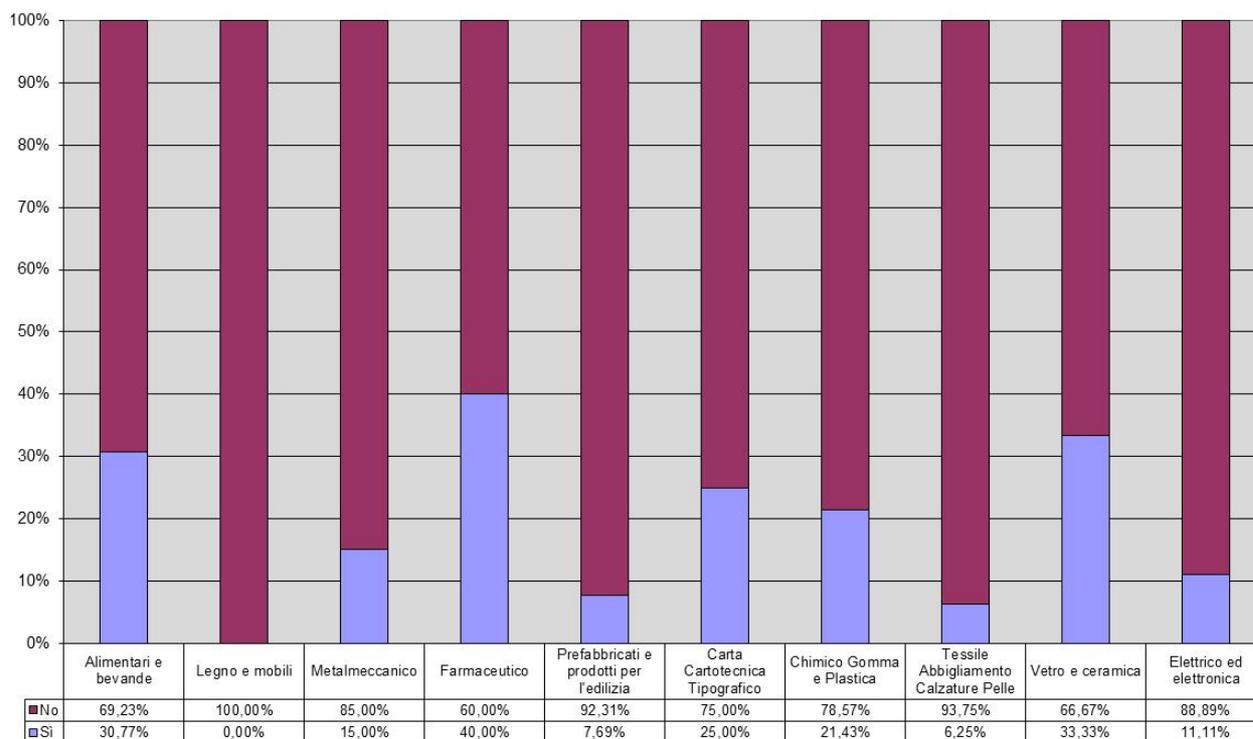
Ancora una volta, le previsioni di investimenti in immobilizzazioni tecniche sono sostanzialmente negative, dato che solo un quinto degli intervistati ritiene che effettuerà tale tipo di scelta strategica nei prossimi sei mesi.

**Previsioni sugli investimenti in immobilizzazioni tecniche nel I semestre 2015
(Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)**



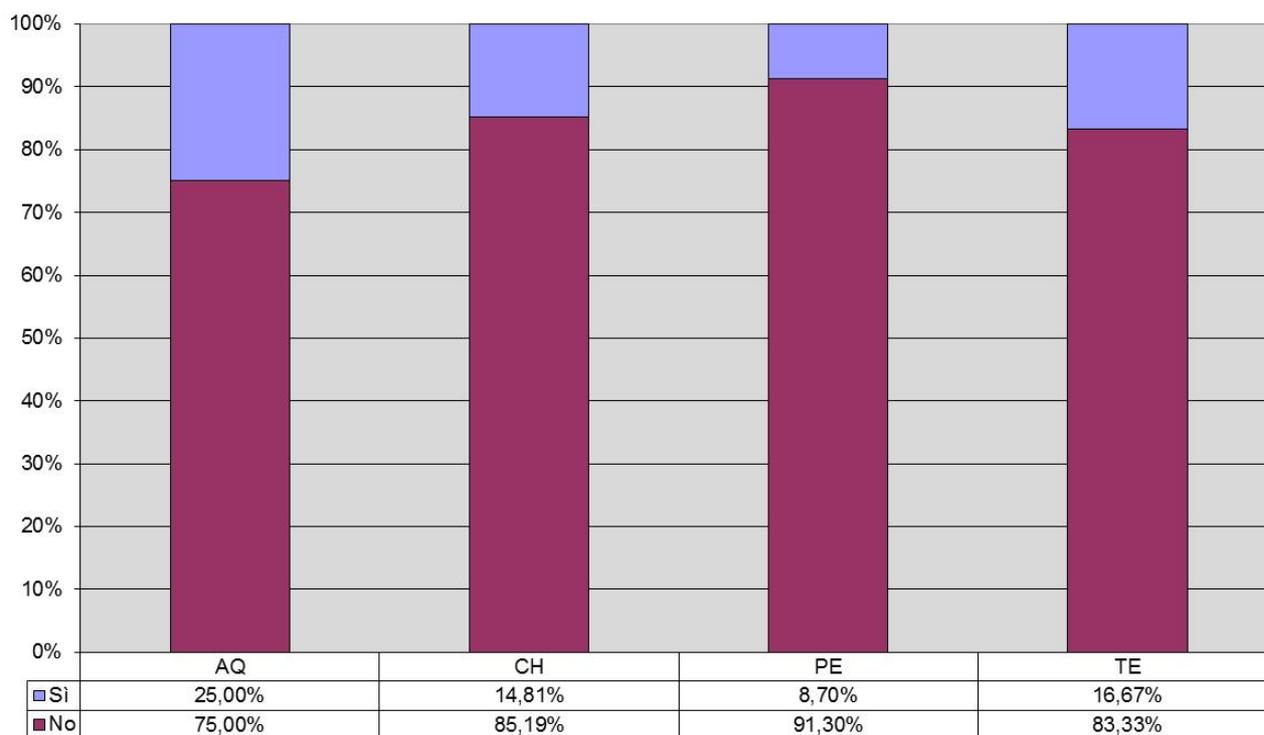
A livello di settore merceologico, una maggiore propensione all'investimento in immobilizzazioni tecniche si ha nei comparti Farmaceutico (40% di aziende intenzionate), Vetro e ceramica (33%) ed Alimentare e bevande (30%).

Previsioni sugli investimenti in innovazione di processo nel I semestre 2015 per settore (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



A livello di distribuzione geografica, non si ravvisano particolari differenze, se non una propensione leggermente superiore nell'aquilano, dove un'azienda su quattro è intenzionata ad investire in immobilizzazioni tecniche.

Previsioni sugli investimenti in innovazione di processo nel I semestre 2015 per provincia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



3.3 Sintesi dei risultati

L'Indagine semestrale sull'industria abruzzese sviluppata dal Centro Studi di Confindustria Abruzzo è stata condotta su un campione di imprese manifatturiere rappresentative dei diversi settori merceologici e delle quattro province in cui è articolato il territorio regionale. Come già nella precedente edizione, è stata effettuata una riclassificazione dei settori di attività accorpando quelli più simili; sono quindi stati identificati i seguenti settori di riferimento:

- a) Alimenti e bevande
- b) Carta, Cartotecnica e Tipografica
- c) Chimico gomma e plastica
- d) Elettronica
- e) Farmaceutico
- f) Legno e mobili
- g) Metalmeccanico
- h) Prefabbricati e Prodotti per l'edilizia
- i) Tessile Abbigliamento Calzature e Pelle
- j) Vetro e ceramica.

L'Indagine ha riguardato sia l'andamento degli indicatori nel II semestre 2014 che le aspettative sui primi sei mesi del 2015. Tali indicatori hanno permesso di focalizzare l'attenzione sulla produzione e le vendite, l'occupazione, gli investimenti e l'innovazione.

A livello di indicatori macro, va evidenziata una diminuzione dell'indice ISTAT del clima percepito nel Mezzogiorno, sia da parte delle imprese (-4,7% rispetto al precedente semestre) che delle famiglie (-6%).

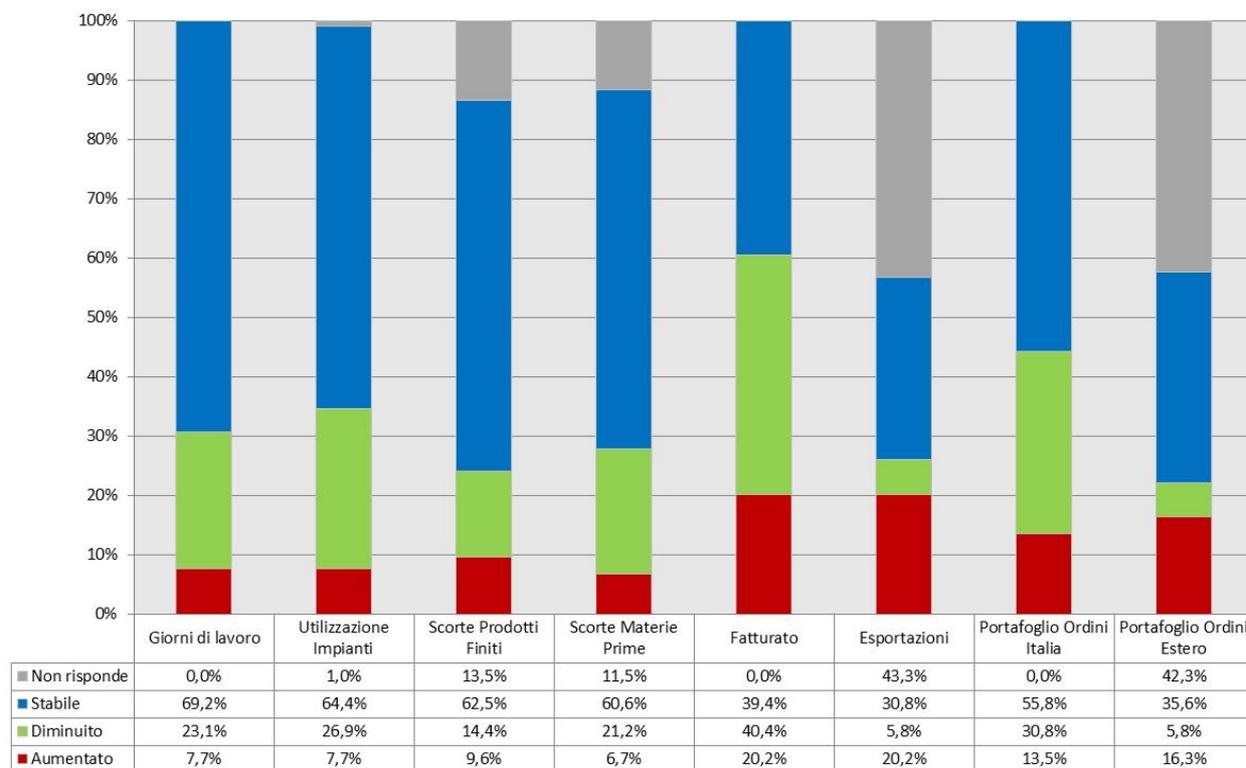
In un simile scenario, l'Abruzzo si caratterizza per un ulteriore saldo negativo tra iscrizioni e cessazioni di aziende manifatturiere nelle Camere di commercio delle quattro province (126 realtà imprenditoriali in meno). A ciò si associa un tasso di disoccupazione che continua a crescere (0,9%), mentre il ricorso alla Cassa integrazione guadagni ordinaria ed in deroga diminuisce (rispettivamente, -48,3% e -7,8%) a fronte però di un significativo incremento (+19%) di quella straordinaria. In un simile pesante contesto economico, continuano a crescere le esportazioni in valore (+1,45) e, ancora una volta in maniera infinitesima, la percentuale regionale sull'export nazionale (+0,05%). Sul piano dell'innovazione, infine, si registra un ulteriore incremento delle richieste di brevetti presentate al sistema camerale regionale (+24).

Sintesi dei principali indici descrittivi del contesto economico abruzzese nel II semestre 2014 (Fonte: Elaborazione Centro Studi Confindustria Abruzzo su dati ISTAT, ISAE, Unioncamere, INPS, UIBM)

Indicatore	Tipo di variazione	Unità di misura	Variazione
Indice ISTAT clima imprese	Dicembre 2014 vs Giugno 2014	Numero indice base=100	- 4,70
Indice ISTAT clima consumatori	Dicembre 2014 vs Giugno 2014	Numero indice base=100	- 6,00
Esportazioni (valore)	Il semestre 2014 vs Il semestre 2013	Variazione %	+ 1,45
Quota export nazionale	Il semestre 2014 vs Il semestre 2013	Variazione %	+ 0,05
Demografia az. manifatturiere	Saldo Il semestre 2014	Num. Aziende (iscr.-cess.)	- 126
Tasso di disoccupazione	IV trimestre 2014 vs IV trimestre 2013	Variazione %	+ 0,90
CIG ordinaria (ore)	Il semestre 2014 vs Il semestre 2013	Variazione %	- 48,33
CIG straordinaria (ore)	Il semestre 2014 vs Il semestre 2013	Variazione %	+ 19,1
CIG in deroga (ore)	Il semestre 2014 vs Il semestre 2013	Variazione %	- 7,88
Domande brevetti invenzione	Il semestre 2014 vs Il semestre 2013	Numero brevetti	+ 24

Nell'ambito di tale contesto, i dati raccolti nell'Indagine con riferimento al consuntivo del II semestre 2014 mostrano il perdurare di una sostanziale stabilità degli indicatori produttivi (quasi due aziende su tre hanno riscontrato variazioni inferiori al +/-0,5% nel grado di utilizzo della capacità produttiva) a cui si accompagnano dati meno positivi per le vendite: a fronte del 40% di imprese che hanno riscontrato una riduzione del fatturato e di altrettante che hanno registrato una sostanziale stabilità nei sei mesi considerati, i miglioramenti sono indicati solo dal rimanente 20% degli intervistati. Leggermente migliore appare la situazioni delle esportazioni – che comunque rimangono appannaggio di meno del 60% delle aziende partecipanti all'indagine: a fronte di un 30% di giudizi orientati alla stabilità, un quinto delle imprese ha indicato un aumento dell'attività commerciale oltreconfine.

Andamento degli indicatori di produzione e commerciali (II semestre 2014 rispetto al precedente) (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



L'analisi ripartita per area geografica mostra una sostanziale omogeneità tra le quattro province per quanto riguarda l'utilizzo della capacità produttiva e del fatturato mentre più discordanti sono i dati relativi alle esportazioni (con L'Aquila e Teramo maggiormente orientate all'aumento e le altre province variamente stabili).

Andamento degli indicatori di produzione e commerciali per provincia (II semestre 2014 rispetto al precedente) (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)

Provincia	Utilizzo capacità produttiva	Fatturato	Export	Investimenti
L'Aquila	Stabile	Stabile	Stabile/Aumento	Effettuati da 1/3 delle aziende
Chieti	Stabile	Stabile	Stabile	Effettuati da 1/5 delle aziende
Pescara	Stabile	Stabile	Stabile	Effettuati da 1/7 delle aziende
Teramo	Stabile	Stabile	Stabile/Aumento	Effettuati da 1/5 delle aziende
Abruzzo	Stabile	Stabile	Stabile	Effettuati da 1/5 delle aziende

L'analisi a livello settoriale evidenzia una diffusa stabilità del dato relativo all'utilizzo della capacità produttiva con le significative eccezioni di Prefabbricati e materiale per l'edilizia – come già nel precedente semestre - e Vetro e ceramica. Più contrastato, come già evidenziato, il dato relativo al fatturato con i comparti Prefabbricati e materiale per l'edilizia, Metalmeccanico, Carta, cartotecnica e tipografico e Vetro e ceramica con prestazioni caratterizzate da predominante diminuzione. Per quanto concerne l'export, le

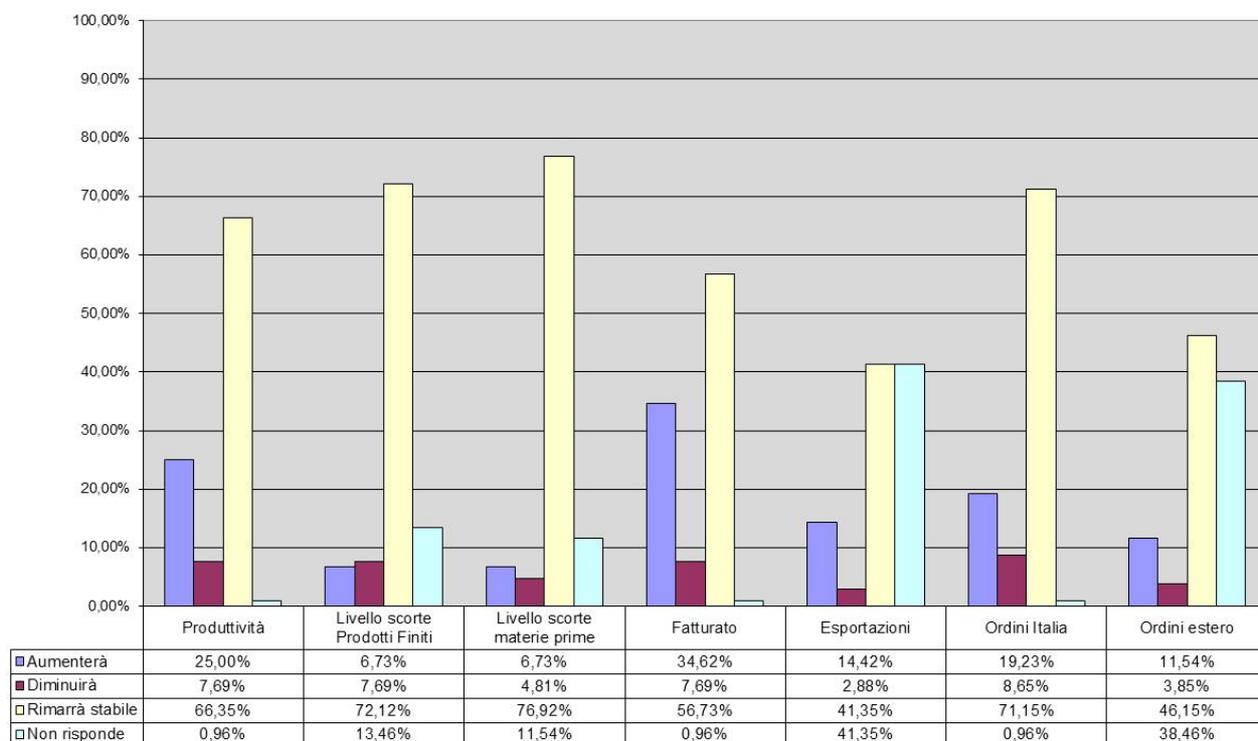
performance migliori sono appannaggio dei settori Alimentari e bevande, Legno e mobili e Farmaceutico, a fronte di una sostanziale stabilità a livello regionale. Assolutamente drammatica la situazione relativa agli investimenti, con la sola eccezione del comparto Farmaceutico.

Andamento degli indicatori di produzione e commerciali per settore (II semestre 2014 rispetto al precedente) (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)

Settore	Utilizzo capacità produttiva	Fatturato	Export	Investimenti
Alimentari e bevande	Orientamento predominante alla stabilità	Orientamento predominante alla stabilità	Orientamento predominante all'aumento	Effettuati da 1/3 delle aziende
Legno e mobili	Orientamento predominante alla stabilità	Orientamento predominante alla stabilità	Orientamento predominante all'aumento	Effettuati da 1/6 delle aziende
Metalmeccanico	Orientamento predominante alla stabilità	Orientamento predominante alla diminuzione	Orientamento predominante alla stabilità	Effettuati da 1/5 delle aziende
Farmaceutico	Orientamento predominante alla stabilità	Diminuzione/Stabilità	Stabile/Aumento	Effettuati da 2/3 delle aziende
Prefabbricati e prodotti per l'edilizia	Diminuzione/Stabilità	Orientamento predominante alla diminuzione	Non rilevante per il settore	Effettuati da meno di 1/10 delle aziende
Carta Cartotecnica Tipografico	Orientamento predominante alla stabilità	Orientamento predominante alla diminuzione	Non rilevante per il settore	Effettuati da 1/4 delle aziende
Chimico Gomma e Plastica	Orientamento predominante alla stabilità	Diminuzione/Stabilità	Stabile	Effettuati da 1/5 delle aziende
Tessile Abbigliamento Calzature Pelle	Orientamento predominante alla stabilità	Orientamento predominante alla stabilità	Orientamento predominante alla stabilità	Non effettuati da alcuna azienda
Vetro e ceramica	Orientamento predominante alla diminuzione	Orientamento predominante alla diminuzione	Stabile	Effettuati da 1/3 delle aziende
Elettrico-Elettronico	Orientamento predominante alla stabilità	Orientamento predominante alla stabilità	Orientamento predominante alla stabilità	Effettuati da 1/5 delle aziende
Totale complessivo	Stabile	Stabile	Stabile	Effettuati da 1/5 delle aziende

Con riferimento alle previsioni sull'andamento dei principali indicatori produttivi nel I semestre del 2015, si evidenzia una sostanziale tendenza alla stabilità per l'utilizzo della capacità produttiva, il fatturato e le esportazioni, come già avvenuto nel semestre precedente.

Previsioni sui parametri produttivi e commerciali I semestre 2015 (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



Scomponendo il dato con riferimento alla variabile territoriale, si evidenzia una totale omogeneità per tutte e tre le principali variabili produttive e commerciali considerate. Altrettanto drammatici – rispetto ai dati consuntivi del II semestre 2014 – risultano le previsioni circa gli investimenti.

Previsioni sui parametri produttivi e commerciali I semestre 2015 per provincia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)

Provincia	Utilizzo capacità produttiva	Fatturato	Export	Investimenti
L'Aquila	Stabile	Stabile	Orientamento predominante alla stabilità	Previsti da 1/4 delle aziende
Chieti	Stabile	Stabile	Stabile	Previsti da 1/6 delle aziende
Pescara	Stabile	Stabile	Orientamento predominante alla stabilità	Previsti da meno del 10% delle aziende
Teramo	Stabile	Stabile	Orientamento predominante alla stabilità	Previsti da 1/6 delle aziende
Abruzzo	Stabile	Stabile	Orientamento predominante alla stabilità	Scarsa propensione all'investimento

A livello di settore merceologico si evidenzia una sostanziale omogeneità per quanto riguarda le previsioni di stabilità nell'utilizzo della capacità produttiva, mentre per il fatturato si segnalano prospettive più orientate alla crescita nel Farmaceutico e nel Chimico gomma e plastica. Omogenea è, in generale, la propensione alla stabilità per le esportazioni e la quasi totale assenza di investimenti.

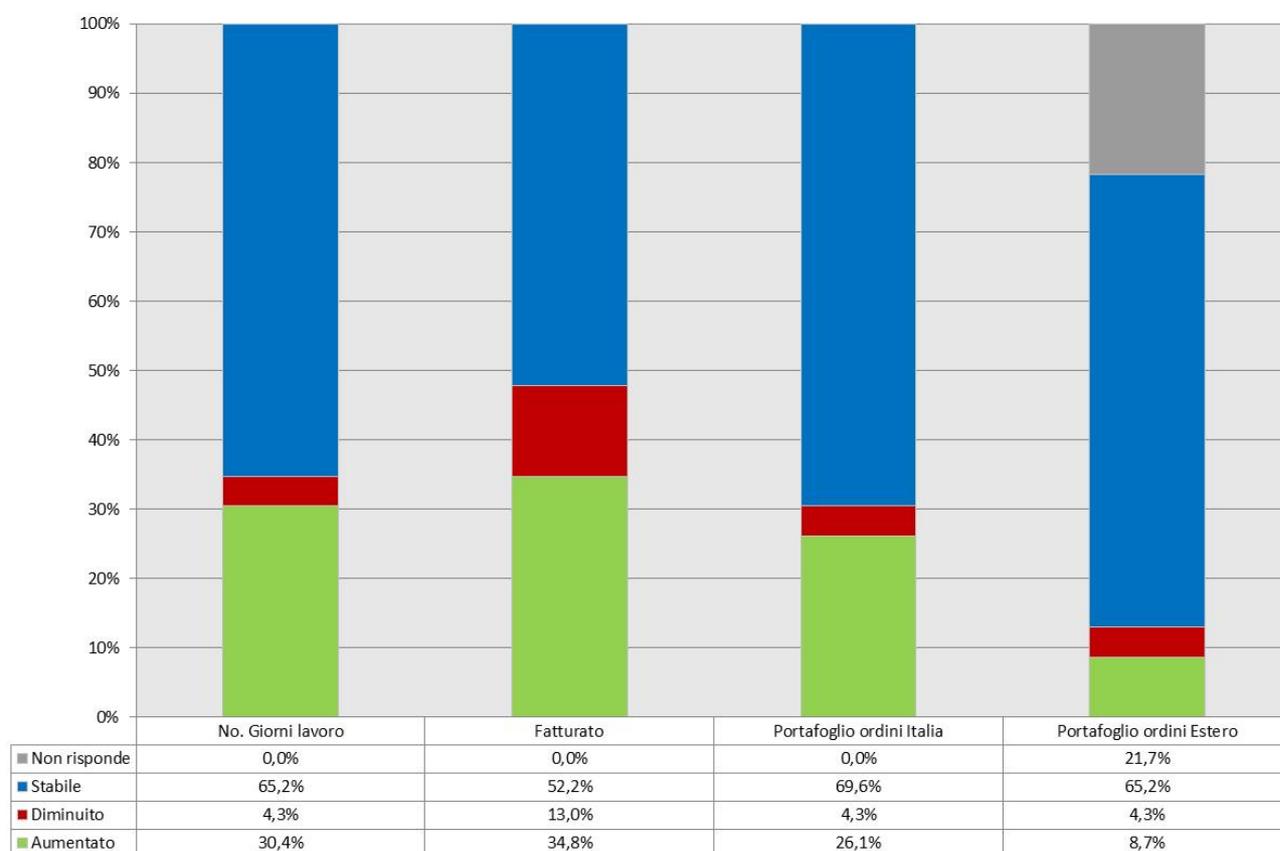
Previsioni sui parametri produttivi e commerciali I semestre 2015 per settore (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)

Settore	Utilizzo capacità produttiva	Fatturato	Export	Investimenti
Alimentari e bevande	Stabile	Orientamento predominante alla stabilità	Orientamento predominante alla stabilità	Verranno effettuati da meno di 1/3 delle aziende
Legno e mobili	Stabile	Stabile	Orientamento predominante alla stabilità	Non verranno effettuati
Metalmeccanico	Stabile	Stabile	Dato contrastato diminuzione/crescita	Verranno effettuati da meno di 1/6 delle aziende
Farmaceutico	Stabile	Orientamento predominante all'aumento	Stabile	Verranno effettuati dal 40% delle aziende
Prefabbricati e prodotti per l'edilizia	Stabile	Dato contrastato diminuzione/stabilità/crescita	Non rilevante per il settore	Verranno effettuati da meno di 1/10 delle aziende
Carta Cartotecnica Tipografico	Stabile	Orientamento predominante alla stabilità	Non rilevante per il settore	Verranno effettuati da 1/4 delle aziende
Chimico Gomma e Plastica	Stabile	Stabile/Crescita	Stabile	Verranno effettuati da 1/5 delle aziende
Elettronica	Stabile	Stabile	Orientamento predominante alla stabilità	Verranno effettuati da 1/10 delle aziende
Tessile Abbigliamento Calzature Pelle	Stabile	Stabile	Stabile	Verranno effettuati da meno di 1/10 delle aziende
Vetro e ceramica	Stabile	Stabile	Stabile	Verranno effettuati da 1/3 delle aziende
Abruzzo	Stabile	Stabile	Orientamento predominante alla stabilità	Scarsa propensione all'investimento

3.4 Il settore dei servizi

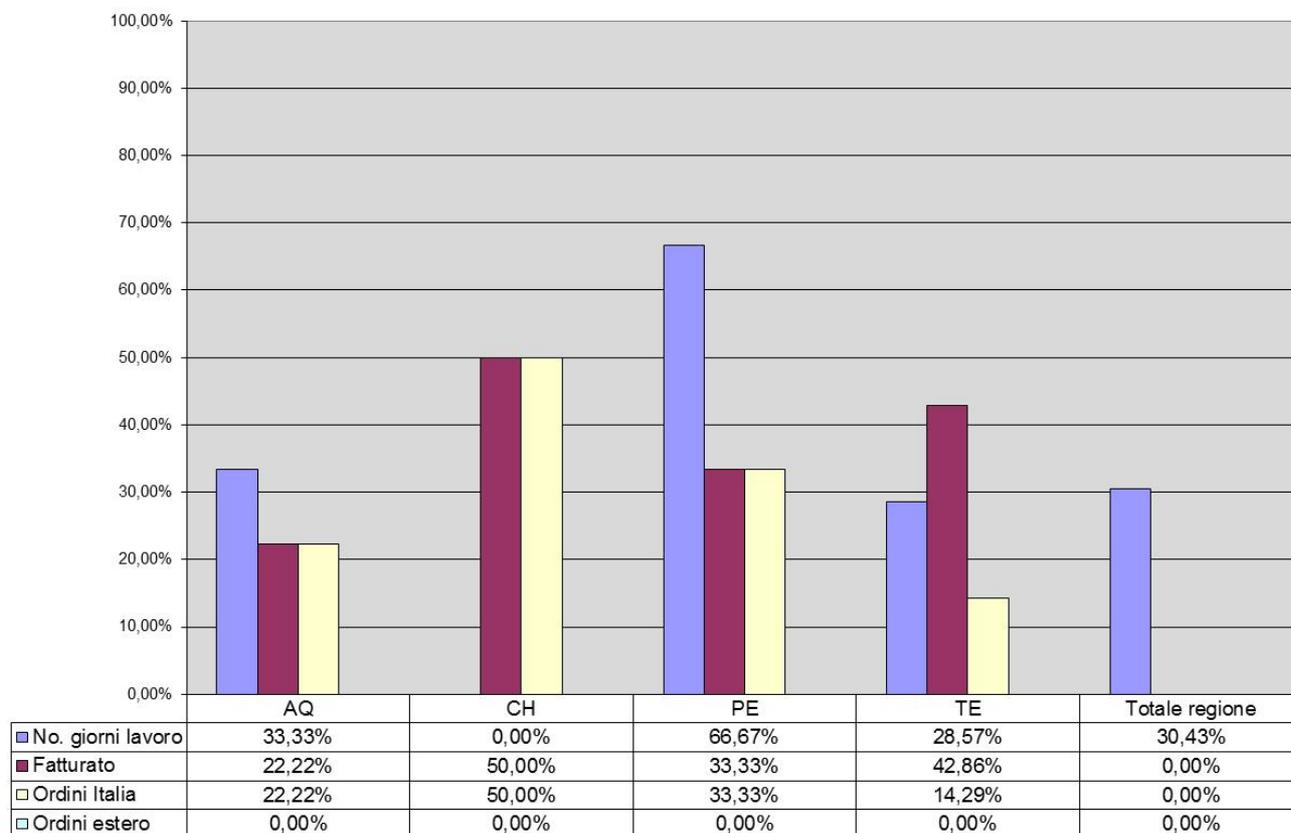
Nel corso del II semestre 2014, il settore dei servizi ha continuato a mostrare – per il quarto semestre consecutivo - una sostanziale stabilità per quanto riguarda il numero complessivo di giornate di lavoro. A fronte di una preponderante stabilità delle vendite, si registra circa un quarto di imprese con fatturati in crescita, contro il 30% dello scorso semestre. e rimasto stabile per oltre il 46% delle imprese che hanno partecipato all'indagine. Tanto il portafoglio ordini relativo al mercato interno quanto quello dei clienti esteri, sono sostanzialmente ancorati alla stabilità.

Principali indicatori di sintesi dell'andamento economico del settore dei servizi nel II semestre 2014 rispetto al I semestre 2014 (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



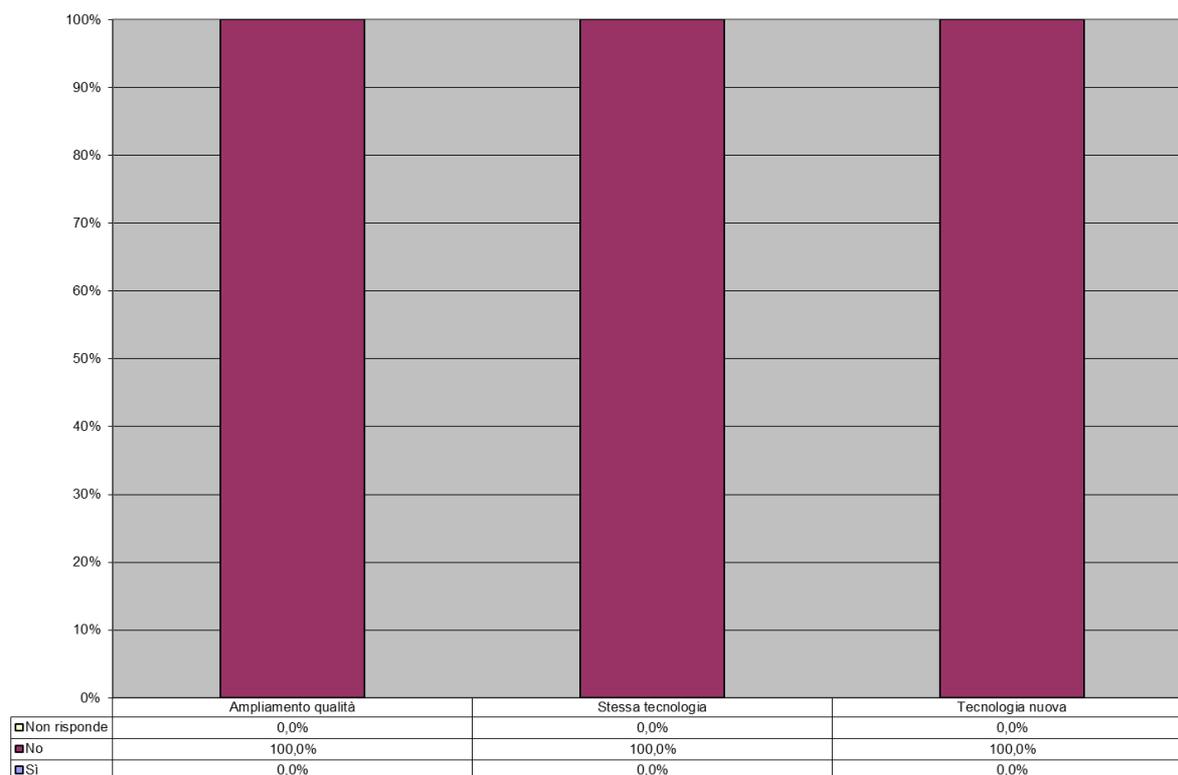
Da un punto di vista geografico, in questo semestre, come già nei precedenti due semestri, si evidenziano risultati migliori nelle province di Teramo e Chieti per quanto concerne il volume d'affari, mentre nel pescarese si è notevolmente incrementato il numero di giorni di lavoro.

Principali indicatori di sintesi dell'andamento economico del settore dei servizi nel II semestre 2014 rispetto al I semestre 2014 ripartiti per provincia (Solo aziende che hanno registrato miglioramenti degli indicatori) (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



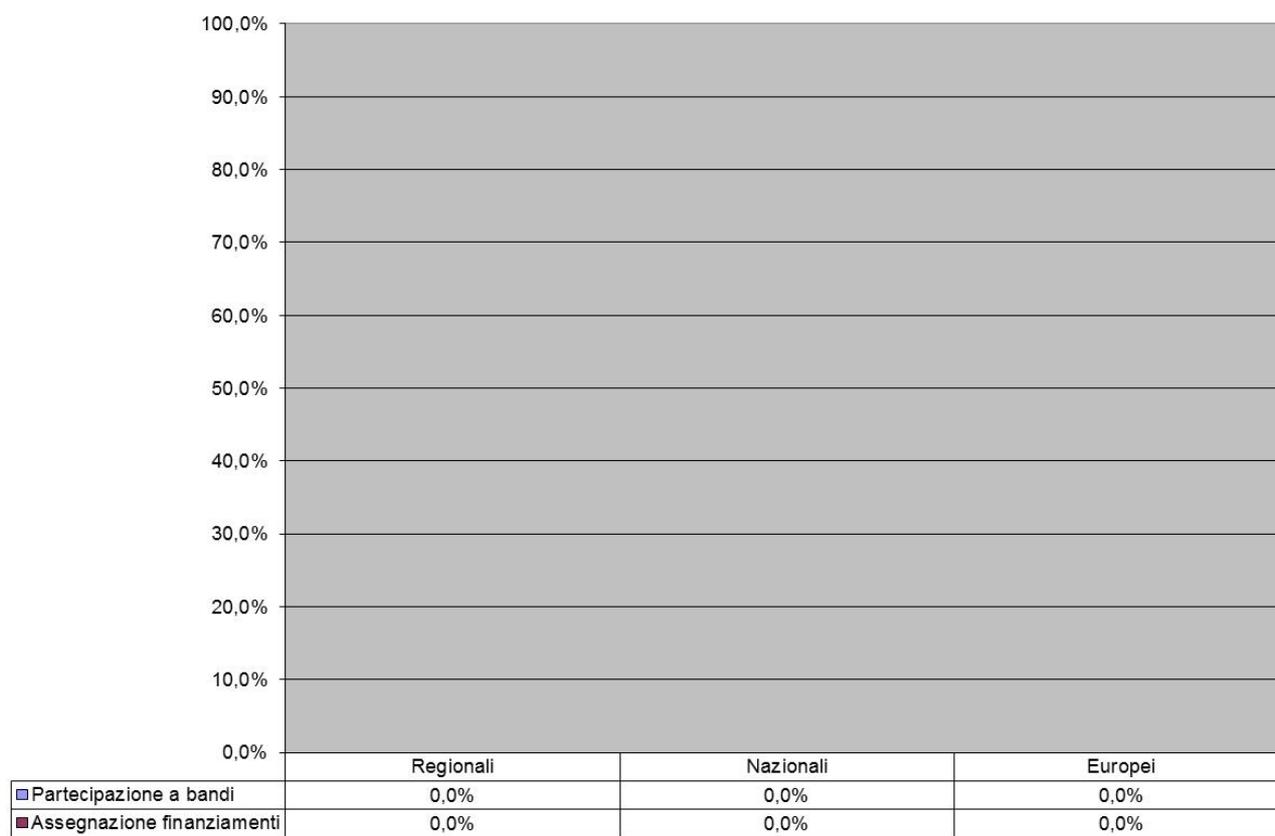
Come già nei semestri precedenti, la crisi che permane a livello economico ha bloccato del tutto gli investimenti in tecnologie dell'informazione e della comunicazione nel II semestre 2014.

**Imprese che hanno effettuato investimenti in tecnologie informatiche per tipologia
(Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)**



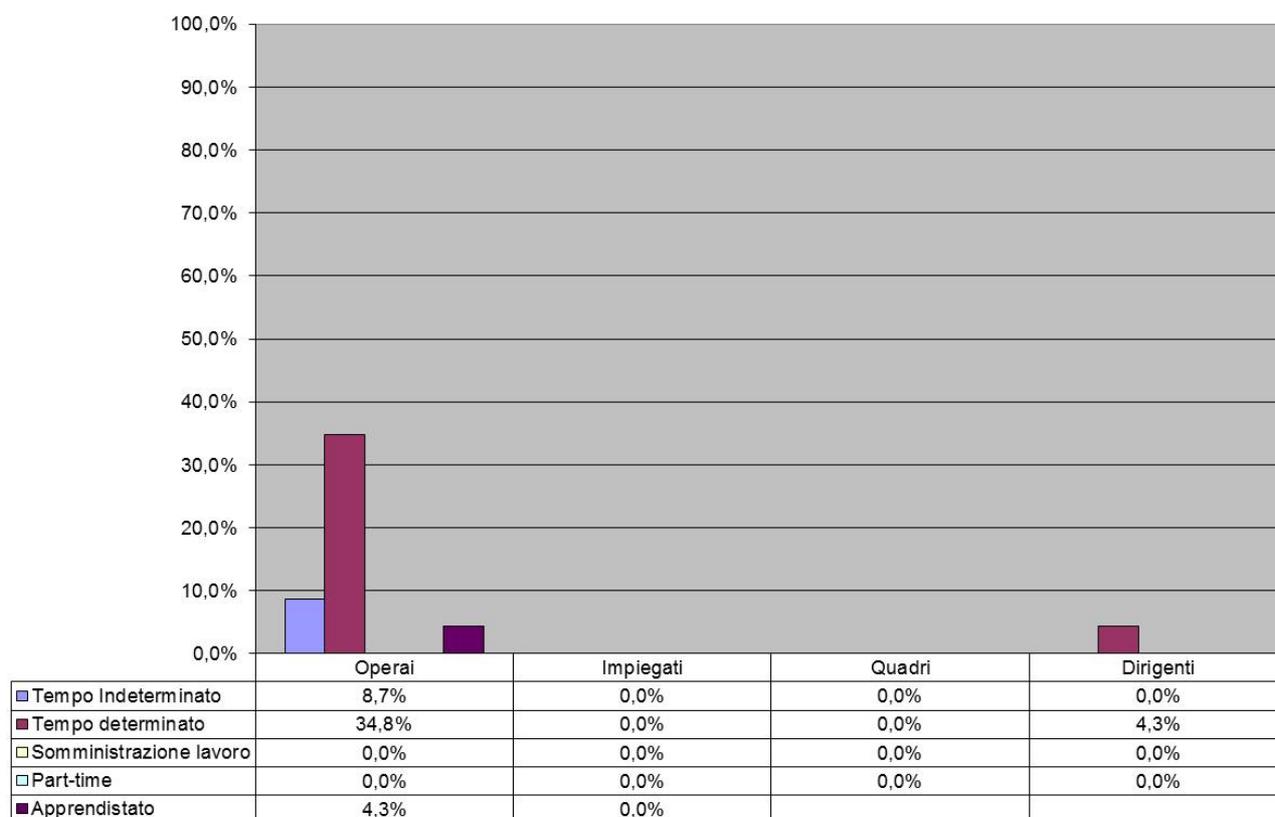
Allo stesso tempo, nessuna impresa (erano meno di un terzo nell'indagine precedente) ha partecipato a bandi di finanza agevolata a livello nazionale e locale.

Partecipazione ed assegnazione di bandi di finanza agevolata per tipologia di emittente (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



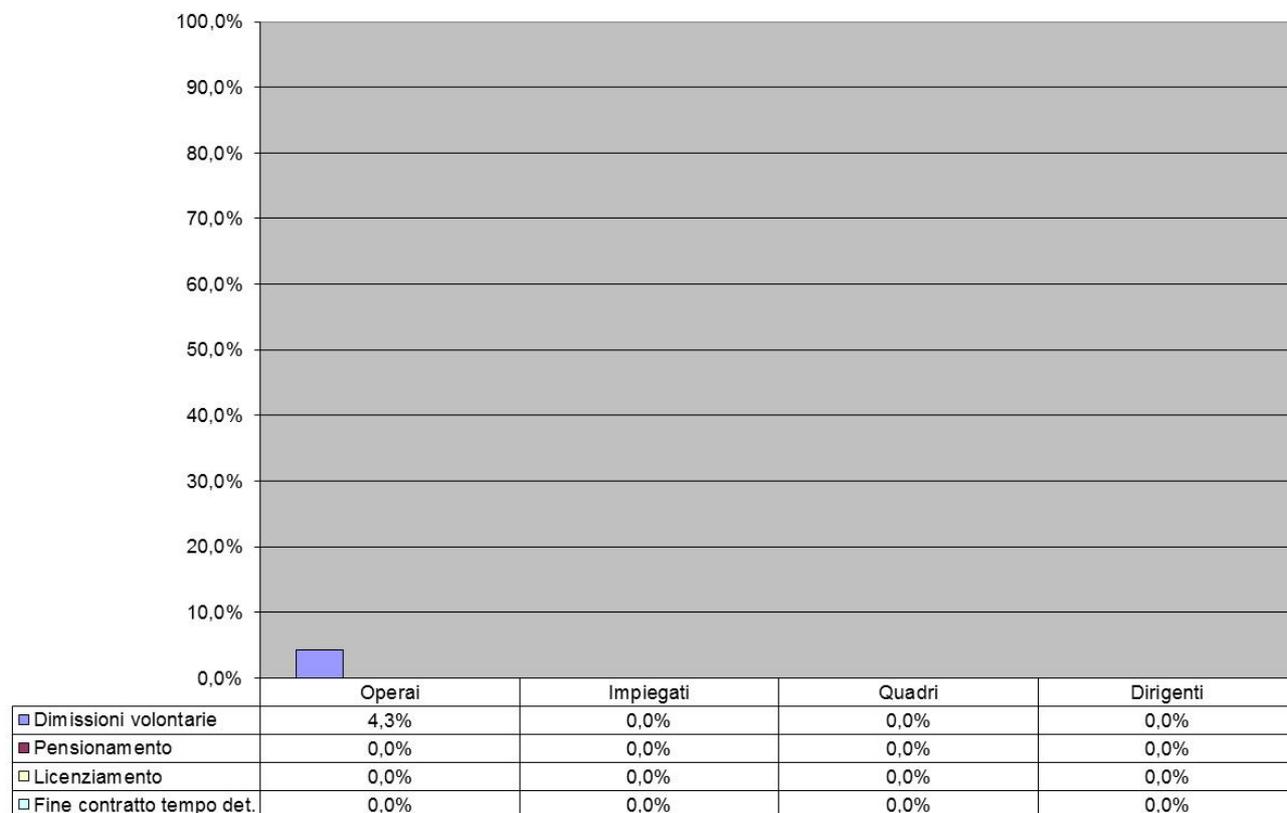
Con riferimento alla dinamica del mercato del lavoro, i dati rilevati con le interviste alle aziende del comparto indicano – anche per il secondo semestre - che le assunzioni siano state effettuate da pochissime imprese ed abbiano riguardato quasi esclusivamente la categoria degli operai con contratto a tempo determinato.

Imprese che hanno effettuato assunzioni nel II semestre 2014 ripartite per inquadramento contrattuale e tipologia di contratto di lavoro (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



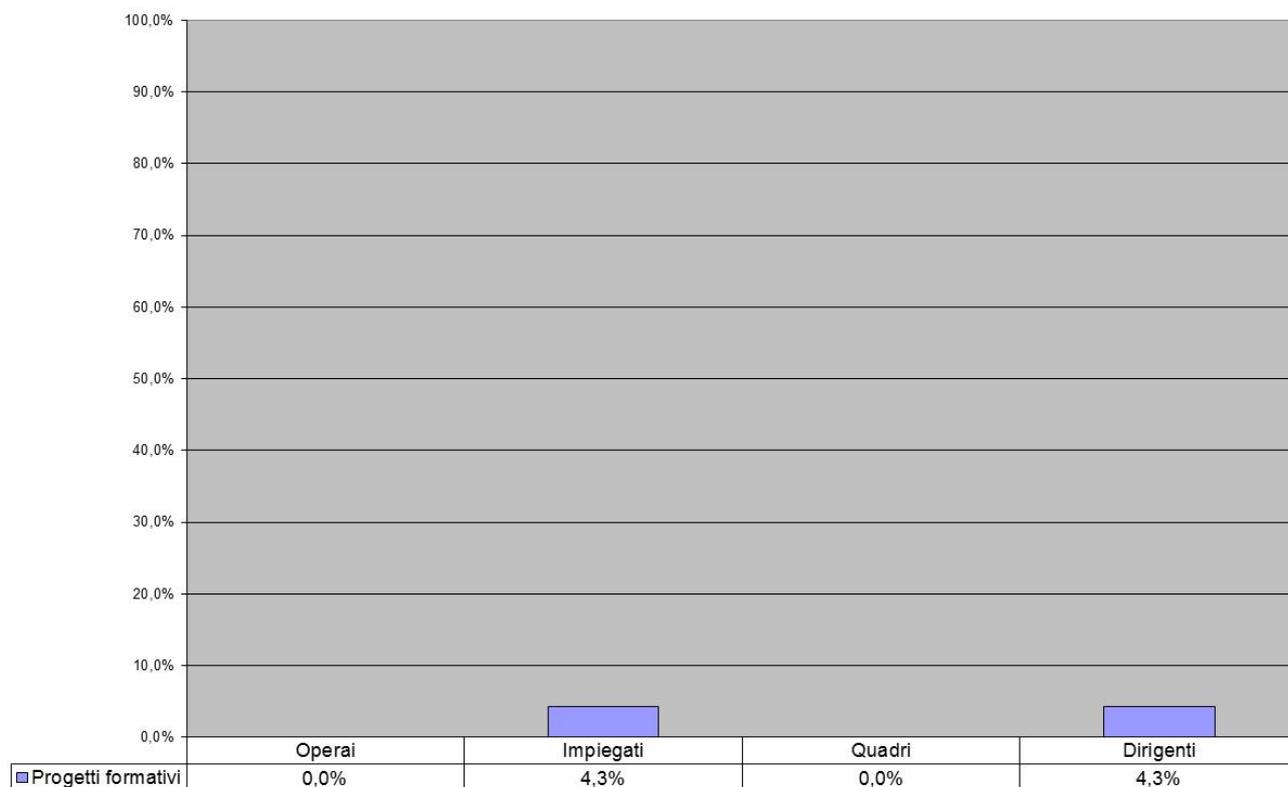
Allo stesso tempo, le riduzioni di personale nel corso del secondo semestre del 2014 sono state quasi nulle, e comunque relative solo a dimissioni volontarie di operai.

Imprese che hanno registrato diminuzioni di personale nel II semestre 2014 ripartite per inquadramento contrattuale e tipologia di contratto di lavoro (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



Come già nel precedente semestre, anche negli ultimi sei mesi del 2014 si è assistito alla quasi totale mancanza di implementazione di progetti di formazione del personale.

Imprese che hanno effettuato progetti di formazione del personale nel II semestre 2014 ripartite per inquadramento contrattuale (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



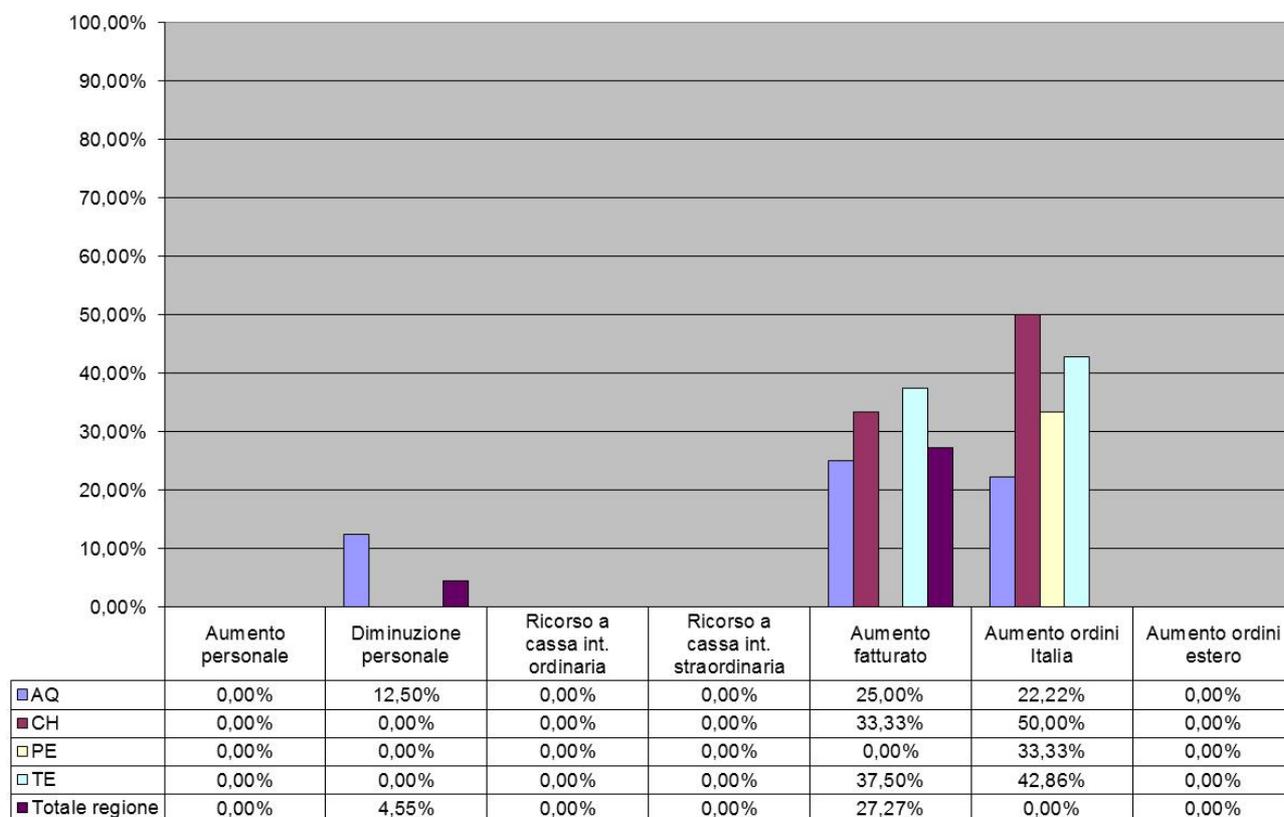
Effettuando una comparazione tra le previsioni che le imprese di servizi avevano fatto sull'andamento delle principali variabili alla fine del I semestre del 2014 ed i dati effettivi registrati a consuntivo, si evidenzia un peggioramento relativamente al fatturato (circa il 20% delle aziende hanno rivisto al ribasso le loro previsioni di crescita a causa di consuntivi in diminuzione) e degli ordini da clienti nazionali.

Confronto tra aspettative e consuntivo dei principali indicatori economici nel II semestre 2014 (Fonte: centro Studi Confindustria Abruzzo)



Passando all'esame delle previsioni per il I semestre 2015, gli indicatori commerciali sono orientati all'ottimismo specialmente per le imprese teramane e chietine, che prevedono incrementi sia del fatturato che del portafoglio ordini Italia. Per quanto concerne il mercato del lavoro, non sono previste assunzioni mentre diminuzioni sono attese da circa un decimo delle imprese aquilane.

Previsione degli indicatori del mercato del lavoro e commerciali per il I semestre 2015 rispetto al precedente (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



3.5 Il settore delle costruzioni

In Italia ancora in calo i livelli produttivi ma emergono alcuni segnali positivi nel mercato residenziale, nei mutui alle famiglie e nei bandi di gara.

Nel 2014, per il settimo anno consecutivo, il settore delle costruzioni è stato caratterizzato da una forte crisi, sia nella componente privata che in quella pubblica.

In sette anni, **dal 2008 al 2014**, il settore delle costruzioni ha **perso il 32% degli investimenti pari a circa 64 miliardi di euro**. La **nuova edilizia abitativa** segna una **riduzione del 62,3%**, l'**edilizia non residenziale privata del 23,6%**, mentre **le opere pubbliche registrano una flessione del 48,1%**. In questo comparto produttivo la caduta è iniziata già a partire dal 2005 con una flessione complessiva del 54,1%.

Solo gli **investimenti in riqualificazione del patrimonio abitativo dal 2008 al 2014 mostrano un aumento dei livelli produttivi del 18,5%** grazie anche all'effetto di stimolo derivante dalla proroga del potenziamento degli incentivi fiscali per le ristrutturazioni edilizie e risparmio energetico. Senza l'apporto di questo comparto, la caduta degli investimenti in costruzioni avrebbe raggiunto il 44,2%.

Gli effetti sull'occupazione sono pesantissimi: **dall'inizio della crisi, i posti di lavoro persi nelle costruzioni sono 522.000 che raggiungono le 790.000 unità considerando anche i settori collegati**.

Anche il **numero dei permessi ritirati per la costruzioni di nuove abitazioni nel primo semestre 2014 si è ulteriormente ridotto dell'11,4%** rispetto al primo semestre 2013, confermando il trend negativo già evidenziato negli anni precedenti. Per l'anno 2014 si stima in circa 50.000 il numero di nuove abitazioni concesse e, nel confronto con il 2005, anno nel quale il numero dei permessi si è attestato a circa 300.000 unità, si registra una flessione complessiva che supera l'80%.

I primi segnali positivi

Emergono, tuttavia, dopo sette anni consecutivi di crisi, **primi segnali positivi**, in termini di numero di compravendite di unità immobiliari residenziali, di erogazioni di mutui alle famiglie e di bandi di gara per lavori pubblici.

Dopo otto trimestri consecutivi di cali tendenziali, nei primi nove mesi del 2014, **sul mercato residenziale italiano si avvertono i primi segnali positivi in termini di compravendite immobiliari, in crescita del 2,2%** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In particolare, i dati del terzo trimestre 2014 mostrano un aumento del 4,1% complessivo, **confermando e rafforzando i segnali positivi delle compravendite di abitazioni nelle grandi città (+6,9% rispetto al terzo trimestre 2014)** e portando una **variazione positiva anche per i comuni non capoluogo (+2,8% rispetto al terzo trimestre 2014)**.

In Italia i mutui per l'acquisto delle abitazioni da parte delle famiglie sono tornati a crescere: **+9,8%** nei primi nove mesi del **2014** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

**FLUSSO DI NUOVI MUTUI EROGATI PER L'ACQUISTO DI ABITAZIONI
DA PARTE DELLE FAMIGLIE IN ITALIA**

Milioni di euro

2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	I° trim. 2014	II° trim. 2014	III° trim. 2014	Primi 9 mesi 2014	2013/2007
62.873	62.758	56.980	51.047	55.592	49.120	24.757	21.469	5.238	6.280	5.746	17.264	
<i>Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>												
	-0,2	-9,2	-10,4	8,9	-11,6	-49,6	-13,3	5,8	8,0	15,7	9,8	-65,8

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

Recenti stime dell'Abi, per il 2014, quantificano un aumento dei mutui alle famiglie del 32,5%, con un peso di surroghe e rinegoziazioni pari al 18%.

I nodi da sciogliere

Restano, invece, senza soluzione il problema del credito alle imprese e quello di una decisa inversione di tendenza nella spesa pubblica per infrastrutture.

In tema di credito alle imprese, secondo Banca d'Italia, quello delle costruzioni risulta il settore che ha subito maggiormente il credit crunch di questi ultimi cinque anni. Tra il 2007 e il 2013, in Italia la riduzione dei finanziamenti è stata del 64% circa per gli investimenti nel comparto abitativo e del 73% nel non residenziale. A questi dati si vanno ad aggiungere le **variazioni ancora negative registrate nei primi 9 mesi del 2014: -20,7% per gli investimenti residenziali e -14,7% per gli investimenti non residenziali.**

Sul tema delle infrastrutture è necessario che la politica economica non continui a penalizzare la spesa per infrastrutture e metta, invece, in campo misure finalizzate ad una effettiva accelerazione nell'utilizzo delle risorse già disponibili ed a conferire continuità agli stanziamenti per la realizzazione di opere pubbliche utili per il paese.

L'occupazione

La caduta dei livelli occupazionali nel settore delle costruzioni non accenna a diminuire: nei **primi nove mesi del 2014, secondo i dati delle Casse edili**, le ore lavorate dagli operai iscritti registrano un ulteriore calo del 9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente mentre il numero degli operai e delle imprese iscritte subisce, rispettivamente, una flessione tendenziale del 9% e dell'8,3%. La dinamica negativa che caratterizza i primi 9 mesi del 2014 va ad aggiungersi alle pesanti perdite già registrate negli anni precedenti: nel quinquennio 2009-2013 le ore lavorate si sono ridotte del 42,8%, gli operai sono diminuiti del 39,3% e le imprese hanno registrato un calo del 33,6%.

Anche **i dati Istat sulle forze di lavoro** continuano ad evidenziare riduzioni di occupazione nel settore delle costruzioni: nei primi 9 mesi del 2014 il numero di occupati nel settore si è ulteriormente ridotto del 4,1% rispetto allo stesso periodo del 2013, dopo i cali già rilevati negli anni precedenti. Le perdite sono concentrate soprattutto nei lavoratori dipendenti (-6,3% rispetto ai primi 9 mesi del 2013), accentuando il forte processo di destrutturazione delle imprese operanti nel settore, mentre per gli occupati indipendenti la diminuzione si attesta al -0,9%.

Nel corso del 2014, in particolare, le costruzioni evidenziano la peggiore performance tra tutti i settori di attività economica e, nel terzo trimestre dell'anno solo l'unico comparto a registrare ancora una contrazione di occupazione a fronte di segnali positivi negli altri settori.

Il quadro occupazionale del settore, per effetto della crisi ancora in atto, risulta fortemente compromesso: l'Ance stima che dall'inizio della crisi il settore delle costruzioni ha perso 522.000 occupati che raggiungono 790.000 posti di lavoro persi se si considerano anche i settori collegati alle costruzioni.

La contrazione dei livelli occupazionali è accompagnata da un elevato ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni da parte delle imprese operanti nel settore. Tra il 2008 e il 2013, secondo i dati Inps, il numero di ore autorizzate dalla *cassa integrazione guadagni* per i lavoratori operanti nel settore delle costruzioni è quadruplicato, registrando una progressiva e intensa accelerazione, passando da circa 40,6 milioni di ore a quasi 163 milioni del 2013. Nei primi dieci mesi del 2014 si registra un lieve calo del 3% sugli elevati livelli dello stesso periodo dell'anno precedente, sintesi di riduzioni nelle ore autorizzate relative alla Cig ordinaria e in deroga (rispettivamente -14,3% e -25,6%), mentre la Cig straordinaria continua a registrare un aumento (+30,4% rispetto ai primi dieci mesi del 2013).

In Abruzzo il dato complessivo è in linea con l'andamento nazionale per quanto riguarda il fatturato, la produzione e l'occupazione. Nelle tabelle seguenti sono riportati anche i dati relativi all'occupazione dal 2008 al 2014.

In questo periodo l'occupazione è diminuita di circa il 30% e, questo, nonostante la notevole mole di lavori connessi con la *ricostruzione* nelle aree colpite dal sisma.

Di seguito le statistiche generali del settore delle costruzioni in Abruzzo relative a: **occupazione, bandi di gara e compravendite di unità immobiliari.**

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN ABRUZZO *Migliaia*

Anni	<i>Dipendenti</i>	<i>Indipendenti</i>	Totale occupati
2008	31	15	47
2009	26	19	45
2010	25	19	45
2011	26	19	46
2012	30	20	50
2013	24	21	45
2014	23	17	40
<i>I trim. 2014</i>	24	15	39
<i>II trim. 2014</i>	29	13	42
<i>III trim. 2014</i>	22	22	44
<i>IV trim. 2014</i>	16	18	34

Var.% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Anni	<i>Dipendenti</i>	<i>Indipendenti</i>	Totale occupati
2009	-16,8	23,0	-3,7
2010	-3,1	1,1	-1,3
2011	4,3	1,2	3,0
2012	12,4	2,1	8,0
2013	-19,0	3,8	-9,9
2014	-5,4	-17,4	-10,9
<i>I trim. 2014</i>	-0,1	-19,5	-8,6
<i>II trim. 2014</i>	-10,9	-33,0	-19,4
<i>III trim. 2014</i>	-0,4	4,6	2,1
<i>IV trim. 2014</i>	-8,7	-22,0	-16,2

Piccole differenze nelle totalizzazioni sono dovute agli arrotondamenti

Elaborazione Ance su dati Istat

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN ABRUZZO - migliaia

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
L'Aquila	13,2	11,9	12,3	10,4	14,5	14,1	12,4
Teramo	13,6	13,5	14,4	13,8	11,9	10,9	10,5
Pescara	8,1	8,9	7,0	10,9	10,6	9,6	8,2
Chieti	12,0	10,8	10,8	10,9	12,5	10,0	8,7
Abruzzo	46,8	45,1	44,5	45,8	49,5	44,6	39,8
Italia	1.953	1.917	1.889	1.791	1.700	1.553	1.484

var. % rispetto all'anno precedente							
	2009	2010	2011	2012	2013	2014	
L'Aquila	-10,0	3,3	-15,8	40,4	-2,8	-12,6	
Teramo	-0,8	7,0	-4,5	-13,8	-8,1	-3,5	
Pescara	10,7	-21,1	54,2	-2,3	-9,3	-14,8	
Chieti	-9,7	-0,4	0,9	15,1	-20,3	-12,9	
Abruzzo	-3,7	-1,3	3,0	8,0	-9,9	-10,9	
Italia	-1,8	-1,4	-5,2	-5,1	-8,6	-4,4	

Piccole differenze nelle totalizzazioni sono dovute agli arrotondamenti

Elaborazione Ance su dati Istat

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI PER PROVINCIA IN ABRUZZO
Importi in milioni di euro

Province	2012		2013		2014		Var.% 2013/2012		Var.% 2014/2013	
	numero	importo	numero	importo	numero	importo	numero	importo	numero	importo
Chieti	45	61	60	144	56	58	33,3	135,9	-6,7	-59,6
L'Aquila	66	90	76	244	93	221	15,2	170,2	22,4	-9,7
Pescara	39	46	58	64	24	42	48,7	39,0	-58,6	-34,8
Teramo	20	20	28	45	47	26	40,0	118,7	67,9	-42,1
Non Ripartibili	10	5	12	8	12	27	20,0	49,9	0,0	256,1
ABRUZZO	180	223	234	504	232	373	30,0	126,3	-0,9	-26,0

Elaborazione Ance su dati Infoplus

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO IN ABRUZZO

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	I Trm. 2014	II Trim. 2014	I sem. 2014	Quinquennio 2009-2013
Comuni capoluogo	4.041	4.024	4.174	3.757	3.592	2.681	3.111	2.957	2.214	1.845	441	432	873	
Altri comuni delle province	14.525	15.354	16.199	15.645	14.253	11.784	11.152	10.528	7.775	6.969	1.585	1.646	3.231	
Totale province	18.567	19.378	20.374	19.403	17.846	14.465	14.263	13.486	9.989	8.814	2.026	2.078	4.104	
Variazione % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente														
Comuni capoluogo		-0,4	3,7	-10,0	-4,4	-25,4	16,0	-4,9	-25,1	-16,7	11,7	-17,8	-5,1	-55,8
Altri comuni delle province		5,7	5,5	-3,4	-8,9	-17,3	-5,4	-5,6	-26,2	-10,4	0,7	-11,6	-5,9	-57,0
Totale province		4,4	5,1	-4,8	-8,0	-18,9	-1,4	-5,4	-25,9	-11,8	2,9	-12,9	-5,8	-56,7

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia delle Entrate

4. Conclusioni

Anche nel secondo semestre del 2014 il sistema economico abruzzese ha risentito del perpetuarsi degli effetti della crisi economica e finanziaria che da anni attanaglia le principali economie occidentali, e quella italiana in particolare. In questo scenario, l'Abruzzo si caratterizza per ulteriori due elementi che aggravano i già drammatici effetti della crisi:

- a) i segni di declino del sistema economico che già prima del 2008-09 caratterizzavano il nostro territorio, elementi che hanno finito con l'amplificare l'effetto della crisi globale;
- b) i tragici effetti del sisma del 6 Aprile che ha colpito gravemente un territorio – quello del cratere aquilano – che era già in ritardo di sviluppo rispetto ad altre aree della regione.

L'effetto combinato di questi tre elementi ha comportato, in questi anni, la riduzione delle imprese manifatturiere presenti sul territorio – spesso anche a causa della chiusura di realtà imprenditoriali di medio-grandi dimensioni, il cui impatto sul mercato del lavoro non può certo essere compensato dai seppur utili effetti delle start up; la spaventosa contrazione – se non il totale annullamento degli investimenti; la contrazione degli organici ed il massiccio ricorso agli ammortizzatori sociali.

Come è stato più volte richiamato in contesti internazionali, il futuro non potrà minimamente assomigliare al passato – neanche dopo l'auspicata “uscita dal tunnel” che da troppi semestri gli imprenditori e le imprenditrici abruzzesi stanno aspettando. Cosciente di questo fatto, Confindustria Abruzzo ha negli ultimi anni più volte indicato le priorità strategiche per la sopravvivenza e la rinascita del comparto manifatturiero in Abruzzo, comparto che – nonostante il contesto dianzi descritto – rende ancora la nostra regione una realtà con tassi di industrializzazione superiori alla media. In quest'ottica non possono essere più rinviate azioni incisive volte a favorire il “doing business”, ovvero a rendere meno difficile il fare impresa in questo territorio. Ciò specialmente in un momento in cui il contesto macro-economico globale e nazionale (si pensi alla discesa dei tassi, alla contrazione del prezzo del petrolio, all'apprezzamento del dollaro rispetto all'euro) sembra indicare come possibile una prossima ripresa. Affinché ciò possa avvenire è però assolutamente necessario che a tutti i livelli – nazionale e locale – sia riscoperta la “politica industriale”, unico strumento oggi realmente utile per consentire la ripartenza degli investimenti e, con essa, la ripresa dell'occupazione.

Confindustria Abruzzo torna quindi a ribadire la necessità di intervenire senza ulteriori indugi sui seguenti elementi:

- a) l'accesso al credito, senza il quale l'esistenza stessa delle imprese è resa impossibile, figurarsi la realizzazione degli investimenti;
- b) la semplificazione dei rapporti con la Pubblica amministrazione, eliminando inutili passaggi tra diverse istituzioni/organismi/enti e concentrando l'attenzione non già sul controllo formale e burocratico dei documenti ma sulla reale comprensione della “sostanza” dell'agire d'impresa. In altri termini, vanno definite regole chiare e non suscettibili di interpretazioni soggettive in funzione del responsabile del procedimento. E' pertanto necessario pervenire ad un modello di Governo del Territorio e dell'economia che sia più attento alle esigenze e ai tempi dell'economia e della società e che rifugga con decisione i tatticismi e gli interessi di parte per l'avvio di una fase in cui -in un contesto di trasparenza, legalità, certezza delle regole e chiarezza istituzionale- la programmazione e le scelte di carattere strategico siano orientate efficacemente al rilancio (o ripartenza) dell'Abruzzo.;
- c) l'utilizzo accorto, rapido e completo dei fondi europei: a tal proposito Confindustria Abruzzo ed altre parti datoriali ed organizzazioni sindacali hanno fornito anche

recentemente raccomandazioni volte ad un corretto e rapido utilizzo delle risorse europee a gestione regionale: spendere tutto e subito in una logica integrata di interventi concentrati sulle priorità strategiche ed economiche regionali. A questo va aggiunta la necessità di azioni volte a favorire l'utilizzo di tutte quelle risorse dirette europee –enormi- a cui il nostro sistema non riesce ad attingere;

d) l'immediata implementazione di interventi diretti per le imprese che promuovano, in particolare, l'innovazione (intesa in maniera ampia e relativa a prodotti, processi, organizzazione e modelli gestionali) anche attraverso la formazione professionale e la valorizzazione del capitale umano. Altrettanto fondamentale deve essere il supporto all'internazionalizzazione che non deve esplicitarsi nella mera partecipazione a fiere ma avere carattere di continuità, favorendo l'aggregazione delle imprese in reti per lo sviluppo alla scala internazionale, anche attraverso la gestione di offerte integrate nell'ottica dello one stop shop;

e) la modernizzazione e l'ampliamento delle dotazioni infrastrutturali – intese sia in senso materiale che immateriale che potrebbero rilanciare, anche nell'immediato, l'economia regionale. In questo senso particolare attenzione dovrà essere riservata ai fattori strategici per una economia competitiva orientata al mercato globale: Sistema Portuale e Piattaforme logistiche per lo scambio merci; Sistema Aeroportuale per la mobilità; Reti telematiche per lo scambio dati; reti energetiche per una maggiore disponibilità, diminuzione dei costi, autonomia e qualità del servizio.



Incontro pubblico, L'Aquila 30 marzo 2015

5. L'Impresa al centro dello sviluppo

LINEE PROGRAMMATICHE PRESIDENZA CONFINDUSTRIA ABRUZZO

INTRODUZIONE

Con questo incontro, a pochi minuti dalla mia elezione a Presidente di Confindustria Abruzzo, avvenuta questa mattina, ho inteso innanzitutto presentarmi al mondo politico, economico e sociale della regione con lo scopo precipuo di voler ribadire fortemente, in coerenza con l'azione dal mio predecessore, Mauro Angelucci, che ringrazio per quanto fatto, la volontà di Confindustria Abruzzo di voler rafforzare e consolidare il rapporto con tutte le espressioni della società civile abruzzese e, contestualmente, di voler riaffermare il ruolo propositivo e autorevole che questa Organizzazione ha sempre avuto nel contesto regionale, oltre che nazionale. Questo messaggio è rivolto anche ai mezzi di informazione ai quali attribuisco un ruolo veramente fondamentale per la conoscenza, la sensibilizzazione e la divulgazione dei problemi esistenti in Abruzzo.

Vorrei quindi approfittare per tracciare brevemente quelle che sono le linee di azione e programmatiche che caratterizzeranno il mio mandato preannunciando fin da subito che, naturalmente, sarà mia cura discutere e approfondire i vari temi di interesse in appositi incontri che ho intenzione di programmare nelle prossime settimane con i nostri interlocutori politici e istituzionali, con le altre Associazioni di Categoria e con le OO.SS..

E' evidente, infatti, che la perdurante e grave crisi che ha colpito l'economia italiana e regionale, necessita di terapie d'urto da parte delle Istituzioni e di grande senso di responsabilità e impegno da parte di tutte le altre componenti attive della società.

Prima di parlare delle questioni riguardanti la regione, voglio in premessa anche richiamare, quale parte del mio programma, la volontà di voler lavorare celermente per un processo riorganizzativo del sistema Confindustriale regionale teso alla costituzione di una unica Confindustria regionale in una logica di aggregazione territoriale, di efficientamento dei servizi e di razionalizzazione dei costi e delle competenze, proprio per essere, oltre che di esempio, maggiormente attrezzati per poter affrontare le sfide che ci attendono. In questa logica, proprio per essere più incisivi, questa Presidenza di Confindustria Abruzzo farà gioco di squadra e sarà coadiuvata, oltre che dalla struttura, da un team di Consiglieri Delegati scelti tra imprenditori di provata competenza e capacità.

Governo del Territorio e Centralità dell'Impresa e rilancio dell'Abruzzo

Per affrontare la situazione di grande difficoltà in cui l'economia regionale versa, nonostante i segnali di ripresa dichiarati ma sicuramente ancora non avvertiti, il primo grande tema riguarda la necessità di pervenire ad un modello di Governo del Territorio e dell'economia che sia più attento alle esigenze e ai tempi dell'economia e della società e che rifugga con decisione i tatticismi e gli interessi di parte per l'avvio di una fase in cui -in un contesto di trasparenza, legalità, certezza delle regole e chiarezza istituzionale- la programmazione e le scelte di carattere strategico siano orientate efficacemente al rilancio (o ripartenza) dell'Abruzzo.

In questa logica, Confindustria Abruzzo ribadisce la **centralità dell'impresa**, quale indiscutibile motore di sviluppo e creatrice di occupazione e benessere, nella costruzione di qualsiasi programma di governo veramente orientato alla crescita economica e sociale.

Occorre quindi comporre e attuare un programma di Governo condiviso e monitorabile nei tempi su cui lavorare e misurarsi.

In tal senso, una prima proposta importante al Governo regionale riguarda proprio la necessità di un maggiore e sempre costante confronto tra politica e parti sociali, prevedendo fin da subito un tavolo, non pletorico, dove potersi confrontare periodicamente, condividere scelte e scambiarsi informazioni e input.

I TEMI

La grande crisi che ha colpito a livello globale l'economia ha messo a dura prova il nostro sistema imprenditoriale e, di conseguenza, sociale.

L'intero tessuto produttivo, piccole e grandi imprese, hanno accusato pesantemente gli effetti della crisi con ripercussioni sul piano sociale e occupazionale che per l'Abruzzo sono state veramente traumatiche.

In Abruzzo, peraltro, alla crisi economica, particolarmente avvertita in quanto innescata sopra ad una regione già in fase recessiva almeno dall'inizio del 2000, si aggiungono fattori di criticità veramente seri e drammatici quali il sisma, che ha colpito in particolare il comprensorio aquilano, e la situazione connessa al sovraccarico fiscale su imprese e cittadini, determinato a suo tempo dall'extra deficit sanitario, non accettabile in termini competitivi rispetto ad altre realtà territoriali.

È necessario quindi aggredire subito una serie di questioni che attendono da tempo risposte e soluzioni, avviando ove necessario anche una nuova fase di confronto con il Governo nazionale che veda coinvolte anche le parti sociali.

Lo stesso **sisma del 6 aprile 2009** che ha colpito la città di L'Aquila, capoluogo di regione, e gli altri Comuni del cratere, ancora non trova risposte adeguate e risolutive mentre potrebbe e dovrebbe costituire una opportunità di rilancio economico e sociale non solo per i territori direttamente interessati ma anche per tutto l'Abruzzo.

Altra questione, appena citata, è proprio quella della fiscalità aggiuntiva che grava su imprese e cittadini che riduce competitività e attrattività del territorio. L'avvenuto ripianamento del deficit sanitario, pur in presenza di una situazione sicuramente complessa in termini di bilancio regionale, deve riportare le aliquote fiscali ai livelli precedenti l'aumento determinato a suo tempo, per l'appunto, dall'extra deficit.

La questione è strettamente connessa alla necessità di dover procedere ad una razionalizzazione e riduzione dei costi regionali che permetta di risanare un bilancio regionale che allo stato è sicuramente privo di qualsiasi margine di manovra.

Ma il vero grande tema è quello della contrazione economico – produttiva e il venir meno degli investimenti. Qui è forte il richiamo alle Istituzioni affinché vengano messe in campo tutte le politiche possibili per superare questa situazione e rilanciare l'Abruzzo.

È necessario, pertanto, affrontare senza più rinvii le criticità che limitano o ostacolano la crescita e l'asset competitivo delle imprese che, alle prese con programmi di ristrutturazione per rispondere ai cambiati scenari internazionali, hanno bisogno di un contesto ambientale, infrastrutturale, culturale ed amministrativo, in grado di sostenerle e accompagnarle nella ripresa e nella competizione.

LE PRIORITÀ PER IL RILANCIO SOCIO ECONOMICO REGIONALE

Oltre alle priorità già sopra richiamate, Confindustria Abruzzo intende riproporre con forza alcune questioni che ormai da tempo sono all'attenzione del Governo regionale e di cui si riportano di seguito sinteticamente i temi, rinviando per ulteriori approfondimenti ai nostri

documenti specifici, che comunque costituiscono una solida base propositiva su cui poterci confrontare.

- Semplificazione del sistema amministrativo e delle relative procedure

Si deve intervenire con assoluta urgenza per rendere l'apparato amministrativo più snello e vicino alle esigenze delle imprese e dei cittadini, considerando che il mal funzionamento della PA è causa di costi elevati e perdita di competitività, oltre ad essere considerato il primo ostacolo al fare impresa e alla costruzione di un sistema economico sociale di qualità;

- Liberalizzazione dei servizi pubblici locali

E' imperativo migliorare i servizi pubblici. Confindustria Abruzzo chiede di procedere all'effettiva **liberalizzazione dei servizi pubblici locali** con la reale applicazione ed osservanza dei principi di sussidiarietà orizzontale di libera concorrenza sanciti dall'UE. Non sono più ammissibili servizi pubblici costosi ed inefficienti alimentati e sostenuti da rendite di posizione, da logiche e spartizioni partitiche. Obiettivo primario per Confindustria Abruzzo è garantire qualità ed efficienza a minor costo.

A tale scopo, servizi come quelli riguardanti i trasporti pubblici locali, il servizio idrico, la raccolta dei rifiuti, la sanità, devono essere liberalizzati, all'occorrenza privatizzati e aperti alla piena concorrenza -anche del Pubblico- nel rispetto della massima trasparenza, dell'efficienza e del rispetto dei diritti garantiti dei cittadini;

- Riforma ed efficientamento degli enti di programmazione e degli Enti strumentali regionali, delle Agenzie e degli Enti Territoriali di Politica Industriale, ed in particolare, dei Consorzi industriali per arrivare all'istituzione di una **Agenzia di sviluppo regionale** che abbia il governo partecipato e unitario dell'economica;

- Europa e utilizzo e gestione dei fondi europei: è un tema prioritario che mi sta particolarmente a cuore. E' recente un nostro documento congiunto con le altre parti datoriali e dei lavoratori in cui vengono fornite raccomandazioni volte ad un corretto e rapido utilizzo delle risorse europee a gestione regionale: spendere tutto e subito in una logica integrata di interventi concentrati sulle priorità strategiche ed economiche regionali. A questo va aggiunta assolutamente la necessità di azioni volte a favorire l'utilizzo di tutte quelle risorse dirette europee -enormi- a cui il nostro sistema non riesce ad attingere;

- Interventi diretti per le imprese (implementazione e rivisitazione della legge regionale di settore per l'industria) che promuovano, in particolare, ricerca, innovazione, internazionalizzazione, accesso al credito, formazione professionale e valorizzazione del capitale umano. Sono tutti temi di grande importanza per le imprese e per lo sviluppo del sistema economico nel suo complesso. In particolare, però, dal punto di vista della tenuta competitiva nel mercato globale, tutta la materia attinente l'**innovazione** e l'**internazionalizzazione** e la formazione ad essa collegata, riveste una valenza particolare. Al riguardo risulterà determinante la costruzione di una rete strutturata tra Imprese, Università e Centri di ricerca, tale da fungere oltre che da sostegno alle imprese che già operano in regione, anche quale polo attrattivo per le imprese esogene;

- Logistica, infrastrutture, efficienza ed autonomia energetica

Sono ulteriori temi di straordinaria valenza che richiedono grande impegno e che potrebbero rilanciare, anche nell'immediato, l'economia regionale. Oggetto del lavoro, in particolare, dovrà riguardare i fattori strategici per una economia competitiva orientata al mercato globale: Sistema Portuale e Piattaforme logistiche per lo scambio merci; Sistema Aeroportuale per la mobilità; Reti telematiche per lo scambio dati; reti energetiche per una maggiore disponibilità, diminuzione dei costi, autonomia e qualità del servizio. Sono tutte questioni su cui da tempo sono in campo proposte e intendimenti ma non trovano soluzioni compiute;

- Ambiente, Energia, Politiche per il Territorio.

Si deve procedere nel senso di un giusto equilibrio tra tutela del territorio e sviluppo economico, includendo in questo il Turismo quale settore economico ad alto valore aggiunto e dalle enormi potenzialità. In questa logica, però, va superato anche quel radicalismo ambientalista che vuole il blocco di importanti attività industriali e importanti investimenti a cui l'Abruzzo non può permettersi di rinunciare;

-Sanità

Oltre che quale primo diritto imprescindibile del cittadino, nell'economia regionale viene spesso considerata più quale questione connessa alle politiche di bilancio e al contenimento dei costi che come opportunità di sviluppo. La Sanità, deve essere invece considerata anche quale apparato produttivo di primaria importanza dalle enormi potenzialità per lo sviluppo economico regionale, anche in termini di attrattività;

-Turismo

Va sostenuto in modo deciso e compiuto potenziando e riorganizzando innanzitutto i nuovi strumenti di governance (Polo del Turismo, DMC, PMC) in modo da garantire una maggiore concentrazione degli interventi e delle risorse. In tale ottica andranno definiti Piani di sviluppo locale e investimenti territoriali integrati condivisi.

-Urbanistica e Territorio

Questioni di rilevanza prioritaria che coinvolgono assetti competitivi e pezzi di economia importanti e decisivi. Per questo si richiedono interventi che vanno dall'approvazione di una nuova legge sul territorio al rilancio del Piano casa sulla rigenerazione urbana, da interventi riguardanti il dissesto idrogeologico e a salvaguardia dell'ambiente, alla programmazione di una nuova fase infrastrutturale e urbanistica orientata all'innovazione e alla qualità, passando per la definizione di una road map per il settore delle costruzioni con tempi e impegni certi.

Conclusioni

Mi sono limitato ad elencare in modo sintetico e non esaustivo una serie di questioni che Confindustria, e non solo, pone da anni incessantemente all'attenzione della Politica e delle Istituzioni senza però trovare le sperate soluzioni. Su molti degli argomenti ricordati questa Organizzazione con i miei predecessori ha speso proposte, iniziative e documenti, su cui avremo modo di confrontarci, spesso senza raggiungere i risultati sperati. E su questo voglio richiamare l'attenzione: queste non sono parole di rito, le imprese abruzzesi sono allo stremo, sfiduciate e allo stato non sussistono condizioni attrattive che possano determinare investimenti esogeni. C'è il rischio che si possano determinare forti processi di deindustrializzazione, oltre a quelli già verificatesi, che metterebbero a rischio la stessa coesione sociale della regione.

Come i miei predecessori, che ringrazio ancora per il loro impegno, non posso che rimarcare oggi più che mai la necessità un grande salto di qualità e un grande scatto di responsabilizzazione sia dal punto di vista progettuale che di approccio gestionale e amministrativo, per rilanciare e sostenere una regione che in un passato ormai lontano era stata un modello di sviluppo per l'intera Europa ma che adesso necessita urgentemente di interventi drastici e di grande impatto.

L'approccio ai problemi, ormai in assenza di risorse finanziarie, diventa fondamentale e non può più essere perseguito secondo le consuete logiche politiche e amministrative.

Quello che bisogna costruire è l'Abruzzo del futuro, forte economicamente e socialmente avanzato, capace di generare coesione sociale, valorizzare le giovani generazioni, dare fiducia nel futuro. In quanto portatrice di valori, conoscenze e benessere, l'Impresa non può che essere al centro di tale progetto. Confindustria Abruzzo, perciò, vuole confermare il suo ruolo da protagonista e intenderà farlo con grande determinazione, dando la sua disponibilità e collaborazione per la realizzazione di un progetto di sviluppo condiviso ma, al contempo, esigendo risposte concrete e misurando sui fatti e sui tempi la capacità di Governo.

6. Appendice statistica

Dati statistici - Lo scenario economico di riferimento a livello internazionale ed italiano

Andamento tendenziale PIL (variazioni sul corrispondente trimestre dell'anno precedente) - Italia e principali economie mondiali (Fonte: Ns Elaborazione su dati OCSE, 2015 – Dati al 14.03.2015) – Valori in Percentuale

	2009				2010				2011				2012				2013				2014			
	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4
European Union(28)	-5,43	-5,38	-4,46	-2,14	0,97	2,26	2,47	2,46	2,83	1,91	1,52	0,83	-0,07	-0,44	-0,55	-0,69	-0,73	-0,11	0,21	0,95	1,43	1,25	1,25	1,30
Euro area (18)	-5,57	-5,38	-4,56	-2,32	0,99	2,23	2,32	2,31	2,84	1,84	1,38	0,59	-0,42	-0,77	-0,86	-0,96	-1,23	-0,57	-0,26	0,43	1,08	0,80	0,80	0,86
Italy	-7,18	-6,85	-5,09	-2,77	0,79	1,93	1,86	2,14	2,03	1,45	0,38	-1,03	-2,34	-3,12	-3,12	-2,69	-2,58	-2,01	-1,39	0,81	-0,14	-0,28	-0,50	-0,50
United States	-3,46	-4,06	-3,28	-0,24	1,60	2,72	3,08	2,73	1,89	1,65	1,18	1,68	2,65	2,32	2,73	1,60	1,72	1,76	2,26	3,13	1,89	2,59	2,70	2,37
Japan	-9,22	-6,53	-5,48	-0,60	5,04	4,39	5,84	3,49	0,10	-1,58	-0,44	0,28	3,28	3,48	0,31	0,00	0,29	1,48	2,39	2,25	2,14	-0,36	-1,36	-0,69

Andamento congiunturale PIL (variazioni sul trimestre precedente) - Italia e principali economie mondiali (Fonte: Ns Elaborazione su dati OCSE, 2015 – Dati al 14.03.2015) – Valori in Percentuale

	2009				2010				2011				2012				2013				2014			
	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4
European Union(28)	-2,62	-0,25	0,29	0,46	0,47	1,03	0,49	0,45	0,83	0,13	0,11	-0,24	-0,07	-0,24	0,00	-0,38	-0,12	0,38	0,32	0,35	0,36	0,21	0,32	0,41
Euro area (18)	-2,90	-0,21	0,31	0,48	0,40	1,01	0,41	0,47	0,92	0,03	-0,04	-0,31	-0,10	-0,32	-0,13	-0,41	-0,37	0,35	0,18	0,27	0,28	0,07	0,18	0,33
Italy	-3,02	-0,40	0,58	0,08	0,53	0,73	0,50	0,36	0,42	0,16	-0,55	-1,05	-0,91	-0,64	-0,55	-0,61	-0,80	-0,06	0,08	-0,03	-0,13	-0,20	-0,14	-0,03
United States	-1,39	-0,13	0,33	0,97	0,43	0,97	0,68	0,63	-0,39	0,73	0,21	1,13	0,56	0,40	0,62	0,02	0,68	0,44	1,11	0,86	-0,53	1,13	1,22	0,54
Japan	-3,99	1,78	0,04	1,68	1,45	1,16	1,43	-0,58	-1,87	-0,54	2,60	0,14	1,07	-0,35	-0,54	-0,16	1,36	0,82	0,36	-0,30	1,25	-1,65	-0,65	0,38

Andamento congiunturale dell'indice della produzione industriale (variazioni rispetto al trimestre precedente) – Italia e principali economie europee (Fonte: Ns Elaborazione su Dati Eurostat, 2015 - Dati al 10.03.2015) – Valori in Percentuale

GEO/TIME	2009				2010				2011				2012				2013				2014			
	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4
European Union (28 countries)	-1,1	1,8	1,3	2,1	2,6	1,0	2,0	0,8	-0,2	0,2	-0,9	-0,7	-0,6	0,2	-1,9	0,3	0,6	0,3	0,6	0,3	0,0	-0,3	0,4	-1,1
Euro area (18 countries)	-1,3	2,4	1,4	2,2	2,7	0,9	2,3	0,9	-0,2	0,4	-1,3	-0,7	-0,7	0,2	-2,0	0,3	0,6	0,0	0,6	0,2	0,0	-0,4	0,3	-1,3
Germany	-0,7	3,7	1,6	2,1	5,0	1,8	3,5	1,3	0,9	1,4	-1,2	0,2	-0,2	0,4	-2,6	0,5	1,4	0,6	0,7	0,5	-0,6	-0,2	0,8	-0,7
Spain	-1,0	1,4	-0,3	0,0	1,3	-1,3	0,9	0,1	-1,5	-0,8	-2,0	-2,4	-1,8	-0,8	-2,1	0,3	-0,2	0,8	0,3	0,6	0,5	-0,5	0,0	-1,0
France	-0,9	1,8	1,1	1,7	1,5	0,2	2,0	1,5	-1,4	-0,1	-0,5	-1,0	-1,2	0,5	-1,4	0,1	1,3	-1,5	0,7	-0,8	-0,9	0,8	-0,5	-0,9
Italy	-2,3	1,9	2,3	2,4	1,8	1,3	0,9	0,7	-0,1	-1,3	-1,9	-2,6	-1,3	-0,2	-2,7	-0,4	-0,4	0,1	0,4	-0,1	-0,6	-0,8	0,0	-2,3
United Kingdom	0,3	-1,1	1,1	1,6	1,0	0,2	1,0	-0,7	-1,2	-0,4	-0,5	-0,8	-0,9	0,1	-2,0	0,1	0,7	0,8	0,3	0,3	0,3	0,1	0,1	0,3

Andamento tendenziale delle esportazioni (variazioni sul corrispondente trimestre dell'anno precedente) - Principali paesi europei (Fonte: Ns Elaborazione su Dati Eurostat, 2015 – Dati al 16.02.2015) – Valori in Percentuale

	2009				2010				2011				2012				2013				2014			
	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4
Germany	-20,8	-24,9	-18,4	-8,2	10,6	23,0	19,7	19,7	19,9	12,0	10,0	5,3	5,2	3,5	3,4	1,1	-1,6	0,3	-0,7	1,9	3,0	1,9	5,78	5,38
Spain	-20,9	-19,5	-16,5	-0,9	14,9	18,0	17,2	20,4	25,2	16,0	13,5	5,7	2,3	2,4	5,5	7,3	4,3	8,5	3,5	0,4	1,3	-0,9	4,20	1,79
France	-19,9	-20,7	-16,3	-10,3	7,8	17,1	14,0	15,2	15,0	8,3	5,0	6,0	4,9	1,7	4,7	2,0	-2,9	0,8	-2,1	-0,6	-0,1	-2,3	0,58	3,23
Italy	-24,6	-25,2	-21,2	-12,0	7,5	17,6	18,1	19,1	18,1	13,4	9,7	5,5	5,8	3,0	2,6	3,9	-0,6	-0,2	0,3	0,6	1,4	0,8	2,17	3,57
United Kingdom	-23,3	-25,1	-23,1	-10,4	17,8	24,4	26,3	24,0	32,5	9,2	7,8	16,2	-0,9	8,3	5,9	-7,4	5,8	23,8	8,1	5,2	-2,0	-19,7	-8,31	7,04
EU27	-21,4	-23,8	-19,2	-7,8	11,6	21,3	19,8	20,1	15,0	4,8	9,3	6,1	10,0	10,9	3,6	2,2	-0,5	2,8	5,2	-1,6	1,3	-1,1	-2,40	6,46

Andamento tendenziale (variazioni sul corrispondente trimestre dell'anno precedente) degli indici destagionalizzati del fatturato totale per raggruppamenti di industrie (Base 2005=100) – (Fonte: Ns Elaborazione su Dati ISTAT, 2015 – Dati al 22.02.2015)

Periodo		beni di consumo	beni di consumo durevoli	beni di consumo non durevoli	beni strumentali	beni intermedi	energia
2011		3,7	-0,5	4,5	4,6	8,0	18,4
2012		-2,7	-8,2	-1,6	-5,0	-7,2	3,7
2013		-0,6	-1,9	-0,4	-3,1	-4,0	-9,9
2014		0,9	1,9	0,7	3,3	-0,8	-7,4
2014	I trimestre	1,2	4,1	0,7	6,9	2,3	-8,3
	II trimestre	2,8	1,2	3,1	1,2	-0,7	-1,8
	III trimestre	-0,2	1,2	-0,3	-0,1	-2,3	-8,4
	IV trimestre	-0,2	1,2	-0,5	5,1	-2,5	-11,1

Andamento del tasso di disoccupazione – Italia e principali economie mondiali – Dati in percentuale (Fonte: Ns Elaborazione su Dati Eurostat, 2015 – Dati al 05.03.2015)

	2008				2009				2010				2011				2012				2013				2014			
	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4
European Union (28)	7,2	6,9	6,9	7,4	8,8	8,8	9,0	9,4	10,2	9,6	9,4	9,6	9,9	9,4	9,5	10,0	10,7	10,3	10,3	10,7	11,4	10,8	10,5	10,7	11,0	10,1	9,7	9,9
Euro area (18)	7,7	7,4	7,4	8,0	9,5	9,5	9,6	10,0	10,7	10,1	9,9	10,2	10,4	9,8	9,9	10,6	11,4	11,2	11,2	11,8	12,6	11,9	11,6	11,9	12,3	11,4	11,1	11,4
Italy	7,1	6,7	6,1	7,1	7,9	7,3	7,3	8,6	9,1	8,3	7,6	8,7	8,6	7,8	7,6	9,6	10,9	10,5	9,8	11,6	12,7	12,0	11,2	12,6	13,5	12,2	11,7	13,3
USA	5,3	5,2	6,0	6,6	8,8	9,1	9,6	9,5	10,4	9,5	9,5	9,2	9,5	8,9	9,1	8,3	8,6	8,0	8,1	7,5	8,1	7,4	7,3	6,7	6,9	6,1	6,2	5,5
Japan	4,0	4,0	4,0	3,9	4,6	5,2	5,4	5,0	5,1	5,3	5,1	4,8	4,7	4,7	4,4	4,3	4,5	4,6	4,3	4,0	4,2	4,2	4,0	3,7	3,7	3,7	3,6	3,3

Dati statistici - Lo scenario economico di riferimento a livello regionale

Clima di fiducia delle imprese manifatturiere per ripartizione territoriale Mezzogiorno (indici destagionalizzati base 2005 = 100 e saldi destagionalizzati) - (Fonte: ns elaborazioni su dati ISTAT) - Dati al 30.12.2014

	Periodo	Clima di fiducia delle imprese	Variazione su mese precedente	Variazione da Gennaio 2014
2014	Gennaio	89,1	-1,4	
	Febbraio	90,5	1,4	1,4
	Marzo	90,2	-0,3	1,1
	Aprile	89,5	-0,7	0,4
	Maggio	88,5	-1,0	-0,6
	Giugno	92,3	3,8	3,2
	Luglio	90,8	-1,5	1,7
	Agosto	88,1	-2,7	-1,0
	Settembre	86,9	-1,2	-2,2
	Ottobre	89,1	2,2	0,0
	Novembre	87,7	-1,4	-1,4
	Dicembre	87,6	-0,1	-1,5

Clima di fiducia dei consumatori per ripartizione territoriale Mezzogiorno (Indici base 2005=100; dati destagionalizzati) (Fonte: ns elaborazioni su dati ISTAT) - Dati al 29.12.2014

Periodo		Clima di fiducia dei consumatori	Variazione su mese precedente	Variazione da Gennaio 2014
2014	Gennaio	96,8		
	Febbraio	96,0	-0,8	-0,8
	Marzo	99,7	3,7	2,9
	Aprile	105,6	5,9	8,8
	Maggio	106,2	0,6	9,4
	Giugno	105,7	-0,5	8,9
	Luglio	104,4	-1,3	7,6
	Agosto	101,9	-2,5	5,1
	Settembre	101,9	0,0	5,1
	Ottobre	101,3	-0,6	4,5
	Novembre	100,2	-1,1	3,4
	Dicembre	99,7	-0,5	2,9

Confronto PIL Pro-capite Abruzzo, Anni 2000-2012 (valori concatenati anno di riferimento 2005) (Fonte: ISTAT - Conti economici regionali, 13.03.2015)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Piemonte	27.084	27.520	27.418	27.253	27.332	27.357	27.806	27.792	27.013	24.655	25.430	25.639	24.910
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	31.869	32.294	32.154	32.319	33.012	32.672	33.232	33.547	33.027	30.877	32.194	32.076	30.843
Liguria	25.514	26.301	25.842	25.766	25.749	25.516	25.624	26.502	26.126	24.831	24.837	24.951	24.269
Lombardia	31.086	31.590	31.709	31.315	31.283	31.220	31.560	31.848	31.670	29.426	30.382	30.274	29.434
Trentino-Alto Adige/Südtirol	31.501	31.574	30.989	30.740	30.912	30.717	31.307	31.555	30.925	29.687	30.102	30.075	29.358
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>33.019</i>	<i>33.116</i>	<i>32.378</i>	<i>32.285</i>	<i>32.960</i>	<i>32.657</i>	<i>33.610</i>	<i>33.677</i>	<i>33.135</i>	<i>32.073</i>	<i>32.543</i>	<i>32.741</i>	<i>32.284</i>
<i>Trento</i>	<i>30.026</i>	<i>30.076</i>	<i>29.645</i>	<i>29.252</i>	<i>28.946</i>	<i>28.854</i>	<i>29.094</i>	<i>29.514</i>	<i>28.801</i>	<i>27.396</i>	<i>27.759</i>	<i>27.515</i>	<i>26.547</i>
Veneto	28.756	28.782	28.330	28.303	28.684	28.753	29.201	29.488	28.303	26.538	26.808	27.044	26.232
Friuli-Venezia Giulia	27.634	28.168	27.828	27.017	27.073	27.690	28.331	28.712	27.924	25.931	26.574	26.563	25.986
Emilia-Romagna	30.659	30.963	30.637	30.181	30.342	30.266	31.159	31.531	30.828	28.484	28.681	29.086	28.211
Toscana	26.091	26.490	26.693	26.386	26.493	26.381	26.924	27.082	26.739	25.436	25.586	25.634	25.074
Umbria	23.550	23.953	23.680	23.364	23.410	23.265	23.627	23.709	23.183	21.207	21.434	21.181	20.462
Marche	24.190	24.528	25.066	24.599	24.777	24.829	25.426	25.738	24.862	23.450	23.680	23.555	22.793
Lazio	27.447	28.280	28.972	28.675	29.466	29.397	29.352	29.293	28.365	27.228	27.259	27.191	26.198
Abruzzo	20.644	21.010	20.815	20.378	19.899	20.166	20.578	20.868	20.724	19.281	19.525	19.841	19.316
Molise	18.227	18.600	18.720	18.410	18.724	18.893	19.491	19.774	18.977	18.005	17.769	17.441	17.035
Campania	15.265	15.654	15.940	15.802	15.786	15.809	16.077	16.304	16.029	15.113	14.881	14.718	14.422
Puglia	16.313	16.494	16.401	16.232	16.381	16.346	16.697	16.769	16.520	15.604	15.647	15.609	15.162
Basilicata	16.580	16.724	16.636	16.403	16.685	16.547	17.133	17.417	17.181	16.298	16.022	16.243	15.692
Calabria	14.858	15.336	15.261	15.473	15.806	15.516	15.844	15.987	15.655	14.957	14.977	14.837	14.383
Sicilia	15.138	15.709	15.755	15.673	15.625	16.132	16.338	16.420	16.065	15.346	15.293	15.077	14.521
Sardegna	17.734	18.036	17.883	18.140	18.283	18.380	18.576	18.799	18.737	17.812	17.736	17.755	17.162
<i>Nord-ovest</i>	<i>29.365</i>	<i>29.886</i>	<i>29.888</i>	<i>29.603</i>	<i>29.616</i>	<i>29.561</i>	<i>29.914</i>	<i>30.184</i>	<i>29.818</i>	<i>27.646</i>	<i>28.467</i>	<i>28.477</i>	<i>27.687</i>
<i>Nord-est</i>	<i>29.585</i>	<i>29.777</i>	<i>29.374</i>	<i>29.080</i>	<i>29.327</i>	<i>29.381</i>	<i>30.031</i>	<i>30.358</i>	<i>29.449</i>	<i>27.491</i>	<i>27.790</i>	<i>28.043</i>	<i>27.241</i>
<i>Centro</i>	<i>26.282</i>	<i>26.874</i>	<i>27.314</i>	<i>26.987</i>	<i>27.418</i>	<i>27.346</i>	<i>27.619</i>	<i>27.701</i>	<i>26.995</i>	<i>25.706</i>	<i>25.821</i>	<i>25.771</i>	<i>24.969</i>
<i>Centro-Nord</i>	<i>28.505</i>	<i>28.953</i>	<i>28.968</i>	<i>28.668</i>	<i>28.875</i>	<i>28.848</i>	<i>29.261</i>	<i>29.488</i>	<i>28.861</i>	<i>27.017</i>	<i>27.473</i>	<i>27.536</i>	<i>26.739</i>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>16.009</i>	<i>16.396</i>	<i>16.438</i>	<i>16.350</i>	<i>16.390</i>	<i>16.511</i>	<i>16.805</i>	<i>16.966</i>	<i>16.692</i>	<i>15.812</i>	<i>15.743</i>	<i>15.647</i>	<i>15.197</i>
Italia	24.021	24.453	24.486	24.285	24.463	24.509	24.905	25.140	24.659	23.165	23.451	23.469	22.807

Confronto PIL Pro-capite Abruzzo, Anni 2000-2012 (valori concatenati anno di riferimento 2005, variazioni percentuali) (Fonte: ISTAT - Conti economici regionali, 13.03.2015)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Piemonte	3,13	1,61	-0,37	-0,60	0,29	0,09	1,64	-0,05	-2,80	-8,73	3,14	0,82	-2,84
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-2,42	1,33	-0,43	0,51	2,14	-1,03	1,71	0,95	-1,55	-6,51	4,26	-0,36	-3,84
Liguria	5,19	3,08	-1,74	-0,29	-0,07	-0,90	0,42	3,43	-1,42	-4,96	0,03	0,46	-2,74
Lombardia	3,40	1,62	0,38	-1,24	-0,10	-0,20	1,09	0,91	-0,56	-7,08	3,25	-0,36	-2,77
Trentino-Alto Adige/Südtirol	3,10	0,23	-1,85	-0,80	0,56	-0,63	1,92	0,79	-2,00	-4,00	1,40	-0,09	-2,39
Bolzano/Bozen	3,72	0,30	-2,23	-0,29	2,09	-0,92	2,92	0,20	-1,61	-3,20	1,46	0,61	-1,39
Trento	2,46	0,17	-1,43	-1,33	-1,04	-0,32	0,83	1,45	-2,42	-4,88	1,32	-0,88	-3,52
Veneto	4,48	0,09	-1,57	-0,10	1,34	0,24	1,56	0,98	-4,02	-6,24	1,02	0,88	-3,01
Friuli-Venezia Giulia	5,44	1,93	-1,21	-2,92	0,21	2,28	2,32	1,34	-2,75	-7,14	2,48	-0,04	-2,17
Emilia-Romagna	5,03	0,99	-1,05	-1,49	0,53	-0,25	2,95	1,19	-2,23	-7,60	0,69	1,41	-3,01
Toscana	3,54	1,53	0,77	-1,15	0,41	-0,42	2,06	0,59	-1,27	-4,87	0,59	0,19	-2,19
Umbria	3,49	1,71	-1,14	-1,34	0,20	-0,62	1,56	0,35	-2,22	-8,53	1,07	-1,18	-3,39
Marche	2,62	1,40	2,19	-1,86	0,72	0,21	2,41	1,23	-3,40	-5,68	0,98	-0,53	-3,24
Lazio	2,68	3,03	2,45	-1,03	2,76	-0,24	-0,15	-0,20	-3,17	-4,01	0,11	-0,25	-3,65
Abruzzo	4,66	1,78	-0,93	-2,10	-2,35	1,34	2,04	1,41	-0,69	-6,96	1,27	1,62	-2,64
Molise	3,64	2,04	0,65	-1,65	1,70	0,91	3,16	1,45	-4,03	-5,12	-1,31	-1,85	-2,33
Campania	3,88	2,55	1,83	-0,87	-0,10	0,14	1,69	1,41	-1,69	-5,71	-1,54	-1,10	-2,01
Puglia	3,07	1,11	-0,56	-1,03	0,92	-0,21	2,15	0,43	-1,49	-5,54	0,27	-0,24	-2,86
Basilicata	1,33	0,87	-0,52	-1,40	1,72	-0,83	3,54	1,66	-1,36	-5,14	-1,69	1,38	-3,39
Calabria	1,52	3,22	-0,49	1,38	2,15	-1,83	2,12	0,90	-2,08	-4,46	0,13	-0,93	-3,06
Sicilia	2,70	3,77	0,30	-0,52	-0,30	3,24	1,28	0,50	-2,16	-4,47	-0,35	-1,41	-3,69
Sardegna	2,64	1,70	-0,85	1,44	0,79	0,53	1,07	1,20	-0,33	-4,94	-0,43	0,11	-3,34
Nord-ovest	3,46	1,77	0,01	-0,95	0,04	-0,19	1,19	0,90	-1,21	-7,29	2,97	0,03	-2,78
Nord-est	4,67	0,65	-1,35	-1,00	0,85	0,18	2,21	1,09	-2,99	-6,65	1,09	0,91	-2,86
Centro	2,99	2,26	1,64	-1,20	1,60	-0,26	1,00	0,30	-2,55	-4,77	0,45	-0,20	-3,11
Centro-Nord	3,70	1,57	0,05	-1,04	0,72	-0,09	1,43	0,77	-2,13	-6,39	1,69	0,23	-2,90
Mezzogiorno	3,11	2,42	0,26	-0,54	0,25	0,74	1,78	0,96	-1,62	-5,27	-0,44	-0,60	-2,88
Italia	3,61	1,80	0,14	-0,82	0,73	0,19	1,62	0,94	-1,91	-6,06	1,23	0,08	-2,82

Esportazioni per ripartizione territoriale – Dati in milioni di Euro (Fonte: Ns Elaborazione su dati ISTAT, 2015 - Dati al 12.03.2015)

Anno	Trimestre	Abruzzo			Italia			Peso % Abruzzo
		Valore	Var. trim. prec.	Var anno prec.	Valore	Var. trim. prec.	Var anno prec.	
2009	I	€ 1.298			€ 71.012			1,83%
	II	€ 1.198	-7,70%		€ 72.942	2,72%		1,64%
	III	€ 1.351	12,77%		€ 71.438	-2,06%		1,89%
	IV	€ 1.382	2,29%		€ 76.341	6,86%		1,81%
2010	I	€ 1.484	7,38%	14,33%	€ 76.310	-0,04%	7,46%	1,94%
	II	€ 1.659	11,79%	38,48%	€ 85.783	12,41%	17,60%	1,93%
	III	€ 1.527	-7,96%	13,03%	€ 84.334	-1,69%	18,05%	1,81%
	IV	€ 1.668	9,23%	20,69%	€ 90.918	7,81%	19,09%	1,83%
2011	I	€ 1.803	8,09%	21,50%	€ 90.128	-0,87%	18,11%	2,00%
	II	€ 1.931	7,10%	16,40%	€ 97.274	7,93%	13,40%	1,99%
	III	€ 1.716	-11,13%	12,38%	€ 92.567	-4,84%	9,76%	1,85%
	IV	€ 1.796	4,66%	7,67%	€ 95.935	3,64%	5,52%	1,87%
2012	I	€ 1.720	-4,23%	-4,60%	€ 95.398	-0,56%	5,85%	1,80%
	II	€ 1.847	7,38%	-4,35%	€ 100.172	5,00%	2,98%	1,84%
	III	€ 1.643	-11,04%	-4,25%	€ 94.938	-5,23%	2,56%	1,73%
	IV	€ 1.690	2,86%	-5,90%	€ 99.674	4,99%	3,90%	1,70%
2013	I	€ 1.716	1,54%	-0,23%	€ 94.837	-4,85%	-0,59%	1,81%
	II	€ 1.779	3,67%	-3,68%	€ 99.971	5,41%	-0,20%	1,78%
	III	€ 1.546	-13,10%	-5,90%	€ 95.196	-4,78%	0,27%	1,62%
	IV	€ 1.691	9,38%	0,06%	€ 100.227	5,28%	0,55%	1,69%
2014	I	€ 1.810	7,04%	5,48%	€ 96.150	-4,07%	1,38%	1,88%
	II	€ 1.836	1,44%	3,20%	€ 100.735	4,77%	0,76%	1,82%
	III	€ 1.619	-11,82%	4,72%	€ 97.259	-3,45%	2,17%	1,66%
	IV	€ 1.665	2,84%	-1,54%	€ 103.850	6,78%	3,61%	1,60%

Variazione % dei prestiti alle imprese rispetto all'anno precedente (Fonte: Ns Elaborazioni su dati Banca d'Italia, 2015 – Dati al 12.03.2015)

Anno	Mese	CHIETI	L'AQUILA	PESCARA	TERAMO
2009	Gennaio	10,51%	7,52%	5,60%	7,46%
	Febbraio	6,79%	7,61%	2,47%	5,98%
	Marzo	5,59%	6,04%	2,58%	4,98%
	Maggio	4,57%	3,46%	1,06%	3,53%
	Giugno	1,88%	4,74%	-1,80%	2,82%
	Luglio	0,25%	2,82%	-2,78%	1,51%
	Agosto	-1,74%	1,67%	-2,80%	0,99%
	Settembre	-4,59%	1,73%	-4,27%	0,10%
	Ottobre	-3,23%	1,54%	-2,12%	-0,21%
	Novembre	-4,65%	1,38%	-2,46%	-1,77%
	Dicembre	-5,29%	1,19%	-4,03%	-3,41%
2010	Gennaio	-7,32%	2,69%	-3,49%	-2,74%
	Febbraio	-6,08%	2,54%	-2,09%	-2,03%
	Marzo	-7,29%	3,87%	-1,80%	-3,24%
	Aprile	-2,52%	8,91%	0,04%	0,47%
	Maggio	-10,28%	4,04%	-0,53%	-3,45%
	Giugno	-7,33%	4,73%	-0,20%	-0,77%
	Luglio	-8,66%	3,96%	0,22%	1,02%
	Agosto	-9,78%	4,45%	-0,03%	1,55%
	Settembre	-6,46%	2,93%	1,35%	3,04%
	Ottobre	-10,61%	-0,10%	-0,68%	2,19%
	Novembre	-8,59%	1,09%	1,87%	4,49%
	Dicembre	-6,91%	-0,14%	3,11%	5,04%

2011	Gennaio	-4,29%	-0,69%	3,04%	5,72%
	Febbraio	-1,24%	-0,07%	2,97%	4,41%
	Marzo	-2,15%	-0,10%	3,54%	5,42%
	Aprile	-1,53%	0,64%	3,87%	4,69%
	Maggio	5,80%	1,52%	4,96%	6,71%
	Giugno	1,08%	1,35%	4,26%	5,42%
	Luglio	2,18%	0,69%	4,62%	3,35%
	Agosto	6,62%	1,20%	5,76%	3,04%
	Settembre	5,03%	3,74%	4,91%	0,39%
	Ottobre	9,04%	5,19%	6,78%	1,49%
	Novembre	7,89%	4,11%	5,32%	0,37%
	Dicembre	4,02%	5,58%	3,22%	-1,13%
2012	Gennaio	2,62%	5,49%	2,75%	-1,49%
	Febbraio	-0,81%	4,69%	2,33%	-0,93%
	Marzo	2,67%	3,32%	0,55%	-2,23%
	Aprile	3,36%	4,70%	1,52%	-1,83%
	Maggio	-0,21%	3,72%	-1,30%	-3,54%
	Giugno	2,35%	1,44%	-2,01%	-4,93%
	Luglio	0,73%	1,66%	-5,38%	-6,23%
	Agosto	-2,17%	0,47%	-6,63%	-6,55%
	Settembre	-3,31%	-1,62%	-7,53%	-6,17%
	Ottobre	-6,79%	-1,14%	-8,10%	-5,91%
	Novembre	-7,65%	-2,75%	-8,45%	-6,84%
	Dicembre	-6,45%	-5,53%	-7,02%	-6,19%
2013	Gennaio	-4,59%	-6,44%	-7,77%	-7,35%
	Febbraio	-6,30%	-7,16%	-8,28%	-8,45%
	Marzo	-8,84%	-6,98%	-8,22%	-8,10%
	Aprile	-9,00%	-8,74%	-9,63%	-7,69%
	Maggio	-11,93%	-9,45%	-9,36%	-7,56%

	Giugno	-15,01%	-9,30%	-8,86%	-9,26%
	Luglio	-10,13%	-9,41%	-5,90%	-7,18%
	Agosto	-10,31%	-9,51%	-6,29%	-8,00%
	Settembre	-15,13%	-9,13%	-5,53%	-8,76%
	Ottobre	-10,52%	-10,06%	-6,23%	-9,67%
	Novembre	-10,78%	-9,88%	-7,47%	-10,08%
	Dicembre	-13,04%	-8,80%	-7,53%	-10,16%
2014	Gennaio	-6,22%	-6,88%	-6,98%	-6,81%
	Febbraio	-7,49%	-5,68%	-6,88%	-6,71%
	Marzo	-7,22%	-5,09%	-7,07%	-7,44%
	Aprile	-5,29%	-4,93%	-7,45%	-8,10%
	Maggio	-5,00%	-5,24%	-8,26%	-9,95%
	Giugno	-6,23%	-4,15%	-9,28%	-8,12%
	Luglio	-3,71%	-4,64%	-9,69%	-8,17%
	Agosto	-2,99%	-5,11%	-9,46%	-9,58%
	Settembre	0,36%	-5,64%	-9,79%	-8,72%
	Ottobre	-5,15%	-4,58%	-9,15%	-8,37%
	Novembre	-3,60%	-4,40%	-8,18%	-7,93%
	Dicembre	-1,75%	-5,46%	-8,84%	-7,75%

Andamento trimestrale sofferenze relativi a prestiti nel settore produttivo – Dati in milioni di Euro (Fonte: Ns Elaborazioni su dati Banca d'Italia, 2015 – Dati al 12.03.2015)

		CHIETI	L'AQUILA	PESCARA	TERAMO
2009	I Trim	110	110	213	214
	II Trim	126	111	223	224
	III Trim	139	126	239	255
	IV Trim	151	128	241	279
2010	I Trim	281	141	257	292
	II Trim	294	145	269	303
	III Trim	295	201	279	311
	IV Trim	306	222	295	319
2011	I Trim	306	237	302	322
	II Trim	362	264	355	353
	III Trim	383	275	361	364
	IV Trim	406	279	374	388
2012	I Trim	417	260	336	383
	II Trim	442	269	382	399
	III Trim	447	279	383	414
	IV Trim	528	287	407	476
2013	I Trim	543	277	394	489
	II Trim	760	284	430	524
	III Trim	790	292	500	605
	IV Trim	820	305	527	690
2014	I Trim	837	326	520	782
	II Trim	921	337	631	884
	III Trim	974	372	686	967

Peso % delle sofferenze su prestiti per cassa alle imprese (Fonte: Ns Elaborazioni su dati Banca d'Italia, 2015 – Dati al 12.03.2015)

		CHIETI	L'AQUILA	PESCARA	TERAMO
2009	I Trim	1,95%	5,54%	4,91%	4,36%
	II Trim	2,23%	5,59%	5,14%	4,55%
	III Trim	2,47%	6,24%	5,53%	5,21%
	IV Trim	2,74%	6,13%	5,66%	5,76%
2010	I Trim	5,31%	6,78%	6,08%	6,07%
	II Trim	5,23%	7,10%	6,30%	6,78%
	III Trim	5,24%	10,11%	6,69%	6,97%
	IV Trim	5,45%	11,38%	6,97%	7,29%
2011	I Trim	5,48%	12,12%	7,17%	7,29%
	II Trim	6,46%	13,32%	8,25%	7,93%
	III Trim	6,89%	14,00%	8,63%	8,30%
	IV Trim	7,52%	14,61%	9,13%	9,00%
2012	I Trim	7,92%	13,91%	8,40%	9,03%
	II Trim	8,54%	14,68%	9,76%	9,72%
	III Trim	8,92%	15,65%	10,28%	10,25%
	IV Trim	11,05%	16,46%	11,17%	12,37%
2013	I Trim	11,54%	16,19%	11,18%	13,02%
	II Trim	17,02%	17,00%	12,43%	14,30%
	III Trim	18,25%	17,76%	14,67%	17,08%
	IV Trim	19,47%	19,26%	16,18%	20,28%
2014	I Trim	19,68%	20,82%	16,21%	23,05%
	II Trim	22,04%	21,85%	20,15%	26,95%
	III Trim	22,81%	24,80%	22,02%	29,83%

Iscrizioni e cessazioni presso le CCIAA Abruzzesi (Ns Elaborazioni su dati Movimprese, 2015) – Dati al 12.03.2015

I semestre 2010												
Settore	Agricoltura, silvicoltura pesca			Attività manifatturiere			Costruzioni			Totale		
Provincia	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
AQ	90	338	-248	46	81	-35	314	194	120	450	616	-166
CH	206	614	-408	87	154	-67	228	254	-26	521	1.024	-503
PE	78	177	-99	79	120	-41	182	182	0	339	480	-141
TE	130	178	-48	153	231	-78	217	234	-17	500	643	-143
Totale	504	1.307	-803	365	586	-221	941	864	77	1.810	2.763	-953
II semestre 2010												
Settore	Agricoltura, silvicoltura pesca			Attività manifatturiere			Costruzioni			Totale		
Provincia	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
AQ	44	131	-87	30	37	-7	156	101	55	230	269	-39
CH	64	245	-181	54	84	-30	154	126	28	272	455	-183
PE	36	83	-47	61	74	-13	118	103	15	215	260	-45
TE	59	88	-29	100	132	-32	149	140	9	308	360	-52
Totale	203	547	-344	245	327	-82	577	470	107	1.025	1.344	-319
I semestre 2011												
Settore	Agricoltura, silvicoltura pesca			Attività manifatturiere			Costruzioni			Totale		
Provincia	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
AQ	210	193	17	41	70	-29	193	184	9	444	447	-3
CH	370	569	-199	96	173	-77	207	229	-22	673	972	-299
PE	146	190	-44	58	178	-120	165	241	-76	369	609	-240
TE	210	237	-27	139	164	-25	208	246	-38	557	647	-90
Totale	936	1.189	-253	334	585	-251	773	900	-127	2.043	2.675	-632
II semestre 2011												
Settore	Agricoltura, silvicoltura pesca			Attività manifatturiere			Costruzioni			Totale		
Provincia	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
AQ	35	157	-122	31	56	-25	133	149	-16	199	362	-163
CH	64	277	-213	48	85	-37	138	152	-14	250	514	-264
PE	31	81	-50	42	82	-40	75	129	-54	148	292	-144
TE	57	124	-67	99	134	-35	82	131	-49	238	391	-153

Totale	187	639	-452	220	357	-137	428	561	-133	835	1.559	-724
I semestre 2012												
Settore	Agricoltura, silvicoltura pesca			Attività manifatturiere			Costruzioni			Totale		
Provincia	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
AQ	74	170	-96	38	104	-66	156	251	-95	268	525	-257
CH	213	555	-342	61	136	-75	216	253	-37	490	945	-455
PE	95	227	-132	77	121	-44	137	228	-91	309	579	-270
TE	163	237	-74	127	247	-120	141	333	-192	432	817	-385
Totale	545	1.189	-644	303	608	-305	650	1.065	-415	1.499	2.866	-1.367
II semestre 2012												
Settore	Agricoltura, silvicoltura pesca			Attività manifatturiere			Costruzioni			Totale		
Provincia	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
AQ	28	103	-75	29	63	-34	98	168	-70	155	334	-179
CH	64	207	-143	53	101	-48	96	197	-101	213	505	-292
PE	26	59	-33	41	69	-28	97	106	-9	164	234	-70
TE	54	88	-34	106	139	-33	86	164	-78	246	392	-146
Totale	172	457	-285	229	372	-143	377	635	-258	778	1.465	-687
I semestre 2013												
Settore	Agricoltura, silv., pesca			Attività manifatturiere			Costruzioni			Totale		
Provincia	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
AQ	79	203	-124	53	88	-35	131	279	-148	263	570	-307
CH	236	730	-494	63	165	-102	127	338	-211	426	1.233	-807
PE	85	170	-85	65	130	-65	125	209	-84	275	509	-234
TE	142	214	-72	157	193	-36	128	276	-148	427	683	-256
Totale	542	1.317	-775	338	576	-238	511	1.102	-591	1.391	2.995	-1.604
II semestre 2013												
Settore	Agricoltura, silv., pesca			Attività manifatturiere			Costruzioni			Totale		
Provincia	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
AQ	31	133	-102	16	63	-47	72	133	-61	119	329	-210
CH	75	364	-289	37	85	-48	101	162	-61	213	611	-398
PE	39	150	-111	39	66	-27	78	98	-20	156	314	-158
TE	40	151	-111	82	118	-36	88	137	-49	210	406	-196

Totale	185	798	-613	174	332	-158	339	530	-191	698	1.660	-962
I semestre 2014												
Settore	Agricoltura, silv., pesca			Attività manifatturiere			Costruzioni			Totale		
Provincia	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
AQ	66	140	-74	37	73	-36	115	233	-118	218	446	-228
CH	284	456	-172	75	120	-45	164	237	-73	523	813	-290
PE	103	140	-37	77	128	-51	108	181	-73	288	449	-161
TE	133	299	-166	117	249	-132	100	307	-207	350	855	-505
Totale	586	1.035	-449	306	570	-264	487	958	-471	1.379	2.563	-1.184
II semestre 2014												
Settore	Agricoltura, silv., pesca			Attività manifatturiere			Costruzioni			Totale		
Provincia	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
AQ	22	93	-71	22	73	-51	73	135	-62	117	301	-184
CH	62	177	-115	40	79	-39	84	162	-78	186	418	-232
PE	29	55	-26	33	50	-17	62	92	-30	124	197	-73
TE	54	71	-17	76	95	-19	70	146	-76	200	312	-112
Totale	167	396	-229	171	297	-126	289	535	-246	627	1.228	-601

Variazione del numero di occupati rispetto al trimestre precedente - (Fonte: Ns Elaborazione su dati ISTAT, 2015, Dati al 12.03.2015)

		Abruzzo	Centro Italia	Mezzogiorno	Italia
2008		2,63%	1,91%	-0,53%	0,86%
2009		-4,32%	-0,48%	-2,83%	-1,70%
2010	I Trim	-0,96%	-0,74%	-2,78%	-1,22%
	II Trim	-1,45%	1,57%	2,09%	1,05%
	III Trim	2,06%	-1,44%	-0,54%	-0,91%
	IV Trim	2,35%	0,40%	0,53%	0,58%
2011	I Trim	-1,11%	-0,35%	-1,54%	-0,19%
	II Trim	1,23%	1,38%	2,09%	0,78%
	III Trim	0,76%	-1,24%	-0,61%	-0,62%
	IV Trim	-0,06%	-0,77%	-0,28%	0,00%
2012	I Trim	-2,28%	0,16%	-1,57%	-0,65%
	II Trim	2,06%	2,23%	2,42%	1,24%
	III Trim	-0,06%	-0,95%	-0,86%	-0,37%
	IV Trim	1,71%	-0,29%	-0,61%	-0,43%
2013	I Trim	-2,89%	-1,51%	-3,05%	-1,76%
	II Trim	-3,39%	1,53%	-0,76%	0,42%
	III Trim	-0,73%	-0,39%	-0,57%	-0,08%
	IV Trim	4,91%	1,39%	0,06%	0,08%
2014	I Trim	-5,30%	-0,77%	-1,20%	-0,87%
	II Trim	-2,47%	1,51%	0,77%	1,32%
	III Trim	2,61%	0,54%	0,47%	0,37%
	IV Trim	6,46%	-0,10%	0,24%	-0,10%

Tasso di disoccupazione – Dati in percentuale (Fonte: Ns Elaborazione su dati ISTAT, 2015, Dati al 12.03.2015)

		Abruzzo	Centro Italia	Mezzogiorno	Italia
2008		6,6	6,1	12,0	6,7
2009		8,0	7,2	12,5	7,7
2010	I Trim	8,2	8,3	14,2	9,0
	II Trim	9,2	7,0	13,4	8,3
	III Trim	8,1	6,9	12,0	7,5
	IV Trim	9,2	7,9	13,5	8,6
2011	I Trim	8,7	7,5	13,9	8,5
	II Trim	8,3	6,5	13,1	7,7
	III Trim	7,8	7,1	12,4	7,6
	IV Trim	9,5	9,1	14,8	9,5
2012	I Trim	12,6	9,4	17,6	10,8
	II Trim	10,9	8,9	16,9	10,5
	III Trim	9,3	8,7	15,5	9,7
	IV Trim	10,5	10,7	18,4	11,6
2013	I Trim	11,3	11,1	20,0	12,7
	II Trim	10,6	10,5	19,8	12,0
	III Trim	11,9	10,0	18,6	11,2
	IV Trim	11,2	11,0	20,4	12,6
2014	I Trim	13,7	12,1	21,6	13,5
	II Trim	11,9	10,6	20,2	12,2
	III Trim	12,6	10,5	19,6	11,7
	IV Trim	12,0	12,2	21,2	13,3

Tasso di disoccupazione per provincia – Dati in percentuale (Fonte: Ns Elaborazione su dati ISTAT, 2015, Dati al 17.03.2015)

	L'Aquila	Teramo	Pescara	Chieti
2004	8,13	5,81	8,24	8,39
2005	5,96	6,56	9,85	8,78
2006	5,81	6,58	8,03	6,03
2007	7,70	5,53	5,65	5,83
2008	8,34	5,41	6,95	5,94
2009	9,43	6,15	7,96	8,30
2010	6,96	8,41	8,91	10,06
2011	8,25	7,94	9,43	8,63
2012	9,51	9,71	12,48	11,42
2013	12,20	8,71	11,59	12,28
2014	13,91	10,98	12,37	12,90

Ore di cassa integrazione Totali autorizzate in Abruzzo (Fonte: Ns Elaborazione su dati INPS, 2015)

	2010	2011	2012	2013	2014
Gennaio	2.104.741	2.408.487	1.837.307	4.091.552	3.022.060
Febbraio	1.342.241	2.295.895	2.368.662	2.317.582	2.292.867
Marzo	4.171.383	3.486.258	2.640.407	4.182.400	4.233.841
Aprile	3.785.493	2.426.662	2.339.961	3.569.788	3.331.196
Maggio	3.129.771	2.592.595	4.338.226	2.498.973	2.443.281
Giugno	2.144.909	2.559.784	3.010.673	5.429.736	1.712.563
Luglio	1.615.642	1.954.108	3.406.543	2.800.198	3.642.409
Agosto	2.740.976	1.703.707	2.737.846	1.956.626	2.518.813
Settembre	4.507.115	3.034.695	2.577.206	3.942.268	2.579.629
Ottobre	2.077.309	2.559.479	2.118.124	2.733.657	3.056.168
Novembre	2.231.380	2.291.081	3.042.061	3.734.355	1.739.341
Dicembre	3.427.729	3.110.115	2.819.610	3.358.621	3.250.375
Totale	33.278.689	30.422.866	33.236.626	40.615.756	33.822.543

Ore di cassa integrazione Ordinaria autorizzate in Abruzzo (Fonte: Ns Elaborazione su dati ISTAT, 2015)

	2010	2011	2012	2013	2014
Gennaio	989.333	704.803	765.925	1.320.971	1.269.759
Febbraio	453.957	1.053.888	598.742	994.411	731.449
Marzo	1.330.736	931.868	1.439.969	1.050.258	647.906
Aprile	1.452.378	512.168	1.183.794	1.345.455	555.812
Maggio	1.043.633	819.975	1.241.967	1.486.611	548.118
Giugno	606.228	762.116	1.291.828	1.028.571	459.394
Luglio	434.143	609.664	1.079.392	1.038.415	782.611
Agosto	431.578	248.458	324.467	229.976	368.182
Settembre	1.548.443	1.467.372	1.243.845	1.660.446	501.540
Ottobre	468.768	407.627	916.379	1.270.047	335.849
Novembre	748.334	1.034.497	970.430	778.464	646.479
Dicembre	769.730	927.583	717.642	866.355	384.699
Totale	10.277.261	9.480.019	11.774.380	13.069.980	7.231.798

Ore di cassa integrazione Straordinaria autorizzate in Abruzzo (Fonte: Ns Elaborazione su dati ISTAT, 2015)

	2010	2011	2012	2013	2014
Gennaio	775.755	307.475	293.833	2.451.096	1.727.333
Febbraio	351.715	214.537	593.391	1.108.286	1.494.637
Marzo	1.746.452	962.696	857.647	2.404.346	1.415.648
Aprile	1.888.712	1.315.259	677.221	1.031.356	2.163.701
Maggio	1.637.636	1.028.996	2.031.063	910.670	1.771.034
Giugno	695.196	953.473	1.149.186	2.584.837	998.497
Luglio	817.929	975.815	618.799	949.207	2.781.493
Agosto	1.886.637	759.752	1.292.225	597.825	755.304
Settembre	1.788.492	737.172	798.211	2.002.835	1.658.275
Ottobre	908.079	1.549.195	737.482	1.292.071	2.463.237
Novembre	904.875	788.716	1.365.922	682.207	971.707
Dicembre	1.540.722	1.620.083	1.515.035	2.213.957	583.111
Totale	14.942.200	11.213.169	11.930.015	18.228.693	18.783.977

Ore di cassa integrazione in Deroga autorizzate in Abruzzo (Fonte: Ns Elaborazione su dati ISTAT, 2015)

	2010	2011	2012	2013	2014
Gennaio	339.653	1.396.209	777.549	319.485	24.968
Febbraio	536.569	1.027.470	1.176.529	214.885	66.781
Marzo	1.094.195	1.591.694	342.791	727.796	2.170.287
Aprile	444.403	599.235	478.946	1.192.977	611.683
Maggio	448.502	743.624	1.065.196	101.692	124.129
Giugno	843.485	844.195	569.659	1.816.328	254.672
Luglio	363.570	368.629	1.708.352	812.576	78.305
Agosto	422.761	695.497	1.121.154	1.128.825	1.395.327
Settembre	1.170.180	830.151	535.150	278.987	419.814
Ottobre	700.462	602.657	464.263	171.539	257.082
Novembre	578.171	467.868	705.709	2.273.684	121.155
Dicembre	1.117.277	562.449	586.933	278.309	2.282.565
Totale	8.059.228	9.729.678	9.532.231	9.317.083	7.806.768

Domande e registrazioni di brevetti per invenzioni (Fonte: Nostra elaborazione su dati Ufficio Italiano Brevetti e Marchi, 2015 – Dati al 13.03.2015)

Periodo di riferimento	Chieti		L'Aquila		Pescara		Teramo		Altre Regioni		Totale	
	Dom	Reg	Dom	Reg	Dom	Reg	Dom	Reg	Dom	Reg	Dom	Reg
2008 I sem	16	0	9	0	11	0	10	0	47	38	93	38
2008 II sem	8	18	6	6	5	15	3	5	28	15	50	59
2009 I sem	17	18	1	7	11	23	6	10	40	88	75	146
2009 II sem	19	16	3	14	5	1	8	6	35	48	70	85
2010 I sem	18	36	10	14	21	14	6	15	39	66	94	145
2010 II sem	9	1	3	0	5	9	2	2	37	69	56	81
2011 I sem	7	21	5	9	9	36	1	8	39	40	61	114
2011 II sem	9	14	4	9	6	2	2	6	46	16	67	47

2012 I sem	11	2	3	0	9	0	2	0	47	19	72	21
2012 II sem	5	7	5	0	13	2	1	0	35	27	59	36
2013 I sem	4	5	3	3	8	4	3	3	37	29	55	44
2013 II sem	5	2	2	2	9	1	2	1	44	39	62	45
2014 I sem	15	1	5	1	11	3	4	0	41	22	76	27
2014 II sem	20	2	7	1	17	3	7	1	35	51	86	58

Domande e registrazioni di marchi (Fonte: Nostra elaborazione su dati Ufficio Italiano Brevetti e Marchi, 2015 – Dati al 13.03.2015)

Periodo di riferimento	Chieti		L'Aquila		Pescara		Teramo		Altre Regioni		Totale	
	Dom	Reg	Dom	Reg	Dom	Reg	Dom	Reg	Dom	Reg	Dom	Reg
2008 I sem	76	165	37	52	166	247	95	143	118	169	492	776
2008 II sem	72	157	50	52	129	15	55	8	98	196	404	428
2009 I sem	90	157	30	91	131	463	59	241	145	127	455	1079
2009 II sem	115	188	23	57	106	3	47	1	94	185	385	434
2010 I sem	152	60	31	21	126	353	82	204	129	310	520	948
2010 II sem	117	324	37	132	134	456	58	194	115	374	461	1480
2011 I sem	120	262	51	69	139	282	80	172	133	213	523	998
2011 II sem	106	99	31	43	124	99	91	172	115	116	467	529
2012 I sem	150	102	45	20	146	118	94	76	127	122	562	438
2012 II sem	116	126	31	45	123	131	56	85	111	99	437	486
2013 I sem	143	121	58	28	137	102	77	70	146	102	561	423
2013 II sem	96	109	36	49	108	99	77	46	101	110	418	413
2014 I sem	147	149	74	46	153	130	91	111	149	147	614	583
2014 II sem	107	64	47	33	133	61	57	30	105	85	449	273

Domande e registrazioni di disegni (Fonte: Nostra elaborazione su dati Ufficio Italiano Brevetti e Marchi, 2015 – Dati al 13.03.2015)

Periodo di riferimento	Chieti		L'Aquila		Pescara		Teramo		Altre Regioni		Totale	
	Dom	Reg	Dom	Reg	Dom	Reg	Dom	Reg	Dom	Reg	Dom	Reg
2008 I sem	4	5	0	2	5	9	3	0	5	4	17	20
2008 II sem	6	7	2	1	8	7	3	2	6	3	25	20
2009 I sem	3	4	1	0	5	7	2	3	5	7	16	21
2009 II sem	6	1	1	1	3	3	1	2	2	4	13	11
2010 I sem	7	4	3	0	1	6	3	3	5	5	19	18
2010 II sem	7	7	5	1	5	2	2	1	2	5	21	16
2011 I sem	2	2	2	2	7	3	2	1	6	0	19	8
2011 II sem	3	2	0	1	3	1	3	1	7	7	16	12
2012 I sem	12	7	1	2	1	8	3	6	1	8	18	31
2012 II sem	6	8	1	0	3	4	2	1	0	2	12	15
2013 I sem	11	7	7	3	2	3	3	2	5	1	28	16
2013 II sem	4	5	0	3	1	0	3	5	6	3	14	16
2014 I sem	4	2	3	3	4	0	3	1	1	6	15	12
2014 II sem	12	5	1	1	4	2	1	1	1	1	19	10

Domande e registrazioni di modelli di utilità (Fonte: Nostra elaborazione su dati Ufficio Italiano Brevetti e Marchi, 2015 – Dati al 13.03.2015)

Periodo di riferimento	Chieti		L'Aquila		Pescara		Teramo		Altre Regioni		Totale	
	Dom	Reg	Dom	Reg	Dom	Reg	Dom	Reg	Dom	Reg	Dom	Reg
2008 I sem	2	0	6	0	5	1	10	0	9	0	32	1
2008 II sem	7	4	4	2	11	6	6	3	7	21	35	36
2009 I sem	5	5	1	2	16	0	6	0	8	15	36	22
2009 II sem	7	0	1	0	5	5	7	8	5	2	25	15
2010 I sem	5	0	2	2	10	1	6	0	10	8	33	11
2010 II sem	3	11	1	16	12	23	2	10	4	6	22	66
2011 I sem	5	8	4	1	10	11	2	12	6	3	27	35
2011 II sem	2	15	2	10	4	50	2	15	12	3	22	93
2012 I sem	7	9	1	2	7	18	4	3	9	12	28	44
2012 II sem	5	0	4	0	9	3	1	4	7	1	26	8
2013 I sem	8	5	6	3	2	6	5	4	5	8	26	26
2013 II sem	9	5	2	1	9	3	0	2	8	8	28	19
2014 I sem	5	4	4	1	5	3	5	3	14	4	33	15
2014 II sem	8	3	5	0	4	6	15	1	8	5	40	15